Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 24 Gennaio 1933 - Anno XI Num. 20 : :

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Bertola Bernardo, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
Segnando la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi all... Via Santa Te... Telefoni dell'Unione...

La ricostruzione industriale

E' specialmente in questi periodi di riorganizzazione che lo Stato è chiamato ad avere un'azione sempre più vasta nel campo economico. I problemi che si presentano alla Nazione non sono problemi che si possano risolvere su un piano puramente individuale. Sono di troppo grande portata, hanno sovente radici in cause di origine internazionale, richiedono rimedi che solo lo Stato può apprestare, anche perchè devono essere coordinati coll'azione generale sua.

Abbiamo del resto avuto un esempio di questa vasta azione statale e una prova della sua efficienza nel campo dell'agricoltura. Lo Stato ha ritenuto necessario che le risorse del nostro suolo fossero più e meglio valorizzate, che si spingesse al massimo la produzione granaria, che si migliorasse la produzione zootecnica, che si perfezionasse la produzione vinicola, che si utilizzassero in paese le fibre tessili di origine nazionale. Ed ha formato intorno a questi cardini della sua politica economica tutto quell'insieme di misure di ordine morale tecnico, finanziario, fiscale, creditizio, doganale e ferroviario che favoriscono l'attuazione, da parte dei singoli, delle direttive statali e resero più efficiente per la Nazione, più proficui per gli individui gli sforzi compiuti da questi per conformarsi al programma voluto dal Governo.

Anche nel campo industriale si è dimostrata l'azione coordinatrice del Fascismo. Solo che nell'industria i problemi sono più complessi, più vari e più facilmente variabili. Se il problema agricolo è specialmente fatto di tecnica e di credito, quello industriale coinvolge in sè situazioni finanziarie, economiche e sociali meno facili a ridursi ad un denominatore comune. Se in agricoltura vi sono alcune produzioni fondamentali (grano, vino, bestiame) in cui domina il mercato interno, nell'industria vi è una varietà di produzioni continuamente soggette a rapidi mutamenti derivanti dalle esigenze del consumo, da progressi tecnici e scientifici, dalla condizione di mercati di esportazione, e vi è anche un intreccio di problemi finanziari in cui non è possibile attuare forme semplici di intervento statale e non sempre è facile agire direttamente sulla produzione.

Il che spiega anche il diverso carattere dell'intervento statale, nel campo dell'industria: se esso da un lato si manifesta genericamente a difesa o a incitamento di alcune specie di attività industriale prende anche i più svariati aspetti di intervento specifico a favore di singole imprese o di gruppi di imprese e assume la forma di appoggi diretti mediante prestiti di ordine finanziario a loro sostegno.

Della prima specie di azione abbiamo avuti esempi nella politica doganale seguita dallo Stato o nell'istituzione di speciali forme di credito a favore in genere dell'industria navale o alberghiera o marinara, ecc. Rientrano anche in questa stessa categoria le leggi già emanate sulla istituzione di Consorzi obbligatori od anche quella relativa alla autorizzazione richiesta per i nuovi impianti industriali. Appartiene invece alla categoria di interventi specifici tutta quell'altra serie di provvedimenti per i quali lo Stato agisce non solo più a difesa che a tutela di interessi di una categoria industriale, ma in appoggio ed a sostegno di alcune particolari aziende o gruppi di aziende la cui vita ha o può avere una speciale importanza per il complesso economico nazionale.

La ragione dell'una e dell'altra forma di intervento muove anche da cause diverse: quando lo Stato provvede ad assicurare più favorevoli o più sicure possibilità di vita ad un determinato ramo di attività industriale, la ragione diretta dell'intervento deriva dalla necessità o dalla opportunità di influire sulle sorti di quella specie di produzione che allo Stato interessa. La seconda forma di intervento è determinata ancora da un generale interesse; ma trova il suo motivo o nella necessità di provvedere a determinate situazioni finanziarie in genere e bancarie in specie o nella convenienza di ovviare a possibili conseguenze economiche e sociali.

Di questi due motivi è prevalente il primo in questo periodo di dopo guerra.

L'industria in tutti i Paesi dalla guerra in poi, quella d'Italia anche, ha risentito le conseguenze dell'intervento eccessivo del credito bancario nella sua creazione e nella sua gestione. Quello che ha presieduto al suo sviluppo non è stato sempre il criterio dell'industriale, che studia la tecnica e la organizzazione di una determinata produzione e forma i programmi per i suoi possibili sbocchi. E' stato piuttosto il concetto del finanziere che vede nell'attività industriale non solo la fonte di una maggiore produzione di ricchezza, ma anche l'occasione di una più o meno lunga serie di affari e di speculazioni. La razionalizzazione ha favorito questo movimento colla formazione dei grandissimi organismi. Da questo impulso venuto allo sviluppo della nostra attrezzatura industriale, per motivi non essenzialmente economici, è derivata una delle cause di disorganizzazione, una dei motivi di disequilibrio, una dei motivi di difficoltà, non appena la crisi si è determinata. Già se ne era avuto un esempio subito dopo la guerra, quando fu necessario provvedere a rimediare ad alcune di queste situazioni. Fu allora che ebbe origine prima la sezione autonoma per sovvenzioni su valori industriali, poi la società finanziaria italiana, trasformate e fuse poi nell'Istituto di Liquidazione. Ma dopo il 1929 si dovette provvedere a far fronte alle conseguenze della crisi mondiale e l'intervento dello Stato trovò nello scorso anno la sua manifestazione colla creazione dello Sofindit e dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Si avevano così tre organismi: l'uno, che doveva liquidare — almeno così era il suo scopo secondo il suo nome — la gestione di aziende affidate alle sue buone cure, l'altro che doveva raccogliere quell'altro gruppo di imprese che per i loro legami bancari rappresentavano un peso proprio per le banche, il terzo il quale doveva servire a recidere quell'altro cordone ombelicale che derivava dai finanziamenti fatti dalle banche o rimasti congelati.

In realtà l'Istituto di liquidazione sorto in altri momenti per provvedere alle condizioni susseguite alla guerra, ora ormai sorpassate: in un periodo in cui occorreva agilità di decisione per adattarsi rapidamente alle mutevoli congiunture, la sua opera, se aveva raggiunto lo scopo di evitare l'acutirsi o di facilitare anzi il risolversi di alcune posizioni, il che costituisce una ragione di benemerenza, non aveva potuto avere l'altro di chiudere celermente nei momenti più propizi il complesso di operazioni affidategli.

La Sofindit ha in se stessa una lacuna che deriva dalla stessa ragione del suo nascere: è una società necessariamente ristretta ad un determinato numero di aziende già allacciate ad un solo gruppo bancario.

L'Istituto Mobiliare infine, per il suo statuto, le cui norme sono attentamente osservate dal saggio criterio dei suoi amministratori, si presenta meno adatto a far fronte a tutte le esigenze finanziarie che si manifestano nella vita economica nazionale e d'altro lato — come già accennava nelle sue relazioni la Giunta del bilancio — appare come un organismo troppo lontano dalle imprese cui deve provvedere e quindi anche meno efficiente per influire sulla loro organizzazione.

Che cosa occorreva dunque? Era necessario creare un organismo il quale, istituito, avesse a sua disposizione i mezzi finanziari necessari per provvedere alle esigenze delle aziende, togliendo di mezzo la continuazione di quei rapporti fra banca e industria, che sono stati causa di malanni per l'una e per l'altra. Questo scopo, che è la condizione prima per il consolidamento non solo della situazione industriale, ma anche di quella bancaria, il nuovo Istituto raggiungerà colla facoltà di fare appello al credito pubblico, ove occorra anche colla garanzia dello Stato, attraverso l'emissione di obbligazioni ad un termine confacente con le possibilità pratiche di ammortamento.

E' un passo decisivo per un ritorno alla normalità, è il mezzo più classico e più utile per affrontare nettamente i problemi di immobilizzo che costituiscono uno dei punti cruciali di tutta la economia mondiale, evitando anche il più lontano pericolo di inflazione monetaria e creditizia.

Ma questo non bastava: è inutile pensare di provvedere al futuro se non si guarda via ciò che è sopravvivenza del passato e rappresenta un ingombro per la ricostruzione. Ed ecco attribuite al nuovo Istituto le funzioni dell'attuale Istituto di liquidazione, con tutte le dotazioni (250 milioni di contributo statale, più tre quarti della tassa di circolazione) oltre ad una nuova dotazione ventennale di 85 milioni annui. Questa sezione è stata nettamente separata dall'altra, quella dei finanziamenti; e giustamente.

La sezione finanziamenti ha un capitale proprio, fa operazioni di credito per aziende sane «ai soli fini della loro organizzazione tecnica, economica e finanziaria». E' insomma un istituto di credito industriale, che si basa su operazioni economicamente vantaggiose e sicure ed opera fra il pubblico. La sezione smobilizzi forma parte a sè: ha il compito di chiudere gestioni ed operazioni passate, trae i suoi mezzi dal realizzo delle sue attività e dalle dotazioni dello Stato, a carico o a vantaggio del quale vanno i risultati della sua gestione. La legge lo dice chiaramente: ed è bene che sia stato chiaramente detto: la sezione smobilizzi liquida il passato per conto dello Stato. Il quale gli fornisce i mezzi finanziari occorrenti senza far appello al risparmio privato, e si assume le eventuali perdite, ammortizzandole rapidamente col contributo dato annualmente a fondo perduto.

Così nasce il nuovo organismo, il quale si presenta veramente come un nuovo decisivo passo verso quell'opera di ricostruzione industriale che è nel suo nome e come una nuova manifestazione dello Stato corporativo. Forse qualcuno può anche prevedere sin da ora che il nuovo Istituto avrà in seguito più ampi compiti. E' probabile che intorno ad esso vengano coordinate per evitare interferenze e duplicati di azione le funzioni degli altri Istituti esistenti. Ma non è male che anche in questo campo si sia adottato il saggio concetto dell'economia fascista: quello della gradualità. Quando il nuovo ente avrà compiuto ad esplicare la sua opera, potrà sonarire la convenienza di allargarne la sfera di azione. Ma intanto potrà dalla prima sua esperienza sorgere anche l'indicazione di quelle più complesse direttive che sono necessarie per dare al quadro della economia nazionale la solidità e l'assetto richiesto dalle nuove condizioni economiche nazionali e mondiali.

GINO OLIVETTI.

L'accordo italo-romeno
per gli scambi commerciali

Roma, 23 notte.

Con recente scambio di note è stata data esecuzione all'accordo italo-romeno concernente i certificati di origine e le fatture commerciali che accompagnano le merci di ciascuno dei due Paesi esportate nell'altro.

In virtù di questo accordo, tanto i certificati di origine che le fatture commerciali vengono reciprocamente esentate dalle formalità del visto consolare.

Il nuovo Istituto
La funzione tecnica dell'Ente

Roma, 23 notte.

La portata economica, finanziaria e politica del nuovo Istituto per la ricostruzione industriale voluto dal Duce, è stato oggetto di attento esame all'estero e già cominciano a giungere dai vari Paesi d'Europa gli echi dei commenti dei circoli competenti che non possono non constatare ancora una volta la tempestività dell'intervento del Regime a meglio consolidare e valorizzare le energie industriali della Nazione.

Sulla funzione tecnica del nuovo Ente si hanno oggi nuovi chiarimenti. L'art. 10 del testo del provvedimento istitutivo dell'Istituto per la ricostruzione stabilisce che la Sezione smobilizzi industriali del nuovo Ente (che non la Sezione finanziamenti industriali ne costituisce la organizzazione) succede di diritto all'Istituto di liquidazioni che viene soppresso.

Per meglio intendere la portata del riferimento, è opportuno ricordare come è stato costituito l'Istituto di liquidazioni che oggi è stato soppresso con la creazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Allo scoppio della guerra, veniva costituito il Consorzio sovvenzioni su valori industriali, destinato a fare anticipazioni sui titoli industriali e cambiali munito di determinate garanzie, ed operazioni di finanziamento industriale in genere che uscivano dall'ambito delle normali operazioni bancarie.

In seguito al dissesto della Banca Italiana di Sconto, veniva creata una Sezione speciale del suddetto Consorzio. Questa Sezione speciale era destinata a liquidare gradualmente le attività della cessata Banca Italiana di Sconto, di cui parte erano costituite da aziende industriali. Allo scopo di ridare al Consorzio sovvenzioni su valori industriali la sua primitiva funzione, veniva anni or sono abolita la suddetta sua Sezione speciale e al suo posto veniva creato l'Istituto di liquidazione che viene oggi soppresso e che, come è indicato nel provvedimento costitutivo dell'Istituto per la ricostruzione industriale, cede alla Sezione liquidazioni del nuovo Ente tutta quanta la materia di sua competenza.

Per completare i riferimenti ai quali è stato accennato più sopra, bisogna ricordare che nel 1931 veniva istituito l'Istituto Mobiliare Italiano. Con la creazione di questo Ente si venne a dotare il mercato italiano di un organismo che assumesse come compito specifico l'esercizio sistematico del credito a scadenza fino a dieci anni liberando in tale modo le Banche da un compito che non poteva essere esercitato dagli Istituti ordinari di credito con i mezzi forniti dal risparmio a vista e a breve vincolo.

L'Istituto Mobiliare Italiano, in breve tempo, ha fatto già un cospicuo complesso di operazioni ed è riuscito, come lo hanno dimostrato le sue emissioni di obbligazioni, ad accreditare il suo titolo presso il pubblico anche di piccoli risparmiatori. Siccome però questo Istituto di Credito Mobiliare, per suo statuto, non può fare operazioni di credito al di là dei dieci anni, si è reso opportuno creare un organismo con facoltà di operazioni a più larga scadenza da 15 a 20 anni, come è appunto il nuovo Istituto per la ricostruzione industriale. In tal modo, mentre con la sua Sezione finanziamenti il nuovo Ente integra con operazioni a più lungo termine l'azione dell'Istituto Mobiliare Italiano, dall'altro, con la sua Sezione liquidazioni, viene non soltanto ad assorbire il vecchio Istituto di liquidazione, ma a potenziare con più larghi mezzi la capacità del vecchio Istituto che viene soppresso.

L'Ambasciatore Rosso a colloquio con Stimson

Scambio di idee sul problema dei debiti e sulle questioni economiche - Le perplessità inglesi per i negoziati con Washington - Roosevelt vuole l'appoggio inglese alla Conferenza economica

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 23 notte.

La stampa della sera mette in rilievo il colloquio che ha avuto luogo oggi fra Stimson e l'Ambasciatore d'Italia a Washington, S. E. Rosso. Il rappresentante del Governo di Roma ha intrattenuto infatti quello del Governo degli Stati Uniti intorno alle discussioni che avranno luogo prossimamente sui debiti di guerra. Tali discussioni dovrebbero verificarsi dopo il 4 marzo prossimo.

Il passo dell'Ambasciatore italiano non ha carattere ufficiale e S. E. Rosso non ha presentato formali richieste da parte del Governo di Roma; tuttavia, l'argomento del colloquio è tale da richiamare — come infatti ha richiamato — l'attenzione più viva degli ambienti politici e finanziari nordamericani. Si afferma che Stimson ha messo a giorno il nostro Ambasciatore delle discussioni sul problema dei debiti di guerra.

Al colloquio si dà pure rilievo per il fatto che esso costituisce il primo contatto tra il Governo italiano e quello degli Stati Uniti su questa materia, il problema della revisione dei debiti di guerra entra insomma sul terreno di discussioni che possono essere conclusive e benefiche non solo per l'Italia e gli Stati Uniti ma per tutto il mondo.

L'atteggiamento dell'Italia di fronte alla questione — precisato in numerose e chiarissime dichiarazioni del Capo del Governo italiano — si manifesta ancora una volta premurosa di giungere a una soluzione equa e sollecita. L'Italia, che ha fatto onore alla sua firma quando altri Stati di ben maggiore struttura finanziaria non soddisfecero i loro impegni; che ha risposto alla scadenza del 15 dicembre con puntualità esemplare dimostra al mondo americano con i fatti e non soltanto con l'espressione generica di desideri la sua volontà di recare al tracollo economico del mondo, di mese in mese più acuto, un sollievo concreto e coraggioso, l'unico sollievo che il mondo attende dagli uomini che ne dirigono la politica e la finanza.

Intorno all'argomento del colloquio — enunciato brevemente nei termini già detti — poco di altro si apprende in questo momento, appunto perchè, data la grande delicatezza dell'argomento in questa fase non ancora iniziale della discussione si è voluto mantenere a questo primo contatto italo-americano un carattere strettamente privato.

Tuttavia si apprende che l'Ambasciatore italiano avrebbe recato a Stimson alcuni documenti chiedendone l'interpretazione al Governo federale. Dalla stessa fonte è reso noto che l'argomento dei debiti di guerra è stato esaminato con spirito di grande comprensione di obiettività, al di fuori delle posizioni intransigenti, assunte da taluni ambienti in epoca ancora vicina e che sembravano ostacolare in grande misura la possibilità di una intesa.

Da quanto è dato conoscere, Rosso e Stimson avrebbero deciso di promuovere un riesame della questione dei debiti di guerra che renda definitivamente più chiari i rapporti che oggi esistono tra creditori e debitori. I due uomini hanno avuto presente, a tale riguardo, non solo la necessità di liquidare le speciali asprezze della situazione presente, ma ancor più di spianare la via a un'intesa per il futuro che consenta ai vorii Paesi di guardare con serenità all'avvenire per un tempo sufficientemente lungo.

A. R.

Le trattative inglesi

Londra, 23 notte.

La posizione esatta del problema dei debiti di guerra, e precisamente del debito inglese verso l'America fra gli altri problemi economici «interessanti mutuamente i due paesi», e le intenzioni dell'amministrazione di Washington circa il modo di affrontarne l'esame hanno subito un primo processo di chiarificazione mediante un comunicato diramato stasera da Downing Street, e mediante importanti dichiarazioni fatte da Roosevelt.

Si tratta di un primo stadio perchè molta oscurità continua ad avvolgere la situazione, e continuerà ad avvolgerla per qualche tempo ancora dato che il Presidente eletto deve in queste prossime settimane procedere con estrema cautela onde non preparare di propria mano un movimento ostile alla sua politica che renderebbe vani i suoi sforzi in vista di una sistemazione delle questioni pendenti.

Roosevelt deve preoccuparsi di preparare un'atmosfera favorevole alla sua politica. Egli sa che non vi riuscirà se non manovrando con circospezione, oscurando e precisando alternativamente, ora diffondendo nebbie, ora ponendo punti sugli «i», seguendo quasi esclusivamente le esigenze della situazione interna anzi che di quella internazionale. Di qui il 4 marzo, ma luce verrà in Europa dalle proposte di Washington, è probabile che scaturirà dalla Casa Bianca o dal Dipartimento di Stato ove si possono chiamare le cose col nome che hanno, poichè i moribondi possono concedersi il lusso e correre i rischi della sincerità.

Negoziati e scambio di idee?

Cionondimeno le dichiarazioni fatte oggi da Roosevelt sono estremamente nette, e curiosamente rettificano — in certo qual modo — il comunicato di Downing Street. Quest'ultimo dice:

«Stimson ha confermato venerdì scorso a sir Ronald Lindsay, Ambasciatore d'Inghilterra a Washington, che Roosevelt desidererebbe ricevere rappresentanti del governo inglese a Washington agli inizi di marzo onde discutere attorno al debito britannico verso gli Stati Uniti. Roosevelt ha espresso poi il desiderio che venga intesa come questa discussione debba essere parallela e condizionata alle discussioni sui problemi economici mondiali, e quindi che dei rappresentanti siano inviati per discutere i metodi per migliorare la situazione mondiale».

Come si vede, il comunicato parla nei suoi due paragrafi di «rappresentanti», lasciando quindi trasparire l'intenzione del Governo inglese d'inviare a Washington una o due delegazioni composte di vari membri. Questo tuttavia non sembra corrispondere a ciò che desidera Roosevelt.

In una dichiarazione fatta alla *New York Herald Tribune*, il Presidente designato ha confermato ciò che già avevano riferito i corrispondenti dei giornali inglesi a Washington: egli non desidera vedere giungere nella capitale americana due vere e proprie delegazioni. Ciò che ha in mente è uno scambio di vedute con un rappresentante del Governo inglese sulla questione dei debiti, o trattative vere e proprie con esperti inglesi — magari in buon numero — sui problemi economici in genere. Parlando in terza persona egli ha detto:

«Mentre lascierà che i dettagli tecnici siano esaminati dai suoi esperti e da quelli inglesi, egli si riserverà la responsabilità delle trattative finali col capo della delegazione britannica per qualsiasi sistemazione che possa essere raccomandata al Congresso».

Roosevelt ha poi lasciato nel differenziare «il rappresentante inglese» che sarà ricevuto a Washington per discutere sui debiti di guerra e «i rappresentanti» che nel contempo dovranno discutere sui problemi economici mondiali. E' esattamente quello che sosteneva stamane il corrispondente washingtoniano della *Morning Post*.

«Sembra esistere tra Londra e Washington una divergenza di vedute circa il metodo delle discussioni.

Duplice negoziato

«I cablogrammi da Londra parlano dell'invio di una delegazione di formidabili proporzioni, mentre gli amici di Roosevelt parlano di un singolo rappresentante che possa discutere la questione dei debiti personalmente col Presidente e col suo Segretario di Stato».

Roosevelt, aggiungeva il corrispondente, ha espresso la sua antipatia per le commissioni, mentre una delegazione troppo numerosa potrebbe far sorgere nel Congresso il timore che l'America si lasci intimidire. I due ordini di discussioni, a quello che sostiene la stampa democratica americana, dovranno essere tenuti separati pure svolgendosi parallelamente onde evitare il pericolo che le intenzioni di Washington siano fraintese, e che gli Stati Uniti siano sospettati di volere utilizzare la leva dei debiti di guerra per assicurarsi una posizione vantaggiosa alla futura Conferenza economica o imporre, prima che la Conferenza si riunisca, soluzioni sue proprie dei problemi che vi dovranno essere discussi.

La separazione dei due ordini di negoziati sarà tuttavia puramente formale. In pratica, come ammette lo stesso comunicato di Downing Street, vi è tra questo due discussioni un intimo legame, in quanto il successo delle une condizionerà il successo delle altre, il che significa in lingua molto povera che Roosevelt non farà concessioni di sorta senza corrispettivi. Di che sorta saranno non si precisa ufficialmente a Washington, e nulla si sa a Londra; ma a giudicare dalle informazioni raccolte dai corrispondenti inglesi nella capitale americana, e dalle troppo affrettate affermazioni della stampa di New York, si dovrebbe versare nel pentolone delle discussioni presso a poco la totalità dei problemi economici e politici dell'ora.

Il corrispondente del *Times*, uno dei meglio informati e più acuti osservatori degli eventi politici americani riferisce che nell'entourage immediato di Roosevelt si specifica nettamente che l'invito ai rappresentanti inglesi di venire a Washington per discutere i problemi economici mondiali è stato deciso allo scopo di ricordare al governo inglese come esso non debba attendersi una riconsiderazione del suo debito senza manifestare una disposizione a cooperare cogli Stati Uniti nella Conferenza economica mondiale. Negli ambienti rooseveltiani si parla è più nè meno che di «una comprensiva intesa anglo-americana» sui problemi economici in genere, la mancanza della quale Roosevelt non si assumerebbe, come egli ha detto ogni, la responsabilità di raccomandare le decisioni finali all'approvazione del Congresso. E si insiste pure sulla possibilità che il programma delle discussioni venga esteso introducendo fra argomenti da esaminarsi la questione dell'Estremo Oriente e quella del disarmo.

Su quale informazioni si imperni la discussione politica che continua ad ispirarsi al più nero disfattismo pessimismo che potrà essere forse attenuato da ulteriori chiarimenti che tuttavia non si ritengono possibili non è anche la situazione americana abbia superato l'attuale dualismo tra Hoover e Roosevelt.

Il Gabinetto si è riunito oggi in consiglio: era stato preannunciato che esso si sarebbe occupato dell'invito di Roosevelt, senonchè questa sera si annuncia che in seguito alle incertezze sulle intenzioni americane e in mancanza della Nota dell'Ambasciatore d'Inghilterra, il Gabinetto ha deciso di rinviare le discussioni sui debiti e sulle trattative con Washington a una delle sue prossime riunioni.

A. P.

Il colpo di mano a Brno
Il generale Gayda arrestato

Vienna, 23 notte.

Le notizie che giungono da Praga dimostrano chiaramente che il tentato assalto alla caserma di Scatopiny a Brno, in Cecoslovacchia, è da considerarsi un'azione presa di ogni serietà ed importanza, e che gli autori del colpo di mano hanno agito sotto l'impulso di organizzazioni inciteri dell'estero. Kobzinek, che è quello più compromesso è riuscito a dominarli completamente.

Si apprende che quando ieri, all'alba, vennero sparati i quattro colpi di cannone e lanciati i razzi d'allarme, la maggior parte degli assalitori erano stati già arrestati e avevano già luogo i primi interrogatori dai quali risulta che nessuno sapeva nulla sui motivi dell'aggressione e che tutti avevano soltanto obbedito al Kobzinek. Questi, a sua volta, è uno fra i pochi che sono riusciti a fuggire e la polizia ritiene che abbia varcato il confine e attualmente si trovi a Vienna. La posizione cecoslovacca in chiesto a quella austriaca di iniziare indagini per accertare la sua attuale residenza.

Come già di precedenza, è stato anche arrestato a Sistin, in Boemia, il capo del suddetto movimento cecoslovacco, ex-generale Gayda, il quale, tratto a Brno e interrogato dalla polizia, ha negato assolutamente di avere avuto cognizione della «pazzesca impresa» che egli poco condanna.

TRA GLI ITALIANI DI MARSIGLIA

Come si diventa... francesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MARSIGLIA, gennaio.

Checchè ne dicano gli umoristi della tempra di Alberto Londres, Marsiglia è una città francese, e la Francia la tiene gli occhi addosso. Longanime e accomodante su tutto quanto non mette in gioco se non gli interessi locali, proprio a mettersi largo di manica nei metodi elettorali in onore nella città dei Focsi, disposta a coprire le irregolarità amministrative dei comuni e delle pubbliche aziende, rassegnata a colmare i vuoti di cassa delle compagnie di navigazione, indulgente in materia di ordine pubblico, di igiene, di moralità, di edilizia, sempre pronta insomma a lasciare che i marsigliesi vivano come loro talenta, la Francia tiene ad occuparsi da sè, e molto davvicino, di quanto riguarda i loro capiti. Persuasa dell'impossibilità di elevare i marsigliesi sino alla xenofobia, quest'altra metafisica, Parigi si è detta che sarebbe un'imprudenza lasciar loro voce in capitolo sopra una materia in cui la loro disposizione a trasigere li porterebbe fatalmente a un agnosticismo pericoloso. Pensano dunque i parigini a creare, in mezzo alla negligenza e all'abbandono marsigliesi, quelle necessità di ordine quotidiano che renderanno difficile all'immigrato di non firmare, prima o poi, l'amore contratto. Ma, poichè conoscono a meraviglia l'arte del passare dalla teoria alla pratica, la loro opera di reclutamento adotta a Marsiglia criteri eminentemente..... marsigliesi.

Una dottrina ideale

A fil di logica, non è vero?, un paese sano dovrebbe naturalizzare, — come, almeno in teoria, fanno gli Stati Uniti un gli Stati Uniti sono quel tal paese partiamo dove teoria e pratica non sono mai riuscite a mettersi d'accordo — solo individui di condotta esemplare, di quelli cui la cittadinanza può essere offerta come un premio e l'acquisto dei quali rappresenterà per la comunità un buon affare. A Marsiglia questa dottrina ideale, che del resto non ebbe forse mai applicazione sincera se non a Roma nei secoli migliori, i parigini l'hanno risolutamente messa da parte, come troppo contraria al clima morale dominante. Senza escludere che vi si abbia a ricorrere quando ciò non costa nulla ossia quando lo straniero accetta di naturalizzarsi pur essendo una brava persona, si preferisce fare assegnamento sulla dottrina opposta. Esempio: un'italiana uccide il marito in rissa. A termini di legge, le toccherebbero un certo numero di anni di carcere. Senonchè, la sciagurata ha quattro figli. L'autorità, cui i quattro figli fanno gola, le dice dunque:

— Volete evitare la galera? Il mezzo c'è. Chiedete, voi e i vostri figli, la cittadinanza francese.

Le pietose tribù si ritrae, docile, di buon-rosso-blù, e il giudice scopre come per incanto che la morte del marito è stata una disgrazia!

Per poco che accettino di fare dell'adozione della cittadinanza francese il mezzo dell'indulgenza giudiziaria, ognuno capisce che in un mondo torbido quale quello di Marsiglia i furbi d'uomini, come il channeyel volentieri, se non si pensasse sulla pena, lo accepolo dei problemi annosi che ai quai fatto trovano intorno la loro ingrata soluzione, hanno necessariamente buon gioco. Fra tutte migliaia di italiani — scaricatori, marittimi, scalpellini, pescatori, falciatori, operai di raffinerie e di cementerie — che vi mennio vita più o meno grama con la loro umbile coorte di figli, i voi presto fatto scoprire delle faline pesali poco pulite! E quale argomento di popolarità per Marsiglia il poter gridare al mondo che, mercè sua, è sempre lecito a un uomo al bando della società riforni una verginità civile, metterai in regola col codice! I parigini hanno, insomma, ripetuta sul campo borghese, grazie al loro più grande porto di mare, una speculazione analoga a quella fatta, col successo che tutti sanno, nel campo militare mercè la Legione Straniera.

Innocenti

Se contro, il grosso della faluppa dei nostri è dato anche a Marsiglia da innocenti la cui sola colpa consiste nel non aver mai mangiato abbastanza. Ma per contro i ladri d'anime hanno altre carte al loro arco. E, adesso che la crisi rende il problema del pane ancora più acuto di prima, occorre forse dire che la speranza di procurarsene è la leva della quale i naturalizzatori fanno più largo uso, in borbe ai datori di lavoro, il cui bisogno non sempre stati i fuori legge, gli uomini dello staffa di cui si fanno i crumiri? Speranza fondata di delusioni, d'altronde, quella del pane? Giacchè quando ben l'italiano è diventato francese, l'autorità non rinuncia per ciò a lo porre al dotore di lavoro di preferenza il francese qualunque, secondo giusto dei interessi dell'industria, alle quali ha l'uomo reale quanto due franchi, se non quatto ire. Ma questo l'immeschè piovuto qui con moglie e marmocchi dal Monferrato, dalla Lunellina, dall'Umbria, dal Veneto e fin dalla lontana Sicilia, non lo impara se non a sue tutte e proprie spese: quando ciò, è troppo tardi per rimangiarsi il barato inutile.

Ci sono, poi, a disposizione dei ladri d'uomini, le mille risorse del bizantinismo burocratico, di cui Parigi fu sempre maestra e di fronte al quale chi vive a Marsiglia è tanto più disarmato quanto meno la vita che vi conduce lo avvia ad intendere l'importanza delle forme. Altro esempio: la legge impone all'italiano residente in Francia di munirsi, compiuti i quindici anni, di una tessera di identità personale. Nulla di straordinario in tale esigenza. Senonchè, l'interessato spesso la ignora, e la ignora perchè le autorità italiane, che pur si fanno in quattro per secondarlo ed assisterlo, non sempre possono correrygli dietro nel dedalo di Marsiglia a rammentargliela al momento opportuno, quando colui — ma di questo parleremo a suo tempo — sembra mettere una speciale civetteria nel tenersi quanto più lontano gli riesce, dai suoi naturali alleati. Il ragazzo, dunque, beda ai fatti propri, sulla tranquillo e lascia passare il tempo senza pur mente a tessere. Le autorità francesi stanno zitte. Aspettano che la pera maturi. Allorchè l'innocente varcati diciotto o i diciannove anni, ecco il solito gendarme bussare alla porta di casa:

— Votre carte d'identité, s'il vous plait?

La famiglia del reprobo cessa dalle nuvole.

— Comman? El fioca?... O giusti! O Maria Vergin! Ma mi ho mai savu nient. Come l'è sta storia? Eh! Peder, eh! Toga, eh! Terneina!...

Conciliaboli, spiegazioni, stupore. Ahimè, il caso è grave. Ci sono tre o quattro anni di arretrati da pagare, più la multa: un capitale. Disperazione, lugrime, bestemmie, spavento.

— Allora, allora! C'è ancora modo di aggiustarsi. Non potete pagare? Naturalizzatevi.

L'italiano sacramenta ancora un po', per principio, per la forma, poi china la testa e si naturalizza: e non giurerei che non abbia l'impressione, sbigottito qual'è dalla rose grossa dei rappresentanti della Repubblica, di cavarsela a buon mercato.

Espedienti e astuzie

Fue cenno di tutti gli espedienti, di tutte le astuzie messe in opera per popolare i quadri dell'umile Legione Straniera in colzoni di velluto e cappello a cencio che permette alla Francia di colmare le falle del suo bilancio demografico sarebbe cosa arduo oltre che sterile, dato che si tratta di mezzi essenzialmente cariabili, abbondanti e buoni a nulla che cessano di risultare efficaci e dei quali è pertanto difficile mantenersi a giorno. C'è tuttavia un artificio giuridico di cui si può parlare senza tema che passi di moda: l'art. 3 della legge del 10 agosto 1927. Ai sensi di tale articolo, la domanda della nazionalità francese può venir fatta, contro ogni corretta norma di diritto, anche in favore dei figli minori di nellei anni il cui padre non abbia assunto per sè la nazionalità francese. «Sino all'età di venti anni compiuti, dice il testo in questione, può dicentare francese la persona domiciliata e nata in Francia da non straniero, la quale dichiari di richiedere la qualità di francese. Se la persona ha più di sedici anni, il dichiarante deve essere autorizzato dal parente investito della patria potestà o eventualmente dal tutore, dopo aver ricevuto favorevole del consiglio di famiglia. Se ha meno di sedici anni, la dichiarazione può essere firmata in suo nome dal rappresentante legale determinato secondo è detto sopra». Come non accorgersi che lo scopo di questa disposizione sta nell'evitare che la scelta della cittadinanza abbia luogo, come dovrebbe, al ventesimo anno, epoca in cui la necessità di prestare servizio militare serve di freno alla voglia di naturalizzarsi, e questo soprattutto pel caso degli italiani, ai quali le nostre leggi hanno con molta accortezza concesso, oltre a un premio in danaro, l'esenzione dal servizio militare quando optino per la nazionalità italiana? Come non rendersi conto della spinta data alle naturalizzazioni dal fatto che chi ne prende l'iniziativa non è più l'interessato bensì un parente di costui, che è dato modo di guadagnarsi così, all'insaputa di lui, il diritto di restare quello che è?

In lingua povera, questo articolo di legge lo fa chiaramente un volgare trucello per rendere inoperante la garanzia capitale che consacra in diritto civile la libera scelta della nazionalità da parte dei nativi figli di stranieri.

Nonchè ogni attenuante alle disposizioni di questo ed altri trucchi, anche peggiori, stabiliti dalla sorte in cui cade troppo sapiente e la cui entrata viene per lo più ed epoche in cui l'Italia non faceva, per salvarle, quello che oggi fa l'Italia fascista, io condannerei senz'appello, le coloreremo all'esecrazione nazionale, le considererei definitivamente morte per la patria? Pongo il quesito, non lo risolvo. Esistono, lo so bene, fra tali rondini, anche pingui e floridi rondoni — industriali, grossi e medii commercianti

ti, albergatori — i quali la cittadinanza francese la pigliano non per sottrarsi a una vessazione amministrativa o fiscale, chiudere un licenziamento o arrotondare un salario, ma semplicemente per proteggere e consolidare una cospicua situazione borghese. Di tutti i naturalizzati, sono senza dubbio costoro i più antipatici, quelli che condannerei con minori rimorsi. Ma sono in pari tempo, non dimentichiamolo, i più utili. Ne ho conosciuti alcuni, e confesso di avere dovuto finire col dirmi che, tutto ben considerato, nemmeno costoro abbiamo grande interesse a radiare dal nostro libro o fulminare con una maledizione in blocco.

I trenta danari

Evidentemente, la loro odissea è quella classica dei trenta danari di Giuda, visto che molti di essi, senza abbracciare la cittadinanza francese, non sarebbero giunti dove son giunti. Ma l'esistenza all'estero di aziende e di patrimoni creati e amministrati da italiani non è cosa da disprezzare: e ce ne è luminosa prova l'America. Una buona metà dei membri della Società dei Latticenidoli Transalpini di Marsiglia conta di piemontesi naturalizzati. Dovremmo in omaggio ai principii, farli mettere alla porta da questo onorato e attivo sodalizio, a rischio di provocarne il crollo e di suscitargli un pericoloso rivale francese? Il problema delle naturalizzazioni è delicato, ed esclude le soluzioni generali e sommarie, ma dettate caso per caso.

Fra questi ricchi naturalizzati, che sono, per così dire, i principi e i signori degli ibridi sobborghi di Marsiglia italiana e che riescirebbero tanto più facili da colpire in quanto che, purtroppo, non sono legione, v'ha chi non dimentica di dare regolarmente, ma pure con le debite precauzioni, il suo obolo alle opere assistenziali italiane. Sono convinto che non tollerasse accortamente dosata e una certa agilità di mano da parte nostra potrebbero, senza chiasso, mantenere ad onta di tutto legami punto trascurabili fra loro e la madrepatria tanto sul terreno dell'assistenza ai connazionali, quanto sui riguardi culturali ed economici; riguardi, questi ultimi, cui li rendono particolarmente idonei il più elevato livello sociale e un involontario ma non sopito, e sopito ma non spento, orgoglio del sangue, di fronte al luminoso presente della patria rinnegata.

Rinnegata! Orrenda parola. Ma San Pietro rinnegò tre volte. E fu salvato lo stesso.

Rimedio peggiore del male

Debbo dire, ora, sino in fondo quello che i «sobborghi» attraversati nel mio lento viaggio verso Marsiglia italiana pensano, nel segreto della loro coscienza forzatamente malsicura di gente che vive da decenni a cavallo di due frontiere, al limitare di due razze? Pensano che la miglior soluzione del doloroso problema che essi incarnano sarebbe forse nella facoltà di serbare la cittadinanza italiana accanto a quella francese, analogamente a quanto le leggi della Repubblica hanno stabilito per la donna francese maritata con uno straniero. Ma non appena accennare ad una aspirazione così ardita, sembrandomi istintivo il riflettere che, se quella legge non danneggia la sulla in Francia, lo stesso principio, applicato agli emigrati italiani, potrebbe avere come ultimo risultato la corsa alla naturalizzazione, ossia un rimedio peggiore del male.

CONCETTO PETTINATO.

Il piano di elettrificazione
delle maggiori linee ferroviarie

Roma, 23 notte.

Interessanti notizie si hanno sul piano dei nuovi lavori recentemente deliberati per lo sviluppo della rete di trazione elettrica sulle Ferrovie dello Stato in connessione col provvedimento che fissa per tale scopo, come prima partita, la somma di 1200 milioni di lire da spendersi in un quadriennio.

Complessivamente, il nuovo piano di lavori è impostato su sei punti: 1) costruire le arterie fondamentali del sistema elettro-ferroviario italiano, e più precisamente le due linee longitudinali Milano-Reggio Calabria, passanti l'una per Bologna e Firenze, l'altra per Genova e Pisa, e la trasversale Torino-Trieste; 2) completare i collegamenti elettro-ferroviari tra il porto di Genova e i valichi alpini del Sempione e del Gottardo attraverso Milano; 3) completare la rete ligure-piemontese, già in gran parte elettrificata, e quella toscana compresa tra la litoranea Genova-Livorno e la direttissima Bologna-Firenze; 4) aumentare l'efficienza della linea di Pontebba da Udine a Tarvisio e completare la elettrificazione fino a Trieste per assicurare a questo porto una rapida via di trasporti centro europei; 5) prolungare la linea del Brennero fino a Bolzano assicurando un rapido collegamento con questo transito internazionale; 6) completare l'elettrificazione delle linee che fanno capo a Bologna con riguardo particolare alla linea Bologna-Ferrara-Padova che ha già un intenso traffico.

La realizzazione di questo piano significa l'elettrificazione delle linee fondamentali del sistema ferroviario italiano per un sviluppo complessivo di 4265 chilometri di linee, delle quali 1781 chilometri a binario semplice e 2484 chilometri a doppio binario. Tali linee, sommate a quelle già elettrificate o in corso di elettrificazione, formano un totale di 6605 chilometri, pari al 41 per cento dell'intera rete a scartamento ordinario delle Ferrovie dello Stato.

Nell'intero ventennio precedente all'instaurazione del regime fascista, le linee elettrificate sommavano complessivamente a 750 chilometri, con uno sviluppo di 1500 chilometri di binari e una dotazione di 2500 locomotive elettriche. Nel primo decennio fascista i chilometri di linee-binari elettrificati sono stati portati a 4200 e la dotazione di locomotive elettriche è salita a 880. In conseguenza, il risparmio di carbone che veniva importato dall'estero e che ora non è più consumato è salito da 172 mila a 568 mila tonnellate annue.

Compriamo prodotti nazionali
Irragionevoli importazioni di frutta

Roma, 23 notte.

La campagna a favore dei prodotti nazionali che, come è noto, ha trovato un nuovo spunto nella constatazione di una importazione veramente deplorevole di automobili dai mercati stranieri, muove stamani il *Giornale d'Italia* a fare nuove considerazioni di carattere specifico sulle nostre importazioni orto-frutticole dall'estero.

«Tralasciamo di spigolare — scrive il giornale — nel complesso della nostra produzione industriale e artigiana, non inferiore a quella di nessun altro Paese, e consideriamo un poco malinconicamente e pur tanto eloquente enciclopedia delle nostre importazioni orto-frutticole. Il più superficiale esame delle voci importate e dei denari italiani inviati perciò all'estero per l'acquisto di taluni prodotti non può mancare di destare un sentimento che non sarebbe né di maggiore sorpresa e di più profondo disgusto. Se si trattasse di prodotti non esistenti in Italia o di qualità inferiore, o di maggior costo non avremmo nulla a ridire. Ma quando si pensi che nessun Paese forse può vantare la generosità del nostro suolo e del nostro sole nella offerta doviziosa delle frutta più belle e saporose; che la nostra agricoltura e la nostra orto-frutticoltura risentono sentitamente della crisi che tutti ci accora; che nei nostri mercati di produzione e di smercio rimangono stagionalmente inesitate migliaia e migliaia di tonnellate di verdura, di agrumi, frutta, ortaggi inutilmente offerti a prezzi incomparabilmente inferiori a quelli lauti pagati dall'importatore e dal consumatore per analoghi prodotti provenienti dall'estero; che molti Paesi abradari anche per taluni prodotti di prima necessità ma che il mole ed il clima non donano al loro consumatori, nella cieca lotta economica da essi intrapresa chiudono le loro frontiere contingentando al minimo tali prodotti ed elevando le più assurde prohibizioni barriere doganali, o bloccando le valute, accettano; quando si pensi a tutto ciò non si può reprimere il più grande allegro, e il più legittimo disgusto alla lettura dei molti milioni di lire che annualmente vanno all'estero per acquisti di frutta fresca, frutta secca, ortaggi, patate, olive, mandorle, ecc. ecc.».

Il *Giornale d'Italia* presenta quindi alla edificazione dei lettore italiano le cifre che riguardano tali prodotti.

«Per cose due voci, frutta fresca e frutta secca sono stati importati in Italia, dal 1928 al '31, ben 272.610 quintali per il valore di 33.538.000 lire! Specificatamente si tratta per oltre 20.000 quintali di frutta cosca per una somma di più che 11 milioni di lire, e di oltre 250.000 quintali di frutta fresca per ben 22.431.100 lire. Per questi due prodotti si direbbe anzi che la crisi incominciata notoriamente nel 1931 rispetto agli anni precedenti di cui soffrono le classi che ne fanno maggior consumo, sembra singolarmente l'appetito: mentre, infatti, nel 1930 sono stati importati 2314 quintali di frutta secca e 41.185 quintali di frutta fresca per il valore rispettivamente di 1.036.200 e di 4.404.400 lire, nel '31 — anno in cui, a seguito delle condizioni generali inasprite per tutti, fu sentita una notevole contrazione almeno in quei prodotti che si trovano normalmente sul mercato interno — sono stati importati 3910 quintali di frutta secche per l'ammontare di 2.383.700 lire, e 63.840 quintali di frutta fresca per l'importo di 3.585.000 lire: un aumento dunque, nel '31 rispetto al '30, di 1606 quintali per 277.500 lire, nonchè di 63.625 quintali per un valore di 1.401.200 lire rispettivamente per l'una e l'altra voce.

«Se non fossero le cifre a parlare — conclude il giornale — non saremmo a credere che vi siano tanti consumatori italiani a rinnegare il più generoso dono della loro terra e a avilire il sacrificio di tanti lavoratori italiani sulla cui arida fatica aendono inciate le belle frutta del nostro suolo e del nostro mare».

Compartecipazione agraria
L'esempio dei duchi di Sangro

Roma, 23 notte.

Un nuovo, simpatico esempio di comprensione dello spirito di corporativismo fascista è offerto dai duchi di Sangro, la cui amministrazione ha definito le trattative coi sindacati fascisti dell'agricoltura di Terra Jonica per la compartecipazione ai contratti a la produzione della terra, a somiglianza di quanto è stato praticato in qualche zona del Mantovano.

Il direttore dell'azienda agricola dei duchi di Sangro, dott. Gino Cop... ha indirizzato all'Unione provinciale dei sindacati dell'agricoltura di Taranto una lettera nella quale dice che, come egli aveva già per primo affermato nella provincia jonica la tipica forma di mezzadria, è sua lieta di mettersi a disposizione dei sindacati per l'attuazione nella tenuta dei duchi di Sangro di una forma di compartecipazione del tipo già applicato nel Mantovano, tale che possa rispondere alle speciali condizioni locali, da servire principalmente ad accelerare la trasformazione del seminativo in compartecipazione secondo il programma fissato dal Governo fascista e fedelmente seguito dalla Confederazione dei sindacati fascisti dell'agricoltura.

Per valutare adeguatamente l'importanza dell'iniziativa, basterà dire che la tenuta di Sangro ha un'estensione di 840 ettari sui quali i proprietari avevano già intrapreso una notevole trasformazione agraria. Le strade costruite fino ad oggi nella tenuta sono lunghe complessivamente 26 chilometri e altri 9 chilometri sono in corso di costruzione; le nuove case coloniche costruite con sistemi moderni sono cinque; le masserie sono undici e numerose le stalle e gli ovili, oltre ai le trasformazioni introdotte nei nuovi fabbricati. Tutta questa trasformazione tecnica della tenuta facilitera l'applicazione della nuova conduzione a mezzadria, apportando così ancora una volta nel campo rurale benefici di notevole importanza.

IL SECOLO DEL FASCISMO

L'ammirazione straniera per l'imponente opera di bonifica

Roma, 23 notte.

Uno degli aspetti della politica economica del Fascismo, che più ha interessato e commosso gli uomini di pensiero e d'azione del mondo intero, è quello riferentesi alla Bonifica Integrale, opera ciclopica di redenzione economica e di potenziamento sociale della Nazione, voluta dal Duce per «allargare», senza guerre e senza trattati, il territorio nazionale e per dare alla popolazione una sistemazione in patria non transitoria ma permanente non politica ma economica.

Scorrendo i giornali e le riviste estere degli ultimi giorni si sente l'opinione pubblica mondiale pervasa da un senso di incondizionata ammirazione e quasi di stupore per le realizzazioni del Fascismo che appaiono oltreconfine come veri miracoli, sia per la loro imponenza, sia per la celerità prodigiosa con la quale sono state condotte a termine, ma soprattutto per il periodo nel quale sono state compiute.

A non voler citare che i brani più salienti degli scritti degni di maggiore considerazione, nello scorso ottobre, l'organo hitleriano *Volkisher Beobachter* pubblicava un vibrante articolo nel quale, premesso che, grazie all'energia inestinguibile del Duce e di alcuni uomini eccezionali che con lui collaborarono, il Fascismo «ha compiuto opere la cui mole è unica al mondo», si dice che: «I tecnici di ogni paese sono concordi nell'affermare che quanto a celerità di esecuzione, a genialità di soluzioni tecniche, a grandiosità di concezione le bonifiche, di cui il Fascismo ha ragione di essere particolarmente orgoglioso, non hanno confronti». E più avanti: «L'uomo ha vinto, qui, la forma brutale della natura; i torrenti montani sono uno dopo l'altro incanalati verso il mare; le paludi sono divenute ridenti pianure».

La rivista bavarese *Allgemeine Rundschau*, in un editoriale, affermava che: «Le realizzazioni economiche del Fascismo sono quasi sovrumane. Sopratutto è la bonifica quella che conferisce una vita nuova all'Italia».

La *Münchner Illustrierte Presse* di Monaco di Baviera pubblicava un articolo dal titolo «Littoria: una città sorta dalle paludi» in cui si diceva: «Numerosi Imperatori o Papi hanno sempre tentato di prosciugare le Paludi Pontine e di sradicarvi il terribile flagello della malaria. Ma solo al nostro tempo, ai suoi nuovi mezzi tecnici, ed alle moderne macchine doveva essere riservato tale successo. Littoria, la nuova città delle Paludi Pontine, il cui nome si rinnaccia al simbolo della forza e della potenza romane, cioè il Fascio Littorio degli antichi Romani, sorge come un'isola dal mare delle Paludi Pontine, le quali sono oggi già state prosciugate per una rilevante parte. Circa 20.000 operai lavorano su quel terreno, ove prima crescevano solo erbe per bufali in mezzo ai acquitrini, a costruire una città».

Il diffusissimo *Daily Mail* di Londra, in un articolo intitolato «Miracolo delle Paludi Pontine: Mussolini domina un problema che ha sfidato i tempi per 2000 anni» scriveva: «Era riservato al Governo fascista di portare a termine questa impresa apparentemente impossibile. Dove prima era un immenso territorio paludoso è ora una magnifica pianura coltivata, che promette pane e lavoro a migliaia di cittadini». E più avanti: «Il costo di questa grande impresa è relativamente basso: si calcola che esso ammonterà a 600 milioni di lire. Si prevede che in pochi anni 100 mila persone potranno vivere sul territorio bonificato».

La *Vossische Zeitung*, in un articolo, scriveva: «Littoria apparentemente non ha una sua storia essendo sorta in soli nove mesi: in realtà essa sta sulla immensa piattaforma dei venti secoli che l'attendevano».

Il *Volkischer Beobacter* di Monaco, intitola un'intera pagina: «La vittoria di Mussolini nelle Paludi Pontine - Il Fascismo conquista con la guerra pacifica una nuova provincia». Nel numero del 21 dicembre lo stesso giornale scrive: «L'Italia fascista, nella ricerca dei mezzi per diminuire il grande numero di emigranti italiani verso le diverse parti del mondo, ha trovato la via per assicurare all'eccesso della sua popolazione, terreno, lavoro e pane, sicchè non sarà più costretta ad emigrare». «Spontaneamente sorge la domanda perchè anche noi non potremmo realizzare un'opera di questo genere intraprendendo il prosciugamento delle regioni paludose che coprono aree estesissime nelle diverse parti del paese. Sarebbe possibile, perchè tutte le misure adottate dai fascisti corrispondono ai generalmente noti insegnamenti della tecnica. Come dimostra l'Italia, per la realizzazione di simili lavori occorrono una volontà ed un coraggio indomiti».

Il *Lubecker General Anzeiger* trova naturale che le difficoltà di tanta impresa abbiano infuso in Mussolini la volontà di riescire proprio là dove pei secoli passati tutti erano stati costretti a darsi per vinti. «Con l'inaugurazione di Littoria — dice il giornale — Mussolini ha celebrato il trionfo di questa sua indomabile volontà. «Littoria, paese dei Combattenti, sbocciata dalla palude, costituisce un titolo quale nessun uomo di Stato può augurarsi più grande». Questo Comune, che ha pieno diritto di portare un nome dei più gloriosi, sarà presto anche uno dei più belli dell'Italia nuova».

L'*Hannoverscher Anzeiger* rileva: «Con la fondazione di Littoria sarà compiuta un'opera di civiltà, alla quale per decine di secoli Imperatori e Papi e Re si cimentarono invano. Le terre che le paludi avevano sottratto all'uomo sono state ridate da Mussolini agli italiani».

La *Neue Leipziger Zeitung*, di Lipsia, scrive: «La vittoria che Mussolini ha celebrato, inaugurando il Comune di Littoria, è la più bella che egli abbia riportata. Soltanto le generazioni future potranno apprezzare tutto il valore delle conquista mussoliniana. Nessuna delle opere di Mussolini è tanto alta quanto questa redazione della terra dalla schiavitù degli elementi distruttori».

L'*Utro* di Sofia, intanto, a proposito della bonifica di Maccarese, scrive: «Nel Maccarese si vede chiaramente come il capitale ed il lavoro siano messi ambedue al servizio dello Stato. Lo Stato fascista è al disopra di tutti».

La via perenne di Roma

Parigi, 23 notte.

In un articolo delle *Nouvelles Litteraires* intitolato «Roma» Jean Jacques Bernard rileva come la Città Eterna, dove sembra che nulla sia al livello umano, dia l'impressione che le generazioni vi siano passate come un corteo di giganti e che, attraverso i secoli, un clima esaltante abbia elevato l'anima romana. L'autore si sofferma quindi sul carattere di imponente grandiosità della Roma imperiale, della Roma cristiana e della Roma moderna, ed osserva:

«Ciò che da lontano sembrava enfatico, diviene qui completamente naturale. Il linguaggio, che si giudicava eccessivo, si addice a questa atmosfera unica. Si comprende che questo popolo, nutrito di tali esempi, che ha succhiato il latte della Lupa eterna, si elevi perpetuamente verso i più alti disegni».

Più avanti, il Bernard nota che certamente non si può disconoscere l'importanza del fattore storico nella formazione di un clima così eccezionale e che non ci si può illudere di restarvi insensibili.

«Roma sembra sfuggire al corso dei secoli. Mentre altrove si può piangere sulle civiltà scomparse, qui non vi si pensa — continua lo scrittore —; Roma non è nè morta nè sogno. E' vita perennemente rinascente».

Il Bernard parla quindi delle impressioni riportate visitando il Colosseo, il Palatino, il Foro Romano, rilevando il sentimento d'orgoglio che sembra gonfiare il petto dell'umile romano che l'accompagna, il quale si sente in quel momento l'erede di tutti i romani che sono passati per quei luoghi da che Roma è Roma.

«A due riprese — egli continua — Roma ha paralizzato tutte le forze spirituali del mondo. Non si potrebbe dubitare che, dinanzi al disordine della coscienza moderna, l'ambizione di rinnovare questo miracolo non tocchi gli uomini della Roma moderna. Un tal disegno può sembrare inconcepibile agli uomini di Parigi, di Londra e di New York. Esso si illumina di una luce singolare da quando ha preso coscienza della mistica fascistica, che non è da meno della mistica romana. Il peggiore errore che si possa commettere è quello di sorridere».

Lo scrittore chiude il suo articolo osservando come la luce che si accendeva negli occhi dell'amico romano che gli mostrava l'autostrada Roma-Lido — orgoglio degli ingegneri fascisti quasi che quella strada costituisse la loro opera, una loro creazione personale — sia quella stessa che brillò negli occhi latini quando Cavour rese all'Italia l'anima unica che casa aveva perduto, quando i Papi cressero San Pietro, al di sopra del mondo come il simbolo romano della dominazione cristiana, quando Tito fece passare sotto il suo arco imperiale il lungo corteo degli ebrei incatenati, quando Virgilio rese immortale la leggenda delle origini divine, quando Scipione Emiliano liberò la Repubblica dall'incubo di Cartagine, quando i figli della Lupa tracciarono i primi confini della città imperitura.

Adeguata attrezzatura per la ripresa

Londra, 23 notte.

Tutti i giornali danno notizia della creazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale, fornendo particolari sull'organizzazione e sui finanziamento e sullo scopo di esso. Il *Times*, in una corrispondenza intitolata «L'industria italiana. Un nuovo passo sulla via del controllo statale», rileva che il nuovo Istituto viene quarto della serie di importanti misure prese dallo Stato per esercitare il proprio controllo sulla industria, ed aggiunge che le tre prime sono la Legge sui consorzi, l'Istituto mobiliare italiano e la Legge che dà allo Stato il potere di proibire la creazione di nuove industrie o l'estensione di quelle esistenti.

Il *Daily Telegraph* inizia la propria corrispondenza «Il modo con cui Mussolini affronta i problemi industriali. Generale revisione di tutto il meccanismo».

«Mussolini ha deciso — scrive il corrispondente — di operare una radicale revisione del meccanismo industriale italiano. Le parti logore devono essere eliminate e rimpiazzate, mentre un'abbondante lubrificazione sarà assicurata facilitando il flusso del credito e mettendo così l'ingranaggio del commercio in condizioni di funzionare nel modo migliore, quando la macchina industriale riprenderà il suo pieno lavoro».

Il *Daily Telegraph*, nel riportare la notizia, ricorda gli schemi di ricostruzione industriale avanzati in questi ultimi tempi dal laburismo, ed elogia il provvedimento preso del Governo italiano per cui il contribuente italiano parteciperà alla ricostruzione dell'industria nazionale e ne sarà rimunerato in futuro sia nella forma di alleggerimento delle imposte sia nella forma di servizi di utilità sociale.

Nel commentare il provvedimento, tutti i giornali mettono in rilievo che esso è stato adottato in previsione di una più o meno imminente generale ripresa economica del mondo. Attraverso queste disposizioni del Governo fascista la ripresa troverà l'Italia adeguatamente attrezzata.

Aspra deplorazione vaticana
per i vandalismi in Dalmazia

Roma, 23 notte.

L'Illustrazione Vaticana dedica una intera pagina di fotografie alla barbarica distruzione dei leoni veneti della Dalmazia, e così la commenta:

«In questi giorni si è ripetuta la distruzione dei leoni veneti in Dalmazia ad opera di alcuni membri dell'associazione anticattolica dei «sokolisti».

«I distruttori di opere tanto memorande così nel campo della storia come dell'arte e della religione — che è come dire degli elementi essenziali della civiltà — non hanno pensato che associando la distruzione del simbolo di un Evangelista, del libro del Vangelo, ad una protesta politica, il loro atto tornava se mai in favore al mondo cristiano e civile ben più che ad un insulto agli offesi, a disdoro degli offensori».

De Jouvenel visita
la Mostra della Rivoluzione

Roma, 23 notte.

Quest'oggi, alle ore 16, S. E. De Jouvenel, nuovo Ambasciatore di Francia presso il Quirinale, ha visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Il barometro della Borsa

Vi è fra gli economisti unanimità di vedute: all'inizio dell'anno del 1932 si è toccato il punto più basso della crisi. Lo dimostra il fatto che nel corso degli ultimi mesi i prezzi delle materie prime hanno trovato una relativa stabilizzazione e che, per la maggioranza dei prodotti, gli stock di riserva non aumentano (eccezione per il grano la cui situazione è particolare), anzi (come per il cotone e taluni metalli) tendono a diminuire. Non solo, i numeri indici della produzione in Germania ed in Inghilterra salgono e la disoccupazione non è andata oltre alle provvisioni stagionali.

I movimenti di Borsa, che precedono sempre la congiuntura economica, hanno seguito negli ultimi sette mesi un'importante ripresa: il numero indice delle azioni industriali è salito a New York, in detto periodo, da 41 a 61, a Londra da 51 a 67, a Parigi da 58 a 73, a Berlino da 63 ad 88, ad Amsterdam da 83 a 121.

Un rialzo continuo è avvenuto in Italia, rialzo che si è accentuato le scorse settimane per i titoli di Stato con ripercussioni anche sulle azioni industriali che hanno nuovamente — come dimostra la Borsa di ieri — giornate brillanti.

Questo risveglio della Borsa italiana è una conseguenza dell'atmosfera di fiducia e di ottimismo creata da una serie di misure prese dal Governo, misure culminate con la riduzione del tasso di sconto e la creazione dell'Istituto per la Ricostruzione industriale, nonchè da un giudizio più obiettivo sulla situazione attuale e sulle prospettive prossime.

Le misure del Governo — ispirate da un acuto senso della realtà — previdono e prevedono i tempi; creano e coordinano leggi atte a predisporre una base per una più calma ripresa della vita economica che ha subito e sopportato con coraggio, energia e disciplina un lungo periodo internazionale.

Se, com'è probabile, nel primo semestre del 1933 la politica internazionale, che ha più raggiunto a Losanna un primo importante risultato, farà un ulteriore passo innanzi sul problema dei debiti verso gli S. U. e la stabilizzazione della sterlina, la ripresa economica mondiale andrà oltre ai primi indizi attuali.

Le Nazioni, come l'Italia, che hanno meglio resistito alla prova e che in tempo hanno creato le basi per un normale svolgimento della produzione e degli scambi saranno allora fra le prime a seguire il tempo dell'ascesa. E' giusto quindi l'ora, ed un ragionevole pessimismo difensivo, di passare ad un ragionevole ottimismo costruttivo.

Borsa di Torino

Torino, 23 — Com'era logico supporre la formazione dell'Istituto di ricostruzione industriale non poteva passare inosservata. Impressione che appena aperta la seduta di oggi è subito concretata in un risveglio intenso di attività con progressi graduali e costanti subito seguiti dai compratori di valori azionari che in chiusura hanno segnato le quotazioni massime della giornata.

I valori statali hanno tenuto un contegno calmo in rapporto al ribasso di sconti mentre come prezzi la Rendita si è assicurata un buon vantaggio ed in misura più modesto il Consolidato.

Fra i valori azionari il vantaggio più cospicuo è stato per la Bankitalia con cifre ottenute di ripresa, seguono nell'ordine Meridionali, Bastogi, Terni, Beni Stabili, Fiat, Ansaldo, Montecatini, Sip e Viscosa per non accennare che ai più rilevati e sensibili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	81 30	81 20	81 25
Id. cons.	—	81 —	—	81 —
Consol. 5 %	—	96 75	96 025	96 70
Id. cons.	—	96 40	—	96 40
Torino 6 % c.	—	—	—	491 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 50
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	307 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	498 —
Id. 4 % c.	—	—	—	508 —
Id. 3,50 c.	—	—	—	101 05
R.T.N. 1934 c.	—	—	—	102 90
Id. 1940 c.	—	—	—	103 —
Id. 1941 c.	—	—	—	103 —
Banca Ital. c.	500	1675	1640	1675 —
Banco Comm.	—	—	—	1037 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	106 50
Cons. Mob.	—	—	—	101 25
Fabbricie	—	—	—	41 —
Cantieri	—	—	—	20 —
Mediterraneo	—	—	—	560 —
Meridionali	—	—	—	720 —
Cant. Lanza	—	—	—	108 —
S. A. I.	—	—	—	68 —
Ilalgas	9000	11 25	10 75	11 1/8
Id. cons.	2800	11 1/8	11 —	11 1/8
Diritti Gas	—	—	—	0 01
Stige	80	71 —	70 —	71 —
E. A. F.	1050	83 —	80	83 —
Sip	1050	33 —	30	33 5/8
Terni	226	169 —	162 —	169 —
P. C. E.	150	64 —	63 —	63 75
Navicelare	20	680 —	—	680 —
Schiapp.	100	111 —	—	111 —
Tedeschi	150	64	63 50	63 75
Rosenthal	75	168 —	—	168 —
Fiat	8000	205 —	196 —	205 75
C. I. R.	200	141 —	—	141 —
Schiapparelli	100	10 50	—	10 50
Mira Lanza	—	—	—	71 50
Montepaschi	—	—	—	175 —
Amiata	—	—	—	41 —
Montecatini	978	115 —	113 —	115 —
Ollomont	—	—	—	102 —
Acqua Potab.	35	346 —	—	346 —
Florio	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	20 25
Viscosa	2800	168 50	168 20	168 —
Vetri	—	—	—	25 —
Beni	—	—	—	204 —
Cartiera Ital.	—	—	—	98 —
Cart. Burgo	—	—	—	100 25
Ferrari Riun.	—	—	—	278 —
Pirelliana	30	18 90	—	18 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 20
Svizzera	—	—	—	377 20
Londra	—	—	—	65 61
New York	—	—	—	19 5305

MILANO, 23. — La creazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, approvata dal Consiglio dei Ministri, ha fatto la migliore impressione alla nostra Borsa valori. La maggiore attività e fermezza è stata data dai titoli azionari dove fra i diversi comparti rileviamo maggiormente beneficati la Banca d'Italia da 1650 a 1680, 1675; Edison 507, 517, 514; Fiat da 195 a 206,50; Terni da 161 a 171; Viscosa da 281 a 291; Rubattino da 124,50 a 130, 127; Pirelli Italiana da 484, 489, 487; Montecatini da 112,50, 115; Ilva da 108, 110; Italcementi da 260 a 264; Stampati da 480 a 490, 487; Cascami da 244 a 251, 249; Officine da 160, 164, 163; Necchi 365; Linificio 135, 136; Cantoni 1445, e la Sip a 30, 33,90, 33,35. Pure ferma la Rendita 5,50 % a 81, 81,10, 81,05 e il Consolidato 5 % a 96,70, 96,40, 96,60 per fine corrente mensile con premi molto superiori pel prossimo.

Rend. it. 3,50 % 81,05; Cons. 5 % 1.m. 96,60; B. Italia 1676; B. Comm. it. 1037; it. Roma 1071; Cred. it. 670; Cred. Mariti. 503; Cons. Mob. Pir. 501; Elettro Finanziaria 15,50; Mediterranea 348; Meridionali 705; Venete Costruz. 121; Conelich 80; Rubattino 127; Libera Triestina 33; Cantoni 1445; Cirese 165; Furlor 38; Val d'Olona 60; Valle Seriana 10; Val Tietno 73; De Angeli 487; Cantoni Coats 334; Lin. Can. Naz. 136; Bonsiri e Varzi 246; Eridania 154; Tosi 32; Orient. Meridi. 14,60; Un. Manif. 203; Gavardo 680; Rossi 2090; Tartufari 66; Cascami Seta 249; Bernascconi 27; Snia 162; Perelli e C. 38; Ansaldo 20; Ilva 45; Metall. it. 131; Monte Amiata 38,50; Montecatini 115; Dalmine 120,95; Breda 24,50; Bianchi 33,75; Isotta 75; Orlico 13; Fiat 204,50; Milani Silvestri 9,2/5; Reggiane 27; Adriatica Elettricità 155,50; Brioschi 118; Cieli 156; Dinamo it. 154; Diversiana 180; Valdarno 109; Alta Italia 88; Emiliana 230; Trezzo d'Adda 284; Adamello 107; Sero 45,25; Edison 514; id. Postergate 893; Sip 33,25; Tirso 103; Ligure Toscana 249,50; Vizzola 221; Sarid.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3%	56,50	— 6 %	107 75
Redim. 3%	370 50	Serie 4,50	468 —
— 3,50%	420 —	— 5%	500 —
— 4,75%	479 —	— Trid. 6%	607 —
P. Ven. 3,50%	88 10	— Ven. 3,75	448 —
— 4,50 1915	96 30	— 5 %	491 —
— 5 % 1916	99 40	— 5 %	503 —
F. Ital. 3%	309 —	Pubbl. ut. 4	484 —
Nov. 1934	100 80	— id. Tel. 5 %	487 —
— 1940	102 80	F. Roma 3,50	427 —
— 1941	103 50	— 4 %	455 —
Cogne 6 %	494 50	— 4,50 %	479 —
— 6,50%	500 —	— 5 %	497 —
O. Pubbl. 5%	497 —	— 6 %	505 50
Dan. Save	138 50	Edil. 6 %	479 50
C. Nav. 6,50	478 —	d. Paolo 5,50	430 —
F. Aust. 6,50	486 —	— 3,75%	418 —
— 7%	575 —	— 3 %	404 —
— Bolz. 7,50	560 —	Un. Mil. 4%	82 10
— Cerva. 7%	567 50	Medit. 4 %	421 —
— Grecia 6%	381 —	— 5 %	500 50
— Young 5,50	395 —	Meriò. 3,5%	323 —
— Pol. 7%	488 50	Nord Mil. 4	401 —
— Rum. 7%	780 —	— 4,50 %	452 50
— S.Paolo 7	5890 —	— 5,50%	501 —
— Ungh. 7%	751 —	— 6 %	503 —
B.N. Lav. 6%	450 —	Distill. 6 %	501 —
— 6,50 %	478 —	Ed. 6 % 1923	504 —
C.R. Bol 3,50	488 —	— 1931	433 50
— 5 %	493 —	Emil. 6%	474 —
— 6 %	507 50	Set 6 %	444 —
— Mil. 3,50	448 —	— Terme 6 %	480 —
— 4 %	448 —	Adria. 6 %	487 —
— 5 %	496 10	Beso 6 %	445 —
— 6 %	500 50	Ilva 5,50 %	483 —
Terrem. 4 %	84 —	Elvare. 6 %	390 —
— 5 50%	493 —	Beli 6 %	491 —
C. Agr. 6%	500 —	Mer. Ed. 6%	469 —
F. Siena 3,50	420 —	Elpel 6 %	474 —
— 4,50%	475 —	Unes 6 %	430 —
— 5 %	484 —		

GENOVA, 23. — I nuovi provvedimenti del Governo a favore dell'industria hanno portato oggi una buona corrente di acquisti con conseguente aumento quasi generale. In rialzo di quasi un punto le rendite; pure migliora il Consolidato e Buoni del Tesoro. Nei titoli azionari in brillante ripresa la Banca d'Italia, favorite le Meridionali, Mittel, Rubattino, Viscosa, Ilva, Fiat, Sip, Terni. In aumento pure le Ansaldo, Officine Elettriche Genovesi, Cieli, Industria, Eridania, Raffinerie, Molteni e Bonsi Stabili. Cambi: ricerca la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 1.m. 81,25; Cons. 5 % 1.m. 96,725; id. cons. 96,65; Obbl. Venezie 3,50 % 88,15; Buoni Tes. Nov. 1934 100,90; id. 1940 103; 1941 103; B. Italia 1680; B. Comm. it. 1036; B. Roma 105,50; Cred. it. 670; Meridionali 730; Mediterraneo 350; Rubattino 129; Lloyd Sabaudo 42; Alta Italia 69; La Polare 21; Safa 165; Montecatini 115; Monte Amiata 41; Ilva 116; Ansaldo 23; San Giorgio 175; Fiat 207; Un. Ed. Elettr. 14,50; Selt 200; Sip 34; Terni 169; Eridania 273; Ind. Zucchari 618; Raff. Ligur. 1911; Distill. it. 106,50; Idrici Ital. A. I. 329; Aedes 150; Beni Stabili 201. — CAMBI: Parigi 76,20; Svizzera 377,20; Londra 65,64; Olanda 787,50; Spagna 160; Belgio 271; Berlino 466,50; Praga 58,05; B. Aires, carta 4,35; New York 19,5375.

ROMA, 23. — Rend. it. 3,50 % cont. 80,60; id. 1.m. 81,50; Cons. 5 % cont. 96,60; id. 1.m. 96,65; Obbl. Venezie 3,50 % 88,20; Buoni Tes. Nov. 1934 101; id. 1940 103; id. 1941 103,20; B. Naz. Lavoro 54; Fond. 478; Cons. Cred. Miglior. 5 % 501; Banca Italia 1671; Cred. Fond. 496; it. Comm. it. 1036; Cred. it. 671; B. Roma 106; Meridionali 710; Tramways 146,50; Rubattino 129; Snia 162,50; Metall. it. 130,50; Ilva 112; Montecatini 115,50; Ansaldo 24; Fiat 207; Terni 169; Soc. Romana Elettr. 220; Acqua 99; Romana Zucchari

Imperatrice da leggenda

Suo padre, un originale riuscito, nonostante fosse duca regnante di Baviera, a vivere una vita del tutto indipendente, ogni tanto le diceva: «Sisi, vuoi venire in montagna con me?». Sisi faceva un salto che metteva a dura prova la compostezza della sua gonna a campana secondo la moda del 1850. Che gioia poter andare in giro con suo padre!... In montagna, il duca Massimiliano, che era ancora snello come un giovanotto benchè fosse carico di figli (tre maschi e cinque femmine) cantava; declamava con la vivacità di uno studente: Sisi lo accompagnava con adorazione: egli personificava per lei tutte le perfezioni che ella avrebbe voluto acquistare. In realtà ella era la sua prediletta e, della figliolanza, quella che gli rassomigliava veramente. Snellissima come lui, una vera struttura di levriero, aveva in orrore l'etichetta e non dava importanza che all'intelligenza, alla personalità, e alla felicità degli esercizi fisici. Papà cavalcava come un dio e lei era un'amazzone incomparabile. Papà nuotava, tirava di scherma guidava come un moderno eroe sportivo: non era meraviglioso avere un padre così straordinario e rassomigliargli in tutto?...

La duchessa Ludovica, sua madre, cercava di mettere un freno a quegli entusiasmi. Ma l'etichetta era tutto, figliuola cara!... Ma la forma, la gravità, il cerimoniale!... Nel 1853, portandola con sè in un certo viaggio misterioso, non faceva che sgridarla a ogni tappa. Perchè scendeva continuamente a chiacchierare coi cocchieri e a bagnarsi i piedi per dar da bere ai cavalli? Non poteva imitare sua sorella Elena che se ne stava in carrozza così tranquilla e composta, come der'essere una vera principessa?... Prima del termine del viaggio Sisi aveva capito dove si andava e perchè: nientemeno che a fidanzare Elena col suo cugino Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e, per una principessa, il più bel partito del mondo. Da vero folletto qual'era abbozzava delle riverenze davanti alla sorella: «Maestà!...». Elena arrossiva e le dava dei pizzicotti per farla star zitta.

Poi, quando l'Imperatore vide Sisi... «O lei o nessun'altra» disse, e ogni obbiezione fu inutile. Elena asciugò le sue lacrime. «Non era il mio destino!...». Ma Sisi si nascondeva selvaggiamente: lasciare Monaco, le sue montagne, i suoi cavalli e soprattutto il suo adorato papà?... L'adorato papà si stringeva nelle spalle anche lui: come opporsi alla volontà dell'Imperatore? L'Imperatore aspettava la sua sposa a Vienna, e con lui aspettava la sua madre severa, Sofia, e dietro di loro, invisibile come uno spettro, l'etichetta attendeva anch'essa allungando le sue possenti braccia a ghermire la libera fanciulla che arrivava in veste rosa. Sisi non la vide, ma la sentì che le parlava per bocca della suocera. «Bisogna s...arsi, salutare... Bisogna sorridere, inchinarsi...». Non più Sisi, ma l'Imperatrice Elisabetta adesso: alta e sottile nella sua veste nuziale, carica di pizzi e di gemme, non poteva più compiere un gesto che non fosse di rito... «Una bella coppia» diceva il popolo. Con quelle trecce brune, quel viso delicato dalle fattezze minute, quella sottigliezza di stelo, risaltava stupendamente accanto al ventiquattrenne sposo, biondo, dagli occhi glauchi e in quel giorno illuminati dall'entusiasmo dell'amore. Ma dietro di lui, dietro di loro vigilava Sofia... «Non troppo entusiasmo. Non troppa originalità... La volontà, l'indipendenza, la libertà sono altrettanti assurdi quando si è su di un trono...». Elisabetta cominciò a chiedersi: non potrò dunque vivere secondo la mia natura?... Dovrò diventare un automa?... Guardava il suo sposo negli occhi e li vedeva diventare sempre più freddi, sempre più lontani. Egli chinava il capo e diceva: «La mamma ha ragione». Elisabetta, tornata Sisi per un momento, cercava di rianimare quel cuore, rievocando ciò che aveva fatto felice la sua prima giovinezza, i sentimenti che l'avevano resa viva e fiera: l'amor di poesia, l'amor di giustizia, l'amor di libertà. Regnare non voleva forse dire amare, soccorrere, allietare?... «La ragione di vivere di una sovrana, diceva Sofia, è di dare un erede alla corona e non dei consigli al suo consorte». Francesco Giuseppe chinava il capo e diceva: «La mamma ha ragione». Era l'Imperatore ormai, non più lo sposo innamorato, e viveva assorto, rigido, impenetrabile, come se un muro lo circondasse e non permettesse più a nessuno di avvicinarsi a lui. Un erede? Due piccole principesse erano nate, Sofia e Gisella, e la nonna se n'era già impadronita. Elisabetta si consolava un poco colla prospettiva di un viaggio in Italia. Fu nel '56. Venezia!... Milano!... A Venezia ella s'aggirava felice fra tanta bellezza in piazza San Marco e la sua grazia sembrava chiedere intorno perdono e amore, ma a Milano, nel gennaio del '57 gli sguardi dei milanesi le gelarono il sorriso sulle labbra. Ella si agghindava con le mani che le tremavano e una ruga si formava nella sua bella fronte. Quando doveva incedere a braccio di lui ella sussurrava sempre qualche cosa per consigliare al marito clemenza. «Giustizia!...» dicevano invece gli occhi dei milanesi ed ella si ritraeva in fondo alla carrozza come se volesse dire: «Non io son complice di questo!...». Vide una figura di donna in lutto che attraverso i veli neri la guardò con occhi di fuoco. Era una madre che aveva perso il figlio... «Condannato dall'Austria!...». Quelle parole giunsero fino a lei. Un eroe, dunque: e quella figura di madre in lutto non le scompariva più dagli occhi, la svegliava nel sonno, sembrava installata al suo capezzale come una maledizione. «Quando anch'io avrò un figlio...» pensava Elisabetta... Il figlio, Rodolfo, quel fatale Rodolfo, le nacque nell'estate del '58 quando la primogenita, la piccola Sofia era già morta... Se la suocera s'era impadronita delle femmine, a maggior ragione s'impadronì del maschio. L'Imperatore intanto conferiva coi ministri: il Piemonte si armava laggiù, a Torino, nel suo modesto gabinetto, il conte Cavour preparava la futura Italia... Elisabetta aveva allora ventidue anni, era ancora una bellissima bruna dagli occhi turchini, con una svelterza di linee che appariva meravigliosa, ma qualcosa nel suo viso pallido diceva già che quella natura violentata chiudeva in sè una devastazione inguaribile. Da quel tempo cominciò il suo vagabondaggio senza fine, la sua misantropia profonda, le sue maniere bizzarre, la sua passione sfrenata pei cavalli, quelle manie di donna sportiva che ha un culto del proprio corpo, quel che di misterioso, di leggendario che la faceva giudicare da taluno poetica come una Walchiria, da altri una povera squilibrata errante pel mondo alla ricerca di una pace impossibile...

***

Nello studio di Karl Tschuppik: «L'Imperatrice Elisabeth d'Autriche», editore Plon, e nei cenni interessanti di Nora Fugger: «Gli splendori di un Impero», editore Mondadori, la sua figura emerge più umana e più comprensibile. Tuttavia qualcosa di segreto, quasi di velato, permane sempre su questa figura ormai storica, su questa creatura felice a sedici anni in un mondo di sogni e di fantasia, che fu certo invaghita di ogni bella forma, sensibile alla musica, assetata di poesia, e che trascinata da un matrimonio mal assortito nella solennità artificiale di un trono pel quale non era nata, dovette salire un calvario. La solitudine che accompagna le creature intelligenti la circondava, l'inquietudine che ispirano le donne spontanee originali, impulsive e schiette teneva molti a prudente distanza. Era sola. Quando doveva comparire in pubblico ella soffriva pene terribili... Non parlava e non sorrideva mai, dice la Fugger, perchè aveva i denti brutti e non poteva soffrire le donne grasse; per piacerle bisognava essere eteree, se non proprio come lei, il che era troppo difficile, abbastanza vicine a quel tipo di snellezza che era il suo ideale fisico. Il figlio era forse intelligente e bizzarro come lei, ma l'arciduchessa Stefania, la nuora, troppo bionda e vaporosa, non le diceva nulla e l'ultima figlia, Valeria, se le dava qualche conforto, non poteva pretendere di essere vicina al suo spirito. Heine, e Wagner erano vicini al suo spirito e i poeti greci... Sola con essi anche le rare volte in cui doveva entrare in un salone da ballo e intorno, trepide, le più belle damigelle di corte le s'inchinavano... Fermò ella più a lungo che sulle altre, lo sguardo sulla bellissima e seducente baronessina Maria Vetsera, dai capelli nerissimi, dalla pelle candida e dai grandi occhi azzurri pieni di languore amoroso, di ebbrezza sensuale?... Il 30 gennaio del 1889 la vecchia damigella di corte Ida di Ferecsy, pallida e sconvolta entrò nell'appartamento dell'Imperatrice a portarle la notizia che Rodolfo nel castello di Mayerling s'era dato la morte con Maria Vetsera... Dopo un quarto d'ora ricomparve muta e tremante e nessuno seppe mai come la notizia fosse stata accolta dall'Imperatrice la quale uscì dai suoi appartamenti rigida, muta, velata; si diresse come uno spettro verso il gabinetto dell'Imperatore... Chi sa che sapevano la notizia s'inchinarono al suo passaggio: nessuno di essi udì un suo singhiozzo.

Dopo, ella riprese il suo vagabondare, fino a che, nel settembre del 1898, a Ginevra, una pugnalata al cuore mise fine al suo pellegrinaggio terreno. Una volta s'era incontrata con l'altra imperatrice errante, Eugenia, anch'essa privata da una morte crudele del suo unico figlio. Che si dissero le due dolenti, guardandosi negli occhi?... Erano state entrambe bellissime e gloriose, avevan toccate le vette dei successi di questo mondo, erano ancora padrone di castelli e di palazzi degni dei racconti delle fate e non sapevano più dove posare la loro irrequietezza dolorosa. Camminare, camminare sempre senza poter dimenticare mai. E per non vedere quel velo nero che entrambe portavano sul viso, e che le separava dal mondo.

CAROLA PROSPERI.

Secondo «Premio Mediterraneo»

Sanremo, 23 notte.

Come è stato a suo tempo annunciato, la Giuria stabilì del «Premio Mediterraneo» deve quest'anno (attribuendosi il premio alla collaborazione giornalistica) integrarsi con i rappresentanti di alcuni tra i maggiori quotidiani nostri.

Ecco i nomi dei giudici così aggiunti alla Giuria (per ordine alfabetico): Barzini direttore del *Mattino*; Borelli direttore del *Corriere della Sera*; Jahier direttore del *Lavoro fascista*; Borgese Davanzati direttore della *Tribuna*; Giuliani redattore capo del *Popolo d'Italia*; Malavasi direttore del *Resto del Carlino*; Pini direttore del *Giornale di Genova*; Signoretti direttore de *La Stampa*.

A facilitare il concorso, si avverte che potranno concorrere al «2° Premio Mediterraneo» (per la «collaborazione giornalistica») non soltanto i giornalisti individualmente, ma anche i giornali come tali. Si intende che un giornale potrà concorrere inviando la collaborazione di quanti creda dei suoi collaboratori.

Si ricorda che le collaborazioni concorrenti non devono essere anteriori al primo gennaio 1932.

L'ultimo termine per l'accettazione delle domande e del materiale è il 15 febbraio e dovranno essere inviate alla sede del Premio: Hôtel Mediterranée - San Remo.

Libri ricevuti

ALFREDO VON TIRPITZ: «Memorie». 2 volumi. — Marangoni, Milano, L. 10 ried. EUCARBIO MONFALIANO: «Cromwell». — Corbaccio, Milano, L. 14.

RADCLYFFE HALL: «Le strade di Adamo». — Corbaccio, Milano, L. 12.

ARTHUR SCHNITZLER: «La fuga nelle tenebre». — Corbaccio, Milano, L. 10.

Preziosa lettera di Garibaldi al Museo del Risorgimento

Roma, 23 notte.

Il Capo del Governo ha inviato al Museo centrale del Risorgimento di Roma, un autografo di singolare importanza storica. Si tratta della lettera scritta da Giuseppe Garibaldi il 1 maggio 1860 al barone Trecchi per incaricarlo di spiegare a Vittorio Emanuele le ragioni per le quali il Generale non aveva informato il Re del suo progetto per la spedizione in Sicilia.

Scriveva fra l'altro Garibaldi: «Direte a S. M. che con me non s'adiri, poichè io sarò amico suo tutta la vita. Se io gli avessi partecipato il mio progetto, egli non mi avrebbe permesso di eseguirlo: quindi, con mio rincrescimento, ho creduto meglio tacere. Io fui contrario al movimento della Sicilia, ma trovandovi alle mani quei bravi italiani, ho pensato bene di coadiuvarli. In ogni modo assicurate S. M. che l'onore italiano rimarrà illeso».

Questa importante lettera di Garibaldi, scritta su carta celestina, è stata donata al Duce dai lavoratori tessili di Cassiburtano.

Pure in questi giorni il Museo centrale del Risorgimento, per interessamento del suo direttore prof. Mazzini, si è arricchito d'un notevole numero di documenti di grande valore storico. La signorina Sara Lemmi, figlia del defunto ingegnere Emilio, ha consegnato al Museo una grande parte dell'archivio di Adriano Lemmi, il patriottissimo patriotta livornese, morto a Firenze nel 1906.

Adriano Lemmi, segretario di Luigi Kossuth — «banchiere della Rivoluzione» come lo definì un giorno Mazzini — intimo di Garibaldi, di Saffi, di Stefano Canzio, di Nicola Fabrizi, di Giuseppe Avezzana, di Giuseppe Sirtori, aveva riunito, in tanti anni di operosità patriottica, un cospicuo numero di documenti di grandissimo interesse per la storia del Risorgimento italiano, documenti che, molto opportunamente, gli eredi hanno voluto ora offrire al Museo di Roma.

Tra gli autografi di Mazzini si notano quelli di alcune pagine del «Doveri dell'uomo», delle tre cartelle dell'aurea preghiera di un esule per gli schiavi e di vari articoli scritti verso il '60. La corrispondenza tra Mazzini e Lemmi si compone di 153 lettere scritte dall'Apostolo dell'unità fra il 1847 e il 1872. Di Mazzini vi sono anche molto interessanti lettere dirette a Garibaldi, Sirtori, Frigyesi, Klapka, Scioloja, Pitrucci e Antonio Mosto. Della raccolta Lemmi fanno parte anche 45 lettere di Mazzini a Nicola Fabrizi. Gran parte di queste lettere di Mazzini sono ancora inedite mentre le altre sono già state pubblicate nei volumi dell'edizione nazionale dell'«Epistolario» di Mazzini.

Quasi tutte inedite sono pure le lettere indirizzate da altri patrioti ad Adriano Lemmi. La raccolta contiene una trentina di lettere di Luigi Kossuth e altri documenti che riguardano il celebre agitatore ungherese. Le lettere del Raffi sono 108, quelle di Maurizio Quadrio 14, quelle di Carlo Cattaneo 30, quelle di Federico Campanella 50. Una parte notevole di questo carteggio concerne l'insurrezione romana del 1867 e la spedizione garibaldina nell'Agro romano. A questo periodo della storia del nostro Risorgimento si riferiscono parecchie importantissime lettere di Stefano Canzio e 34 documenti che riguardano l'opera di Francesco Crispi capo dell'insurrezione romana. Di Francesco Crispi vi sono trenta lettere ad alcune delle quali è unita la minuta della risposta del Lemmi a altri documenti. La raccolta contiene infine altre notevoli lettere di Garibaldi, Guerrazzi, Tommaseo, Civinini, Avezzana, Cuneo, Nicotera, Giannone, Missori, Benedetto Cairoli, Dolfi e altri.

Insieme a questa ricchissima raccolta di documenti storici, la famiglia Lemmi ha donato al Museo del Risorgimento di Roma un magnifico busto di Giuseppe Mazzini, opera dello scultore Adriano Cecioni.

VIAGGIO IN OLANDA

Il maggior porto d'Europa

(Dal nostro inviato)

ROTTERDAM, gennaio.

Amburgo, Rotterdam, Amsterdam, Amburgo, quattro grandi città, quattro grandi porti affacciati e quasi contigui sullo stesso mare, il mare del Nord, stretti da vicino così che lo sviluppo e la maggior efficienza dell'uno si ripercuote sugli altri e nonchè indebolirli li rafforza, costringendoli alla difesa; quattro emporî, quattro scali giganteschi sorti in vicinanza l'uno dell'altro a così breve spazio che nel giudizio del profano non sempre se ne può cogliere le funzioni diverse, specifiche — benchè non sia artificio di uomini il sorgere delle città, e tanto meno il loro crescere o decadere.

A Rotterdam, il porto è tentacolare, s'inoltra nella città dividendola in tanti isolotti, in crocicchi di rivi e canali che sono come una rete inestricabile di acque, metà opera della natura, metà dell'uomo; e la metamorfizza approfondendone secondo il bisogno, mutando ogni tratto di terreno non costruito in un bacino, in una cala o in un molo. Non si può dire a un certo punto se la città sia tale o piuttosto un gran porto, se ci sia più terra che acque, e ci siano più banchinati o più case. I canali e le ramificazioni del fiume sono altrettanti chilometri di approdi, dei porti piccoli e grandi, tutti profondi abbastanza per ricevere navigli di ogni provenienza, d'ogni stazza e d'ogni dimensione; e se sono pieni da un capo all'altro sicchè par di vedere non so che flotta, chiusa, imprigionata nella città. Quando si muovono sotto i ponti che al passaggio si spezzano e si ricompongono, allora s'ha la misura sensibile di quanto città e porto siano compenetrati fra loro e formino parte egualmente essenziale di uno stesso organismo. La vita terrestre sospende il suo corso a ogni momento per lasciar circolare la vita acquatica, bisogna arrestarsi a ogni momento davanti a ponti levatoi, ponti girevoli, su cui un'onda di gente, di carri, di veicoli preme in un ingorgo tumultuoso che si scioglie non appena di sotto i convogli fumanti in corsa sono passati, e mentre ancora una moltitudine di imbarcazioni rumori li segue, guizzando fra l'uno e l'altro. Sono la più parte bastimenti mercantili, recanti qui dalle montagne della Svizzera, dalle foreste della Baviera, del Baden, quantità immense di legname destinato a trasformarsi in dighe, a trasformarsi in navi, in villaggi; e un profluvio di mercanzie, che al tempo in cui Rotterdam non era ancora così modernamente attrezzata si dovevano riversare, per forza, tutt'intorno in città e paesi vicini.

Il più largo retroterra

Vengono difatti dal Reno: non solo Rotterdam è un grande porto marittimo, è un grande porto fluviale. Grazie alla sua situazione favorevole sull'imbocco di un fiume che è navigabile molto addentro nell'hinterland europeo, il traffico di esportazione dal retroterra e di importazione dal mare ha assunto uno sviluppo che quasi è senza più riscontro con altri. Il retroterra di questa città è mezza Europa, le sue vie immediate di comunicazione si stendono da Colonia a Basilea, da Francoforte a Stoccarda, da Vienna a Budapest a Costanza: dall'Europa del Nord all'Europa Centrale, all'Europa Orientale. Lavori di recondo e di canalizzazione già eseguiti o progettati permettono ormai di comprendere in un unico sistema fluviale non pure il Reno con i relativi affluenti, la Ruhr, il Meno, il Neckar, ma insieme il Rodano che al Reno è congiunto mediante un canale, fra Strasburgo e Mulhouse, e per infino il lontano Danubio. Poichè conforme un'esigenza economica gli articoli commerciali trovano sbocco nel retroterra che è loro proprio e più naturale, e si valgono per giungervi dei mezzi più facili, i quali senza eccezione sono i men dispendiosi, non cede un dubbio sulle ragioni di preferenza offerte da Rotterdam a paragone di altri porti europei. Un battello renano è assai più conveniente di un treno; il quale pure è di tanto più rapido. Ma un battello renano, centoventi metri di lunghezza su quattordici di larghezza, comporta fino a tremilacinquecento tonnellate di merci: a conti fatti, ciò al cui trasporto occorrerebbero ben sette treni di cinquanta vagoni ciascuno, computando la capacità di un vagone a non oltre dieci tonnellate. La spesa che ne deriva spiega ad abbondanza perchè uno tal concorrenza non sia sostenibile, e perchè la percentuale dei trasporti per via d'acqua sia così enormemente elevata: il novanta per cento della importazione e dell'esportazione totale sul continente.

Un fiume dal corso terribile

Ma il punto di confluenza dove la navigazione interna è meritissima si incontrano è la Mosa, questo fiume che travolge con sè le acque dei principali bracci del Reno, il Waal, e riceve insieme quelle del Lek, dello Schie, dell'Yssel, della Merwe, e attraverso Rotterdam corre al mare, imponente, terribile. Per poco che si conosca la storia fisica dell'Olanda, e si ricordino gli straripamenti, le devastazioni, le catastrofi memorabili prodotte da questo fiume che è il suo tormento e il suo privilegio, non si può a meno di guardarvi senza una curiosità inquieta. Fino a non molto addietro, quando la Mosa era gelata, la corrente che sopraggiungeva dai paesi meno freddi investiva lo strato di ghiaccio che la ricopriva, e urlando contro di esso come contro una barricata lo spezzava con tale violenza da sollevarne massi enormi, da scagliarli con tonfi e rimbombi formidabili contro le dighe; talchè assomucchiati gli uni sopra gli altri impedivano il corso libero delle navigazioni, e la corrente stessa del fiume. Il quale andava perciò straripando, rimugghiando, minacciando rovina. E ne seguiva una battaglia assai strana, poichè alle minaccie del fiume gli Olandesi rispondevano con le cannonate. Piazzavano l'artiglieria, gli scaricavano addosso la mitraglia, lo tempestavano a fuoco e fiamma finchè insomma non lo avevano ridotto all'obbedienza: rotti i lastroni di ghiaccio la sua esistenza e la sua furia andavano in fumo, andavano in un guazzabuglio di schegge e di schiuma che gli ricadevano sopra, come una pioggia di brina. I sistemi ora sono cambiati, ma la Mosa è rimasta ancor quella. La miglior difesa da prendersi contro di esse sono sempre le dighe, e la Boompjes che fu da balzardo contro le inondazioni e i capricci della Mosa, è da gran tempo la più celebre e la più sicura di tutte.

Tutti i prodotti esotici del globo

Fin verso la fine del secolo scorso le relazioni col mondo intero partivano dalla Boompjes: che in olandese vuol dire «piccoli olmi» dalla fila d'olmi che la fiancheggiano e sembrano voler raggiungere, lontano, le altre file e le fitte selve di antenne della superficie del fiume. Ancor oggi i più forti steamboats vengono qui a riposarsi dalle lunghe peregrinazioni attraverso gli oceani, a mettersi in rango. I loro nomi, Badger, Samarang, Sumatra, Bali, cavicchiano alla fantasia quantità di ricordi precedenti spenti da anni, da quando le accentore nelle isole della Sonda e tutti i libri di viaggi ci sono sembrati un sogno di adolescenti. E accanto a quelli altri navi non meno strani, non meno evocatori, leggendarii: la mitologia, il melodramma, la storia, il romanzo si mescolano insieme: Flora, Cid Campeador, Grozio, Eranni, Fedra — fanno scalo sulla Boompjes e la inondano di barili d'olio di palma, di balle di cotone, di grossi carichi di tabacco, di canestri di zucchero, di botti di salmone, di casse di tè, di caffè, di cannella, di tutti i prodotti esotici del globo. E le case sono occupate dai Kautoren, dagli uffici, dalle ditte il cui nome è conosciuto più di quello dei più celebri romanzieri: che trafficano con tutta la terra, la cui firma ci si tramanda di generazione in generazione. Al n° 33 c'è la succursale della Nederlandsche Bank: come la Banca d'Inghilterra trova credito nelle cinque parti del mondo. Lì accanto è la piccola Bijbank Leuvenhaven West Zijde: spaccia all'incirca trecento mila sacchi di caffè di Giava per anno. E lì ancora, la maggiore di tutte, la Società di Commercio noerlandese, la Nederlandsche Handels Maatschappij, fondata nel 1824, prima all'Aja poi ad Amsterdam: ha sostituito l'antica Compagnia delle Indie, sorta a Batavia sul principio del Seicento, commerciando col Bengala, col Giappone, con la Cina, col Malabar, col Tonchino. Il commercio di transito fra l'Inghilterra e la Germania che costituì la iniziale ricchezza e la prima spinta verso la crescente grandezza del porto di Rotterdam rimane ancora la caratteristica differenziale di questo porto, a paragone di quello d'Amburgo, rimastogli addietro nella competizione di questi ultimi anni, e a paragone di quello di Londra, del gran porto della vecchia «regina dei mari», che la supera, in Europa, non sul continente europeo. Una delle principali conseguenze del traffico di materie grezze in grandi masse, in vrac, fu lo sviluppo straordinario dei mezzi tecnici di trasbordo dai navigli di mare a quelli del retroterra, e il perfezionamento apportato all'organismo portuario; il quale nè è risultato moderno al di sopra di ogni altro, superiore per questa parte allo stesso porto di Londra, e per modernità di attrezzatura divenuto quindi il primo in Europa.

Il lavoro di un trentennio

La sua potenzialità e la sua possibilità di potenziamento non si misurano. Allargatosi dentro la città, per i polders, per la campagna, verso il mare, si moltiplica come un polipaio: gli uomini che l'hanno creato li assorbe; essi lo comandano, ma ne sono dominati, ne regolano il ritmo enorme, ma è questo ritmo che li trascina. Dalle Boompjes si passò al Rijnhaven, porto di rifugio della flotiglia renana, reso necessario da un movimento commerciale il quale comporta la cifra enorme di trentacinque mila battelli all'anno, da e per il Reno; si passò a costruire la prima installazione per il deposito di petrolio, lungo la riva, per una estensione di due chilometri, su un terreno dove i cari stabilimenti petroliferi stanziopiano per conto di terzi un milione di tonnellate annue, portate dalle navi-cisterne; si passò alla costruzione del Maashaven, bacino di cessato attari di superficie, vastissimo per il suo tempo, poichè fu appunto nel 1903 che si finì di costruirlo. La modernizzazione del porto di Rotterdam data da allora, gli hangars si alternarono allora sulle banchine ai grandi depositi commerciali, sorsero bacini di raddobbo, i servizi regolari del vecchio porto furono allacciati più da presso al centro ferroviario, un grande ponte fu gettato sulla Mosa e sulle città, un viadotto nero, che allunga la strada ferrata fino all'antica porta di Delft, congiungendola a quella dell'Aja. E si diede inizio allora ai lavori di dragaggio e di sgurgo sulla riva sinistra della Mosa che condussero alla creazione del più grande dei bacini esistenti, al Waalhaven, cinque volte superiore al Maashaven, trecento e dieci ettari esso solo di superficie.

Le due fasi, i Duchi d'Alba, come si designano in un gergo pittoresco, riservati all'armeggio delle navi che caricano e scaricano direttamente sui battelli e le chiatte, fra elevatori e deversori della lunga protosciale mostruosa, fra le grù vagabonde, colossi vertebrati d'acciaio che si muovono sulla superficie dell'acqua, docilissimi, sensibilissimi alla colontà dell'uomo, si completano nelle banchine mobili, murate sopra i canali, e nei docks galleggianti capaci di riparare dentro le cale, all'asciutto, transatlantici enormi di quarantacinquemila tonnellate. Nè si rimaneva con le braccia incrociate sull'altra riva della Mosa, mentre alla sinistra fervevano i lavori per il Waalhaven: si elaboravano progetti di altri bacini, destinati al traffico di merci ordinarie. Krilehaven, Kanshaven, Nassauhaven, Persoonhaven, porti commerciali e porti industriali nascevano per incanto l'uno dopo l'altro, portavano a quarante chilometri la lunghezza delle banchine, si distendevano per accogliere tutte le linee regolari, centodue linee di navigazione, che a Rotterdam mettono capo.

A un punto d'arresto, a una breve sosta cui succederà certo una ripresa, è giunto oggi anche il porto di Rotterdam. Di là dalle grù idrauliche, elettriche, a vapore, a portico, a passerelle, fermi inchiodati su banchine morte stanno in disarmo cento e venti piroscafi.

ERCOLE REGGIO.

Le arti

L'arte e il Duce

Qual è il regime politico, dalla democrazia di Pericle al liberalismo vittoriano, dall'imperialismo di Roma a quello napoleonico, che la storia non possa giudicare in base alla vita artistica che sotto quel regime si svolse? Tale valutazione non è impresa per contemporanei. Tanto soggetta alle più varie e vaste e inaspettate influenze è la creazione artistica, così segreti e molteplici sono i perchè del gusto, delle mode d'una generazione, che pretendere di definire criticamente il carattere estetico degli anni in cui si vive e da questo misurare il clima del corrispondente periodo politico e sociale, sarebbe come tentar di modellare una statua con un metallo in fusione senza lasciarlo prima raffreddare. Non storia, adunque, ma cronaca artistica è lecita a noi che siamo nella mischia. E tuttavia, pur sventre pariamo e diamo i colpi, mentre lottiamo ad affermar noi stessi su quella prospettiva nella quale ci vedranno i posteri, già ci è possibile raccoglier documenti (questi certissimi) e tali — per noi italiani — da farci inorgoglire), e col trascorrer rapido del tempo, con l'affermarsi sempre più sicuro d'un metodo di azione e di pensiero, intravedere scorci, sono, modi d'operare che fin da oggi non è imprudente dichiarare stabili. Strale lavoro di cronaca — e di cronaca magnifica — ha compiuto Francesco Sapori scrivendo, per celebrar spiritualmente il Decennale, il suo libro, ora uscito. *L'arte e il Duce* (Milano, Mondadori, L. 35), con 130 illustrazioni). Dieci anni di Regime fascista, dieci anni di sforzi grandiosi per portare la vita artistica italiana ad un livello che il Paese, dopo la sua unità territoriale, non aveva ancor conosciuto e probabilmente neppur supposto raggiungibile. Duecentottantasette fitte pagine dove ciascun nome equivale a un fatto, ogni data a una conquista, ogni notizia a milioni di lire impiegati (insieme con quelli forse che non si misurano e che si chiamano studio, entusiasmo, volontà, sapere, energia) per rendersi più belle, più care e più austere il volto della Patria. Libri siffatti non si riassumono, chè son già essi un punto di attività formidabili, e un bilancio morale equivalente a una vittoria. La loro lettura è eccitante appunto perchè ci porta sott'occhio cose concrete, e perchè da ciò che è stato attuato si può dedurre ciò che si attuerà; infine perchè non discutono ma descrivono, citano, esemplificano: insomma, son parate di forza invece d'esser languore di desiderii o di rimpianti. Il titolo stesso, del resto, palesa chiaramente l'indole e lo scopo del volume. Perchè se dell'arte — architettura ed archeologia, teatro classico e musei e mostre, pitture o monumenti, scultura o restauri — dà la prima all'ultima pagina qui si discorre, il protagonista vero del libro di Francesco Sapori resta l'Uomo che il destino ha dato all'Italia, e che improntando del suo genio tutta quanta la vita nazionale ha attuato anche quest'altro miracolo: che l'arte non fosse più considerata come un elegante passatempo di sfaccendati, ma una funzione di pubblica utilità.

Per una volta tanto un giudizio francese ci è non solo favorevole, ma lusinghiero. Parlando dell'ultima Biennale veneziana, *L'art vivant* (una delle più lussuose ed agili riviste d'arte che il pubblichino in Francia) riconosce che «fu una delle più interessanti esposizioni dell'annata. Non soltanto ci ha rivelato giovani talenti italiani quasi sconosciuti a noi francesi che viviamo nel cerchio ristretto dei gruppi parigini di Montparnasse e di Montmartre, ma ci ha insegnato come si hanno da allestire le mostre perchè riescano facili e intelligibili al visitatore». Secondo *L'art vivant* la giovane generazione italiana è una generazione più di scultori che di pittori (punto sul quale concordano anche alcuni critici italiani, e che sarebbe un indice eccellente di forte vitalità artistica) e la rivista va lode lo stile realistico e la sobrietà, citando Andreotti, Martini, Romanelli o qualche altro, e facendo riserve vivissime, tolte poche eccezioni, intorno all'originalità della nostra pittura attuale. Nel complesso l'articolista — caso più unico che raro da parte di un francese che parli dell'arte italiana — si dimostra direttamente informato: salvo a chiamare «jeune homme» Carlo Carrà, il quale ha cinquantadue anni, e a dichiarare la retrospettiva di Boldini «più interessante dal punto di vista aneddotico che da quello pittorico». E il *Ritratto di un generale spagnuolo* caro signore, dove me lo lasci?

Tutto Prassitele in cento pagine ha tentato di darci Eloisa Pasquali Presani scrivendo sul sommo statuario greco il 118.o «profilo» della bella collezione dell'editore A. F. Formiggini. L'opera prassitelica (quella originale, scarsissima, quella giuntaci attraverso le copie, ed anche quella dubbia) è esaminata con ordine, chiarezza e buona conoscenza dell'argomento.

Celebrare i centenari è di solito estremamente futile, ma bisogna, se non altro, stare attenti alle date. Quello scrittore dell'*Action française* che si è divertito a enumerare alcune dozzine di centenari da celebrare nel 1933, farà bene a controllare le sue schede, se quella gli dànno il 1533 come data d'inizio del Giudizio Universale. L'opera infatti che il Condivi chiama «tutto quel che d'un corpo umano può far l'arte della pittura», fu cominciata da Michelangelo nella Sistina sul finire del 1534.

Il deprezzamento del prodotto artistico — conseguenza della crisi economica mondiale — si verifica in modo impressionante anche nei paesi di alta quotazione in materia. All'ultimo Salon parigino della «Société Nationale des Beaux-Arts», secondo le dichiarazioni del presidente di questa, le vendite non superarono complessivamente i 12.000 franchi, contro 350.000 franchi dell'anno precedente; e nel giro di tre anni gli acquisti al Salon d'Automne sono diminuiti d'oltre il 50 per cento. Per fronteggiare così penosa situazione, gruppi d'artisti francesi hanno tentato di organizzare esposizioni per conto loro; ma per sopportarne le spese si sono poi trovati costretti a vendere all'asta 75 tele che, tutte insieme hanno prodotto soltanto 7500 franchi. Ciò non toglie che nella recente disperazione della Collezione Pacquement, un acquerello di Dunoyer de Segonzac sia stato venduto a 15.150 franchi, che la *Meridiana* di Van Gogh sia salita a 250.000, e l'*Eteocle* di Cézanne a 112.000 franchi.

Artisti italiani all'estero: Guido Tallone, ben noto anche al pubblico torinese per la sua mostra dell'anno scorso, ha ottenuto un ottimo successo di critica esponendo a Parigi, da Bing: Filippo De Pisis, dove la sua mostra alla «Jeune Europe» è stata salutata «un des maîtres de l'art d'aujourd'hui».

mar. ber.

Una Mostra a Roma

Roma, 22 notte.

Si è inaugurata ieri sera, con il concorso di un pubblico, per Roma straordinariamente numeroso ed elegante, la mostra personale della pittrice Barbieri alla Galleria Sabatello, in via Babuino.

Nella mattina di domenica si è poi recato a visitare la bella esposizione S. E. Bodrero.

POSTA DI VENEZIA

Carnevale nella laguna - La forza d'Ercole, la Moresca e il Volo della Colombina

VENEZIA, gennaio.

(g. p.) — Rieccigliamo il Carnevale di Venezia: hanno detto alcuni ottimi signori. Così, mentre nel pittoresco Campo di *Santa Margarita* — un tempo lo chiamavano «la Repubblica» — da Porta Genova, milanese, e da Porta Palazzo, torinese, sono già da giorni arrivati e piazzati i soliti carotti che sono ancora quelli della nostra infanzia, un apposito Comitato sta provvedendo a ridare a Venezia tutto il suo fasto carnevalesco, se non proprio quello del Settecento che le conferì insuperabile fama, almeno quell'altro di cui ancora possono ricordarsi i non più giovanissimi di noi.

Che Venezia 1933 possa in piena ritornare ai suoi carnevali famosi, non sembra probabile cosa anche perchè l'idea «carnevale» è andata qui, come dovunque, avanzando come era sempre avvenuto. Quale mai espressione potrebbero avere oggi tutti i piccoli che un tempo mandavano in visibilio persino i severissimi dogi?

Comunque gli ottimi veneziani che reggono anche un carnevale nel 1933 intendono restituire a Venezia tre spettacoli popolari del tempo serio della Repubblica e precisamente le *Forze d'Ercole*, la Moresca e il Volo della Colombina.

Le Forze di Ercole costituivano la maggiore attrazione per il popolo ed erano un gioco in cui venivano a misurarsi le due fazioni della città, quella dei *castellani* e l'altra dei *nicolotti*; gli uni dall'assisi rossa e gli altri dalla nera. I *castellani* erano della parte orientale di Venezia e i *nicolotti* di quella occidentale.

Il giuoco avveniva così, secondo lo descrive Pablo Mutinelli nel suo *Costume veneziano*: «Piccolo un tavolato su alcune botti se il gioco era fatto in terra o sopra due chiatte se facevasi in un canale ciò che era più in uso ed avveniva più spesso, vi si innalzava sopra un edificio quasi piramidale perchè tutto d'uomini composto. Le une, in gergo fazionario detta *scorre*, formata era da più individui stretti ed uniti fra loro mediante alcuni regoli sostenuti dalle loro spalle. Sopra questi regoli e per conseguenza su gli omeri di chi li reggeva un'altra mano di uomini saliva, quindi una terza, una quarta, una quinta, le quali rinnovando il maneggio dei primi o alle volte accoscendosi senza regoli, postisone chi dicevasi *banchetti*, si venivano a formare diversi piani appellati *ogni*. Ad ogni piano però andava gradatamente a diminuirsi la massa, delle persone in guisa che l'ultimo che diveniva quasi il comignolo della fabbrica — ed era il scolo, il settimo e l'ottavo — finiva con un solo fanciullo appellato *cimiereto*, il quale in situazione tanto elevata e pericolosa, non mancava di fare un capovolgimento.

Le *Forze d'Ercole* caddero in disuso dopo che, finita la Repubblica, furono dal governo napo

GLI SPORT

Problemi di scherma

I nuovi compiti
della Federazione internazionale

Un mese fa, a Ginevra, s'è riunita per l'ultima volta sulle placide rive del Lemano la Federazione Internazionale di scherma, e, com'era stato deciso nell'ultimo Congresso tenutosi lo scorso febbraio nella stessa città, lo scettro di comando è passato ufficialmente, con le allocuzioni d'obbligo in simili circostanze, dal Dr. Empeyta al colonnello Anspach. Dicemmo a suo tempo il nostro rincrescimento circa la successione, non perchè la persona di Paul Anspach, che fu un autentico campione e che resta uno dei più perfetti conoscitori di cose schermistiche, fosse poco gradita a noi italiani, ma perchè l'influenza esercitata dalla Francia in seno alla Federazione internazionale è riuscita a far rompere la tradizione che assegnava la presidenza alla nazione organizzatrice delle Olimpiadi. Secondo questa tradizione, alla Svizzera — designata ad unanimità in luogo degli Stati Uniti e su preghiera anche degli stessi delegati della Repubblica americana — doveva succedere la Germania; ma ormai è vano discutere la questione di diritto: le scartoffie hanno già preso la via del Belgio e vi resteranno per quattro anni, cioè fino a dopo le Olimpiadi di Berlino, con la fondata speranza che scendano poi a Roma, auspicata sede dell'Olimpiade del l'anno 1940.

Paolo Anspach ha tutti i requisiti per tenere con pugno fermo il timone della Federazione internazionale e il Belgio può essere veramente, se riuscirà a sottrarsi all'influenza francese, un Paese neutro in cui il massimo ente tragga prestigio, vitalità ed autorità. Il solo inconveniente che noi vediamo nella designazione di un presidente belga — a parte, beninteso, l'interrotta tradizione di cui abbiamo parlato — si verificherà fra quattro anni, alla fine, cioè, del pontificato di Anspach, quando si tratterà di entrare in più stretti rapporti con il Comitato olimpico tedesco per l'organizzazione materiale della XI Olimpiade. Non pretendiamo di svelare un mistero constatando che i rapporti sportivi fra il Belgio e la Germania non sono i migliori. Di qui a quattro anni, è vero, qualche angolo può essere smussato, ma come dimenticare che ai campionati d'Europa del 1930, a Liegi, la Germania volle essere assente? Come, d'altronde, la Germania potrà dimenticare che la presidenza della Federazione internazionale di scherma, a cui legittimamente aspirava, le fu tolta con un gioco di bussolotti? Se i rapporti fra il Comitato organizzatore di un'Olimpiade e la presidenza di una federazione internazionale non sono i migliori, lo sport può trovare qualche intoppo. Auguriamoci che queste parole rimangano parole e che intoppi non ve ne siano. Auguriamoci che l'XI Olimpiade, con la quale i tedeschi si propongono di stupire il mondo, sia un'Olimpiade eccezionale anche per la fortuna dello sport delle armi.

Il compito di Anspach non è dei più lievi, ma la qualità dell'uomo sono notevoli. Intanto, al primo congresso sotto la nuova presidenza, qualcosa è stato fatto: poco, ma in quel poco, in una parte, anzi, di quel poco non è difficile scorgere la mano di Anspach. Sono state introdotte — sembra — nel regolamento della F.I.E. alcune modificazioni alle sanzioni disciplinari e non occorre precisare che il giro di vite è stato dato per stringere e non per allentare. Anspach è un uomo che conosce la scherma per averla fatta sulla pedana, che conosce i tornei per averli disputati, le giurie per averle presiedute. Con l'esperienza del tiratore, con i difetti comuni ad ogni tiratore, vorremmo dire, ha fatto l'esperienza del dirigente. Egli sa che la disciplina è il pilastro su cui posa la dignità della scherma e il rinsaldamento di tale pilastro è il primo atto di presidente. Non saremo certo noi, che la disciplina abbiamo più volte invocata, ad essere indifferenti al gesto di Anspach. Lo lodiamo, anzi, incondizionatamente additandolo a tutte le federazioni nazionali perchè ne facciano partecipi gli atleti e perchè a lor volta stringano i freni, onde prevenire la sanzioni che la Federazione internazionale, ne siamo certi, non mancherebbe di attuare.

Un altro argomento che ha interessato la nuova presidenza è l'apparecchio elettrico segnalatore. Si poteva dubitare che quella ormai conosciuta invenzione, nata proprio a Ginevra per disarmare... la escandescente degli schermidori, continuasse ad essere raccomandata dai supremi reggitori della scherma internazionale una volta che la Federazione si traslocasse dalla Svizzera al Belgio: ma evidentemente anche Anspach è convinto della facile ed utile applicazione del bottone elettrico. Egli l'ha personalmente provato in un torneo a cui parteciparono molti ex-campioni, oggi autorevoli membri della Federazione internazionale, ed arrivare in testa alla classifica dovette essere per Anspach... la conferma più evidente che l'apparecchio funzionava a meraviglia. Scherzi a parte, anche noi ne abbiamo illustrata la praticità, e la notizia che un regolamento ufficiale sull'impiego dell'apparecchio elettrico è allo studio non può che farci piacere. La pubblicazione di tale regolamento avrà luogo in occasione del Congresso federale che si terrà a Bruxelles nel prossimo mese di maggio. Dopo la parentesi delle Olimpiadi, l'apparecchio torna, dunque, a far capolino, come avevamo previsto. Avrà certo ancora degli avversari (i francesi sono quasi tutti contrari, dopo l'esperimento di Nizza): per conto nostro non escludiamo a prevedere che fra qualche anno la figura del presidente di giuria, alla spada, sarà perfino dimenticata.

Intanto a Ginevra la Federazione ungherese, a mezzo del colonnello Lichteneckert, ha riferito sui prossimi campionati d'Europa e, per quanto riguarda la spada, si è già sicuri che tutte le gare di quest'arma si svolgeranno con il controllo dell'elettricità. Altre notizie il colonnello Lichteneckert ha portato: il campionato del 1933, per squadre ed individuale alle tre armi, si svolgerà a Budapest alla fine di giugno. Circa le gare femminili esse saranno limitate, sembra, alla prova individuale.

La nuova presidenza ha preso anche in esame le liste dei presidenti di giuria internazionali e, da quanto ci risulta, gli italiani sarebbero stati tutti confermati nella propria carica. Ci è stato anche annunciato che nella verifica dei conti tutto è stato trovato in ordine. Di questo non dubitavamo; ci vien fatto, se mai, di pensare alle preoccupazioni di Anspach per il trasporto dei fondi da Ginevra a Bruxelles. Ma, forse, sarà bastato il borsellino...

NEDO NADI.

La rotazione delle cariche nell'U. C. I.
Approvazione francese alla tesi italiana

Parigi, 23 notte.

In un articolo sormontato da un titolone su tre colonne il critico ciclistico dell'*Intransigeant* si occupa della questione che solleverà a Parigi, la settimana prossima, i dirigenti della U.V.I., i quali insistono sulla necessità di una rotazione nelle cariche di presidenza dell'U. C. Internazionale. Il giornalista nota che la richiesta italiana risponde a «un desiderio più che legittimo» e riconosce che nel passo che farà a Parigi la nostra delegazione non bisogna vedere alcun senso di ostilità verso gli attuali dirigenti del massimo consesso ciclistico internazionale. Concludendo l'*Intransigeant* prevede che gli argomenti fatti inserire dall'Italia nell'ordine del giorno dei prossimi lavori internazionali otterranno il completo trionfo, tanto più che, alla tesi propugnata dall'on. Garelli e dal comm. Spotti si uniranno i rappresentanti di parecchi altri paesi.

Pugilato

Merlo Preciso fra i candidati
al titolo europeo dei medio-massimi

Parigi, 23 notte.

E risaputo che l'I.B.U. ha deciso di rimettere in competizione il titolo europeo dei medio-massimi giacchè il detentore del titolo stesso il tedesco Neusel non rispondeva alle sfide che gli venivano rivolte. La competizione aperta ha raccolto sette iscritti: l'italiano Merlo Preciso, il tedesco Adolfo Witt, lo spagnuolo Martinez De Alfaro, lo svedese Anderson, il rumeno Spalnow, il francese Argotte e il belga Jack Etienne.

Il campionato di rugby sospeso
per la partita Italia-Cecoslovacchia

Roma, 23 notte.

In occasione delle selezioni per l'incontro Italia-Cecoslovacchia, con il giorno 29 corrente mese viene sospeso il campionato italiano di palla ovale di prima categoria.

IL CAMPIONATO DI CALCIO DOPO QUINDICI GIORNATE

S'è riformato un gruppo d'avanguardia
ma la Juventus è ancora saldamente al comando

I due incontri veramente importanti della quindicesima giornata si sono chiusi con la divisione dei punti. La Juventus ha pareggiato a Milano ed altrettanto ha saputo fare l'Ambrosiana a Genova. La Juventus resta quindi al primo posto ma non è facile dire se il risultato ultimo ha giovato o nociuto alla squadra. A Milano i «campioni» si sono battuti bene, hanno saputo tenere in freno un Milan smanioso di vincere, hanno soprattutto confermato la saldezza della squadra, e mostrato di essere più che mai in grado di difendere la loro posizione.

L'importanza dei prossimi incontri

Ma pure, se si osserva la classifica si vede che, seppure lentamente, gli inseguitori si stanno avvicinando alla Juventus. Il Napoli, avendo giocato una partita in meno, è a due punti dal «bianco-neri» ma, se pure l'incontro che gli «azzurri» dovranno disputare ad Alessandria è particolarmente difficile, pure si deve tener conto del fatto che il Napoli ha la possibilità di balzare nuovamente al primo posto, a danno dei torinesi. Se ciò si verificherà — e lo sapremo mercoledì giorno fissato dal Direttorio divisionale superiori per lo svolgimento degli incontri rinviati — il campionato entrerà in una nuova fase, della quale non è necessario prospettare tutto l'interesse. Intanto, a pari punti con il Napoli sono Bologna ed Ambrosiana. I «rossoblu» hanno dunque approfittato della non difficile partita in casa con la Pro Patria per migliorare la loro posizione, mentre l'Ambrosiana, il cui compito appariva ben difficile, se l'è cavata con un risultato soddisfacente a Marassi. Queste sono pertanto le squadre che occupano le posizioni immediatamente di rincalzo a quella della Juventus e che quindi appaiono le più quotate per aspirare alla eventuale conquista del primo posto. Un punto più in basso è piazzata la Roma, che accusa adesso in tutta la sua gravità la sconfitta subita dal Genova. Lo stesso Genova, il Torino ed il Padova fanno poi già più parte del plotone di centro che del gruppo di avanguardia. Bastano del resto queste cinque unità: Juventus, Napoli, Bologna, Ambrosiana e Roma a rendere incerta la lotta. Non spingiamo troppo oltre lo sguardo e vediamo solo quali prove attendono dette squadre prima che il girone di andata si chiuda. La Juventus, che ha perso quattro punti di quel suo vantaggio che pareva sufficiente a porla al riparo da ogni sorpresa nei tre difficili incontri con la Fiorentina, il Bologna ed il Milan, non ha in programma per le prossime giornate incontri facili. Deve ricevere il Genova ed andare a Palermo. Perchè la sua posizione tornasse a farsi salda occorrerebbe che la squadra campione realizzasse il punteggio pieno nelle due partite, cosa possibilissima ma non addirittura certa considerate le risorse del Genova e il pericolo che cela il viaggio in Sicilia. Comunque la Juventus è, tre le unità d'avanguardia, quella meglio piazzata per giungere al termine del girone al comando del gruppo. Il Napoli deve a sua volta andare a Palermo, per ricevere poi l'Ambrosiana e «ricuperare» la partita di Alessandria. Ha quindi lo svantaggio che gli viene dal fatto di essere tutt'altro che sicuro di vincere sul terreno dei «grigi». Il Bologna, a meno di una sorpresa veramente grossa, può contare sui due punti che coglierà in casa di fronte alla Triestina, ma nell'altro incontro, quello con la Lazio a Roma, potrà perdere terreno se non saprà fare meglio di quanto fece nella scorsa stagione, quando pure aveva nella Capitale imbattuto per tornarsene con l'amarezza della prima sconfitta. Il Genova più d'ogni altro è il compito dell'Ambrosiana che, se pure ha già saputo far molto evitando la sconfitta a Genova, deve considerare pressochè irrealizzabile il programma massimo di passare a Napoli e di battere la Roma. Altrettanto si dica per la Roma, che deve giocare in casa con la Pro Vercelli e visitare il campo dei «nero-azzurri» milanesi.

Risultati regolari

La Juventus ha il notevole vantaggio di non doversi incontrare con alcuna delle squadre con le quali è direttamente in lotta per la prima posizione e di poter contare invece sui benefici effetti che produrranno per la sua classifica i confronti fra Ambrosiana e Roma, fra il Napoli ed ancora l'Ambrosiana. Quindi, se è certo che il gruppo tornerà a disgregarsi, è altrettanto sicuro che la squadra bianconera non potrà, neppure nei migliore dei casi, avvantaggiarsi nettamente, si che ein d'ora è assicurato al torneo, anche per il girone di ritorno, un interesse palpitante.

Torniamo agli incontri dell'ultima domenica. Questa volta il fattore campo ha nuovamente avuto una notevole influenza sui risultati. Nessuna squadra ha vinto in campo avversario e nessuna grossa sorpresa si è dovuta registrare. La vittoria del Napoli sulla Pro Vercelli è stata netta ed il valore a confermare le attuali buone condizioni degli «azzurri» i quali fidano appunto in questa loro ripresa iniziatasi a Genova per riuscire a raggiungere la Juventus. Più facile ancora il successo dei petroniani sui bustesi e parimenti meritato quello del Torino sul Bari, difesosi accanitamente ma vanamente. Il meno avuti poi dei risultati di misura, quali quello della Fiorentina sul Palermo e della Roma sull'Alessandria. Evidentemente tanto i «giallo-rossi» quanto i «viola» sono tuttora lontani dalla loro migliore efficienza e ciò ha permesso ai «grigi» ed ai «rossi-neri» i quali lottano con il massimo ardore per risalire dalle ultime posizioni, di opporre una bella quanto sfortunata resistenza. Intanto in coda al plotone è rimasta isolata la Pro Patria, sempre a sei punti, poichè il Casale, risolvendo a suo vantaggio la partita con la Triestina ha fatto un balzo in avanti, avvicinandosi sensibilmente al Bari ed all'Alessandria, fermi sulle precedenti posizioni per le sconfitte toccate rispettivamente a Torino ed a Roma.

Il risultato meno atteso è stato quello di Padova, che è un'affermazione della Lazio. Degli incontri di Milano e di Genova si è detto ieri ampiamente. Ora si attendono gli incontri di domani fra Alessandria e Napoli, Pro Vercelli e Fiorentina, Casale e Palermo, Pro Patria e Torino, Milan e Lazio. Anche questa giornata di recuperi potrà riuscire interessante.

L. C.

Goliardi di tutta Italia a Bardonecchia
nella laboriosa vigilia dei Littoriali della neve

Dal nostro inviato speciale

Bardonecchia, 23 notte.

Non poche ore che respiro l'aria di Bardonecchia e mi pare di aver già fatto un bagno delizioso in tempi di ventesimi e più addirittura, che m'ha sciolto e temprato i muscoli torpidi e fiacchi, o rinfrescato, purificato, alleviato lo spirito stanco e grigio. E' certo quest'aria che punge, coi suoi quindici gradi sotto zero, questo luce che sfolgora e prende gli occhi ovunque si posino, questo quadro che incanta e par profumi di purezza, che mi riempiono di giovanile letizia, e d'un senso quasi dimenticato del vivere; ma è più ancora il mondo da cui una lunga e una guerra mi avevano staccato e che qui ritrovo, fatto ancor più bello, più sano, più forte da una passione che allora non sentivo, quella dello sport e da un'idea che allora non lo animava: quella di vivere più sportivamente per servire più italianamente.

Una numerosa famiglia

Bardonecchia, relativamente modesta, se pur promettentissima stazione invernale, nè, come per incanto, trasformata: lentamente, prima, in poche settimane; rapidamente, poi, in pochi giorni, in una goliardopoli sciatica, senza pretese di lusso e di mondanità, ma raccolta. direi quasi familiare ed intima, al che più si sente genuina e spontanea l'anima goliardica nella spensieratezza, nella semplicità, nella gogliardia dei ventenni: vero toccasana dell'animo e del corpo per chi viene oppresso dal turbine della vita cittadina e qui trova palestra di giovani, che ancora non lo conoscono, aria che i polmoni si bearo di respirare, sempre assetati di lotte e di vittoria, ed inni e canti che sgorgano dalla gioia di sentirsi forti e sani. Illusione e sogno è il mio di aver scavalcato, con novanta chilometri di treno, metà del peso che già anni mi gravano sulle spalle.

Eppure dolce è questa sensazione, e lasciate che me la goda anche se so che fra dieci giorni di essa non sarà rimasto che il ricordo.

E' appunto per goderla subito al appieno che stamani, appena fiutata la mia dimora, ho voluto tuffarmi dentro questo bagno ristoratore; avvicinare questi atleti avidi di scendere in lizza, tesi, con serietà che vorrei dire religiosa, alla più meticolosa preparazione.

Il mio albergo è sede dei romani e dei lombardi. Roma ha mandato quassù una rappresentanza imponente che esprime nella forma azione e nell'aspetto le belle qualità della sua gente; bei giovanotti, in maggioranza bruni, distinti, pariatori vivaci e coloriti: e con loro un drappello di studentesse, poste sotto l'amorosa e vigile guida e tutela d'una mamma che non ha affatto bisogno di esercitare l'autorità che le proviene dal candore dei suoi capelli, per tenere la disciplina tra le figliole di occasione.

In questa numerosa e rumorosa famiglia ho trovato i due primi amici e ne ho avuto subito una squisita cortesia; un invito a fare una corsa in bob sulla pista che alcuni dei suoi membri ghiacciati oltre Meleset, attraverso bosco e per un tratto di oltre millecinquecento metri. Per quanto sapessi che certe volate col 30 all'ora, lungo il tortuoso canalone artificiale, non sempre finiscono senza qualche ruzzolone fuori programma e vedessi i miei cortesi compagni armarsi di casco, ho accettato con entusiasmo l'invito e sono salito con loro sulla slitta a nolo che ci doveva portare al Meleset.

Povero me! Poichè sentivo avvicinarsi la minaccia di essere trasformato in statua, tanto il freddo polare mi indurisce le membra, quando m'è rimasta appena la possibilità di articolare quattro parole ho chiesto il permesso di fare a meno della slitta e mi sono messo a sgambettare dietro alla bestia che fumava dalle pelle come se bollisse!

Ah! la gioia ed il piacere di sentirsi ricircolare il sangue caldo nelle vene! Che godimento in quel Paradiso pieno di sole!

La prima emozione

Quando fummo al punto di partenza ci mettemmo in tre fila, normalmente, in gara ve ne debbono stare soltanto due: sul materassino che copriva la intelaiatura dell'ordigno di legno e di acciaio; stretti l'uno all'altro, senza che un gomito o un ginocchio sporgesse fuori dalla sagoma; e poi, via, giù per quel corridoio largo un metro e mezzo, che in pochi istanti ci ingoia alla prima curva, magistralmente presa dal pilota Sandri, e poi ci invita a riprendere velocità nel rettilineo.

— Si tolga gli occhiali — mi gridava l'altro compagno, l'atletico Puolillo. Ma sì che io volevo rinunciare a godermela anche con gli occhi quella corsa inebriante: non bastava il gusto di sentirmi nelle giravolte, che accompagnavano il torrente di bianco, come su di una barchetta che, spinta dal vento, cercasse di scavalcare le onde e sotto il pugno del timoniere le sforasse senza inabissarsi. Non mi bastava il frastuono del violento rullio da una sponda all'altra della pista: volevo vedere il fuggire fulmineo delle case, per gustare l'abbandono della curva che, ancora non vista, scompariva dietro le spalle. E sono rimasto a quattr'occhi.

Quanto abbiamo messo a fare un chilometro? Non so, perchè nessuno ha cronometrato, ma, giurerei, parecchio meno di «un minuto, quanto si può stare tirando il respiro tre o quattro volte, come ho fatto io: non per paura, credetelo, ma perchè la velocissima discesa m'aveva come ammaliato nell'osare.

Ho così provato di persona che non sbagliano i più quando danno favorito il primo bob romano, ed i miei amici non nascondono la loro speranza. A buon conto però, non tralasciamo di studiare i loro più temibili avversari, che sarebbero, secondo loro, i genovesi: quel compassato e taciturno Gattorno e quel chiassoso e ridanciano Spanò che pare si siano accoppiati per mettere più in vista le loro particolarità: velocissimi anch'essi, ma non perfetti nelle curve; ma si familiarizzeranno con il cordiletto «labirinto». Saranno un osso duro da rodere.

Più improvvisati paiono gli equipaggi di Torino e Modena, che ho poi visti alla prova. Anche dai tempi registrati in questa prova il suo romano risulta il più temibile concorrente: esso ha fatto la parte del percorso in 56"; i genovesi e l'altro bob romano formato da Fornian e Neri, ha segnato un secondo in più; 58" hanno impiegato i modenesi; un minuto prima i torinesi Ricordi e Sartorio, e 63" i loro concittadini Alba e Catella.

Fra gli sciatori

Il campanile di Meleset batteva mezzogiorno quando ho preso la via del ritorno; questa volta da solo, perchè i miei amici hanno voluto ancora provare il percorso nel pomeriggio.

Dopo colazione mi sono dedicato agli sciatori: ecco, sono in giardino a prendere il sole, in lieta compagnia come si usa in primavera al Valentino. Il bruno Romanini, colonna della squadra milanese, lo rubo per pochi minuti alla compagnia d'una biondissima e d'una sciatrice, per intervistarlo. Naturalmente la gara che più interessa ai Littoriali è quella di fondo: sarà disputata dopodomani per la prima. Il percorso, si dice sia segreto, ma qualcuno stamane ha creduto di saperlo già ed è andato a provarlo: anche se non sarà proprio quello, poco potrà discostarsene.

— Il percorso è bellissimo — mi ha detto Romanini, e tutt'altro che facile, ma se non lo modificheranno sostanzialmente, il che è difficile, presenta l'inconveniente di parecchi passaggi obbligati; saremo oltre 250 a partecipare a questa gara e partiremo a distanza di mezzo minuto. Ci sono molti che correranno senza nessuna speranza, tanto per fare guadagnare al loro G.U.F. dei punti: temo che quelli buoni, che partiranno per ultimi, si troveranno svantaggiati dal trovarsi tra i piedi... le cadute di capitomboli, ai passaggi obbligati. Sarebbe forse bene fare partire per primi i dieci migliori d'ogni Guf; se no v'è da augurarsi che la sorte sia benigna a chi è meritevole d'un buon piazzamento.

— Quale è il suo favorito?

— Holmer: è di classe superiore a tutti; se non avrà lavorato troppo in questi ultimi tempi, vincerà certamente. Dopo di lui c'è un gruppetto in quasi equilibrio di forze: Galliani, Periani, Pè d'Ostiani, Caroni e... il sottoscritto; e per costoro dipenderà più che altro dalla giornata più o meno buona. Per lo Sci d'oro la lotta non può essere che tra Torino e Milano. Scommetterei la testa che queste due squadre distaccheranno la terza di almeno cinque minuti.

— E nel salto?

— Ancora Holmer, poi Murari e Cabalelli.

— E nella discesa?

— Dovrebbe vincere Boriotti che ha il record del Sestrières, ma dovrà guardarsi da Scidolo, Baratti e Masoero.

— In ultimo, per lo «slalom»?

— Noi manchiamo di uomini specializzati per questo gara e fra le mediocrità non saprei scegliere.

— Che cosa pronostica per i giochi ma per Holmer, temo che Sakshaug intorno?

— Per quanto grande sia la mia stima per Holmer, ma anche se alle otto della mattina ha già la pipa in bocca, è egualmente un grandissimo saltatore.

Oggi inaugurazione ufficiale

L'angolo in cui c'eravamo messi io e Romanini è ormai assediato dai suoi compagni, smaniosi di portarsi via il loro capo per l'allenamento pomeridiano. Beati loro che se ne vanno a sfogarsi nel vortice della danza sciatoria: a me non resta che il poco divertente gioco della tastiera che deve scrivere queste note.

Domani alle 15 i Littoriali saranno ufficialmente e solennemente inaugurati alla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi. Tutti i concorrenti si adunceranno allo Stadio Littorio: gagliardetti in testa, sfileranno davanti al palco delle Autorità: poi uno studente del G.U.F. di Torino pronuncierà la formula del giuramento.

Mentre telefono, appositi Commissione sta procedendo al sorteggio dell'ordine di partenza della gara di fondo, ma la decisione della sorte, vivamente attesa dai concorrenti, non sarà conosciuta che domani.

Oggi ha dovuto improvvisamente partire il padovano olimpionico Dal Cavolo, richiamato nella sua città da un telegramma annunciatogli le allarmanti condizioni della mamma. La rappresentanza padovana, che aveva buone probabilità di un ottimo piazzamento, vede così compromesse le sue possibilità.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Il saluto del G. U. F. Littoriale

I goliardi piemontesi salutano col seguente messaggio gli studenti italiani e stranieri convenuti a Bardonecchia per i Littoriali e per i Giochi Mondiali Universitari della neve e del ghiaccio, che avranno inizio domani:

Camerati di tutta Italia!

I goliardi del G.U.F. Littoriale vi salutano con fraterno fervore, lieti di potervi misurare con voi sui campi nevosi di questa luminoso angolo dell'Alpe italiana, decisissimi a non lasciarvi strappare l'ambito monogramma mussoliniano.

Goliardi di tutte le Nazioni!

A nome degli studenti fascisti del Piemonte, vi porgo il più entusiastico e cordiale benvenuto nella bianca capitale della giovinezza universitaria.

Per l'unione intrepida, per la passione agonale, per la cavalleresca emulazione che tutti ci affratella sprmandoci verso i superamenti più ardui.

Goliardi di tutti gli Atenei: a Noi.

Il Segretario Federale a Bardonecchia

Oggi il Segretario Federale Andrea Gastaldi sarà a Bardonecchia per assistere all'inizio dei Littoriali e per dirigere la coordinazione dei pr paralivi delle ulteriori gare, che si svolgeranno alla presenza di S. E. il Segretario del Partito.

La discesa cronometrata
al Sestrières

La discesa cronometrata dal monte Sises al colle del Sestrières, istituita dallo Sci Club locale, appassiona sempre maggiormente i provetti dello sci. Numerosi sono, infatti, i tentativi che quotidianamente vengono effettuati per compiere la vertiginosa discesa, comportante un dislivello di oltre 600 metri, in meno dei prestabiliti 4 minuti primi per sciatori e 5 per sciatrici.

Ecco pertanto i tempi stabiliti nei giorni scorsi da alcuni sciatori, favoriti dalle ottime condizioni della neve: Scrletti, di Milano, in 2'7"; Pallini, di Roma, in 2'15"4/5; Cobianchi, di Roma, in 2'27"; La Porta, in 2'43".

Studenti e Giovani Fascisti vercellesi
ad Alagna per la Sciopoli

Varallo, 23 notte.

Dal 9 al 16 febbraio p. v. avrà luogo ad Alagna la sciopoli del Guf di Vercelli a cui parteciperanno gli studenti di tutta la provincia. In questo periodo verranno effettuate molte gare, nonchè un campionato provinciale studentesco per i goliardi vercellesi e per quelli dipendenti dai nuclei di Gattinara e di Biella. E' accertato che, unitamente agli universitari, anche numerosi studenti delle scuole medie e Giovani Fascisti prenderanno parte alle gare, approfittando dei due giorni consecutivi di vacanza: 11 e 12 febbraio.

Il comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento ha stabilito che nei giorni 27, 28 e 29 gennaio si avvieranno ad Alagna le eliminatorie provinciali sciistiche per tutti i Fasci Giovanili della Provincia. Saranno fatte disputare una gara di fondo, una gara di salto, una gara di discesa ed una gara a staffette. Da queste eliminatorie uscirà la squadra che dovrà rappresentare la Provincia di Vercelli nei campionati nazionali sciistici del F. G., che si disputeranno a Bolzano nei giorni 22-25 febbraio.

Motonautica

Una riunione federale a Trieste

Roma, 23 notte.

Si apprende che per il 29 gennaio prossimo sono stati convocati a Trieste tutti i consultori della R. Federazione motonautica ed i membri delle commissioni tecniche e sportive, per discutere su importanti problemi, tra cui, principalmente, il campionato del racers ed il trofeo per fuoribordo da turismo. Nel corso della riunione — che sarà presieduta da S. A. R. il Duca di Spoleto, con la partecipazione del vice-commissario della Federazione comm. Rustici — sarà esaminata dettagliatamente l'attività della Federazione stessa e saranno prese tutte le disposizioni per la prossima annata sportiva.

Atletica pesante

Il calendario della stagione

Roma, 23 notte.

Il calendario sportivo della Federazione atletica è già stato approvato in linea di massima e questa sera sarà sottoposto all'approvazione definitiva dell'on. Barisonzo, presidente della F.A.I. Sappiamo che il calendario comprenderà undici gare di campionato. La prima prova del campionato «seniores» di lotta greco-romana si svolgerà il 4 ed il 5 marzo, probabilmente a Torino, e servirà di indicazione per la partecipazione ai campionati europei.

Atletica leggera

Le deliberazioni prese a Bologna
nella seduta del Consiglio federale della F.I.D.A.L.

Roma, 23 notte.

Il consiglio direttivo della F.I.D.A.L. si è riunito, come abbiamo già annunciato, sabato a Bologna e, nel corso della riunione, ha preso le seguenti deliberazioni:

Passaggi di categoria. — Ferme restando le decisioni prese nella riunione del comitato direttivo del 7 gennaio circa la divisione degli atleti tesserati in tre categorie e la denominazione di queste in «fuori-serie», «prima categoria» e «allievi», sono state definitivamente compilate le tabelle dei minimi, che dovranno servire per l'assegnazione degli atleti tesserati nelle categorie suddette e sono stati determinati i criteri coi quali saranno, d'ora innanzi, effettuati i passaggi da una categoria all'altra. E' stata incaricata la segreteria generale di provvedere, in base ai criteri adottati, alla divisione degli atleti nelle diverse categorie. Sappiamo che alla categoria fuoriserie saranno ammessi una sessantina di atleti.

Campionati europei. — Il prof. Nai ha minutamente riferito sullo svolgimento della riunione della commissione nominata per lo studio del progetto relativo alla creazione dei campionati europei, della quale fa parte in qualità di rappresentante dell'Italia. Egli ha comunicato, quindi, che la commissione è venuta nella determinazione di proporre senz'altro all'International Athletic Amateurs Federation l'istituzione di quasi campionati europei e la loro organizzazione secondo il progetto presentato in proposito dalla Fidal. Inoltre la commissione stessa ha espresso il parere favorevole nei riguardi della richiesta, già avanzata ufficiosamente dall'Italia, tendente ad ottenere l'organizzazione della prima disputa dei campionati europei, fissati per il 1934. In seguito a ciò il consiglio direttivo ha deliberato di iniziare immediatamente alla I.A.A.F. richiesta ufficiale per l'organizzazione di questi campionati, tenuto particolarmente conto che già da tempo Firenze e Napoli si sono offerte di organizzare i campionati stessi. A questo proposito, però, si è deciso di tener conto anche delle eventuali ulteriori richieste che venissero presentate per parte di altre città prima della fine del prossimo luglio. A questa data la F.I.D.A.L., nel caso che la I.A.A.F. dia risposta favorevole alla richiesta, provvederà a stabilire la città nella quale verranno organizzati i campionati stessi.

Affiliazione G.U.F. e Fasci Giovanili Combattimento. — Si è riaffermato il concetto di non accogliere l'affiliazione delle sezioni del Guf o dei Fasci Giovanili di Combattimento nella prima e seconda categoria delle società affiliate. Questi organismi dovranno, perciò, affiliarsi esclusivamente alla terza categoria e svolgere la loro attività con atleti allievi: tesseramdoli quindi con tessera B. Unica eccezione in proposito verrà fatta per il Guf di Torino, da tempo affiliato alle categorie superiori.

Ginnastica

Per la ricostituzione della «nazionale»

Roma, 23 notte.

La squadra nazionale ginnastica, con effetto dal primo febbraio prossimo, è sciolta. Le prove di selezione per provvedere alla ricostituzione della suddetta squadra verranno effettuate a Roma, presso lo Stadio del Partito, nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile prossimo. Possono partecipare a tali prove tutti i ginnasti italiani regolarmente tesserati dalla Federazione ginnastica, senza distinzione di categorie. I concorrenti, oltre a tutti gli esercizi stabiliti dal programma federale per la categoria seniori dei campionati nazionali di ginnastica artistica 1933-XI, devono eseguire le seguenti prove atletiche: salti in alto, in lungo e con l'asta; getto del peso (Kg. 7,250); corsa di velocità m. 100; salita della fune di m. 8 (da seduti). La direzione della nuova squadra nazionale sarà ancora assunta dal cav. Corrias, che avrà a collaboratori gli istruttori federali cav. Braglia per la parte attrezzistica, e cav. Brambilla per quella atletica. Corsi speciali di preparazione avranno inizio fra non molto nei centri regionali di allenamento stabiliti dall'ente federale.

Allo scopo di agevolare la partecipazione di tutti i ginnasti all'importante selezione, l'ente federale ha stabilito di rimborsare il biglietto ferroviario di andata e ritorno in seconda classe, dalle singole residenze a Roma, a tutti i concorrenti che sapranno conquistarsi il posto nella nuova squadra nazionale. I prescelti rimarranno a disposizione dell'ente federale fino al 17 aprile per partecipare alla classica esibizione della squadra nazionale all'accademia d'onore finalissima per la coppa federale Tullo Morgagni.

Lotta

La prima gara d'incoraggiamento

Stasera, nella palestra del Michelin S. C. (via Verolengo, 78), avrà luogo la prima gara d'incoraggiamento di lotta greco-romana. La competizione è riservata agli allievi ed avrà inizio alle ore 20,30.

Notiziario

— *Stanislawa Walasiewicz*, l'atleta polacca che ha vinto i 100 m. a Los Angeles, è stata vittima d'un incidente, che, procurandole la slogatura di un piede e la rottura di un tendine, le impedirà forse ogni attività sportiva.

— *A Borgosesia, sulle nevi del Cusio*, si è svolta la gara sciatoria organizzata dal dopolavoro della manifattura lane. Risultati: 1. Comoletti Silvio di Agnona che ha compiuto il percorso di Km. 8 in 42'20"; 2. Bonzano Aldo di Borgosesia, in 44'37"; 3. Birocchi Gino; 4. Cocco; 5. Magistrini ed altri dieci in tempo massimo.

— *La Società Sportiva Italia*, di Palermo, in occasione del suo ventesimo anniversario, farà disputare nel prossimo settembre, una corsa ciclistica riservata agli indipendenti ed ai dilettanti. Alla gara verranno invitati i migliori elementi dell'Italia settentrionale. Tra questi, il piemontese Andrea Milanese, brillante vincitore del Giro della Tripolitania, ha già inviato la sua adesione.

E. ZACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE è davvero efficacissimo contro la tosse perciò da raccomandarsi agli artisti drammatici, lirici ed agli oratori in genere.

ERNETE ZACCONI

A tutti quelli che soffrono di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un unico bicchiere giornaliero a digiuno) della conosciutissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (128

come potete gustare l'olio Carli

Inviateci il vostro biglietto da visita oppure il vostro pregiato indirizzo con una semplice cartolina. Con piacere vi spediremo subito gratis e franco un campione di Olio Carli purissimo d'oliva dall'aroma dolce e squisito.

Questo prelibatissimo prodotto è venduto in piccole damigiane direttamente alle famiglie a prezzo equo ed a condizioni molto vantaggiose.

Fratelli Carli PRODUTTORI OLIO D'OLIVA ONEGLIA "vendite per corrispondenza"

ROBIOLINA

STRACCHINO INVERNIZZI

PELI

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente asportati con metodo speciale assolutamente indolore.

Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLEZIO

Torino, via Ormea 56 - Dalle 10 alle 18.

RICORDATE!

Se volete un caffè-latte sano, gustoso, facilmente digeribile e adatto per bambini, nervosi e deboli di stomaco, preparatelo unicamente col VERO

Caffè Malto Kneipp

Rifiutate scadenti contraffazioni!

L'OPERA RINNOVATRICE DEL REGIME

Vercelli di oggi e di domani

Importante mole di lavori do po l' elevazione a Provincia -- Piano regolatore a largo respiro -- Restauro di antichi monumenti e larghe zza di provvidenze sociali

VERCELLI, gennaio.

Per la sua attrezzatura a capoluogo di provincia e per il suo potenziamento di centro propulsore di una ricca plaga nella quale l'agricoltura e l'industria si sostanziano di due tra le maggiori specialità produttive — il riso e i manufatti laniери —, Vercelli ha sostenuto finora un onere complessivo di cinquanta milioni di lire, della quali ventinove milioni 830.000 a carico del Comune e venti milioni 161.000 in conto dell'Amministrazione provinciale. La popolazione del capoluogo risultava dall'ultimo censimento di 39.545 abitanti; quella della provincia di 366.308: è pertanto evidente l'imponenza dello sforzo sopportato, soprattutto se si considera che la città, con nobilissimo gesto, ha rinunciato al contributo governativo a cui la mole delle opere compiute le dava diritto; che l'Amministrazione provinciale ha dovuto subito affrontare anche il problema delle strade, destinando al miglioramento di quelle esistenti tredici milioni 760.000 lire, parecchi altri milioni alla creazione di nuovo materiale nelle sue industriali biellesi, un milione all'Autostrada Torino-Milano ed altre somme ragguardevoli ad opere varie; che infine la crisi più gravemente di altrove incide sulla produzione risiera.

Vastità di opere

Né rispetto al Comune è da pensare ad una azione diluita lungo l'intero decennio fascista. Tolte 219.000 lire rappresentate da piccoli lavori effettuati antecedentemente, tale azione comincia a svolgersi a datare dalla costituzione della Provincia che, annunciata, come è noto, da Mussolini il 6 dicembre 1926, avveniva con successivo decreto 2 gennaio 1927.

Un elenco dei lavori eseguiti, messo a mia disposizione, mi consente di misurarne tutta la vastità. Sono oltre duecento paragrafi, raggruppati in una ventina di capitoli. D'altra parte, dopo esser stato cortesemente ricevuto da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e dagli esponenti dell'Amministrazione provinciale, ho voluto rivedere da vicino le opere che il Regime ha condotto o sta per condurre a termine e la visione personale è andata assai al di là del freddo elenco steso sulla carta.

L'affermazione fattami dal Podestà che egli ha dovuto concentrare tutta la sua attenzione sul problema edilizio, è rigorosamente esatta.

Ad esso si aggiunge il problema urbanistico, ponendo allo studio un progetto di piano regolatore per il rinnovamento interno e l'ampliamento della periferia, cominciando col colcare nuove arterie, altre idearne lungo la linea di circonvallazione per alleggerire la radiale di completo attraversamento della città intitolata a Carlo Alberto in corrispondenza della statale Torino-Milano e liberare il traffico dalla servitù dei passaggi a livello, disastrosa spina al cuore di tutta l'attività vercellese.

Senza sminuire l'entità del mirabile sforzo edilizio compiuto, non si sbaglia nel precisare che questo è il vero punto di rilievo dell'azione dei pubblici poteri in quanto esso, più che all'oggi, mira al futuro. Sulla base del tracciato del nuovo asse della città, quale risulta dalla pianta autorizzata dal Comune, il perimetro abbraccia oggi una circonferenza di circa dieci chilometri: ciò significa che i quarantamila abitanti degli odierni quartieri, entro tale cerchia possono essere raddoppiati. Poco importa che la realizzazione dell'evento sia lontana. I tecnici ci diranno che la felice posizione della città rispetto al suo orientamento verso il Porto di Genova, sta a far presagire un moltiplicarsi delle odierne fabbriche, pur già in numero considerevole ed attestatrici dell'errore di chi crede Vercelli città esclusivamente agricola. Un siffatto sviluppo industriale non mancherà di esercitare la sua forza di attrazione nei confronti della mano d'opera esterna, quand'anche si volesse ammettere che assenso dei vercellesi sparsi nelle tre principali città dell'Alta Italia — Torino ne conta da sola diciottomila — sentisse la voce del richiamo del luogo natio, se non in nome del sentimento, almeno sotto la spinta dell'aumentato peso dell'economia locale.

Il grandioso cavalcavia

Nonostante una chiara tendenza dell'industria ad estendersi nella zona al di là dello scalo ferroviario ed il conseguente aggravarsi del problema ferroviario per il progressivo imprigionamento della linea maggiore entro l'abitato, il piano regolatore non prospetta al riguardo alcuna possibilità risolutiva neppure per un avvenire che potrebbe essere limitato a pochi decenni. Non v'ha tuttavia dubbio che lo spostamento di una linea ferroviaria è problema formidabile non solo per una città media, ma anche per una grande; e poichè il problema dell'intralcio esisteva, il Comune lo ha superato con un cavalcavia. E' un'opera grandiosa. In forma di una gigantesca esse, la rampa a pendenza minima e curve a largo raggio, parte dalla stazione dei tramp presso lo scalo ferroviario, attraversa la Torino-Milano e scende a raggiungere la strada di Biella e della Valsesia. Dal punto della sua altezza massima sopra i fasci dei binari, si stacca un secondo tronco che incuneandosi tra la ferrovia di Torino e quella di Casale-Alessandria, con una nuova arteria seguente il raggio della stessa linea di Casale, è destinato ad allacciarsi alla rotabile nazionale per Torino. In tal modo i passaggi a livello sono eliminati e una fondamentale questione di vita per Vercelli e per l'intera provincia è risolta.

Iniziato lo scorso anno, il cavalcavia, in cemento armato, della larghezza di undici metri e con un chilometro di sviluppo, sarà inaugurato il 28 ottobre 1933. Ancor oggi quindi si può constatare quale formidabile inconveniente esso rimuova.

Superiore per ardimento costruttivo, è stato l'opera per impedire lo sfasciarsi della parte superiore della magnifica facciata della Basilica, che ha conservato all'arte italiana in tutta la sua purezza e in tutta la sua originaria integrità l'impareggiabile gioiello architettonico dugentesco. Per chi ami i raffronti, non è privo di significato il ricordo che i francesi della Rivoluzione e del Consolato, sottratta la basilica al culto, l'avevano adibita con il chiostro ad usi svariati, non esclusa una scuderia e la sede di una loggia massonica. E' però vero che due anni dopo la caduta di Napoleone, la Santa Sede premiava Vercelli erigendola in Chiesa metropolitana ed elevando il presule alla dignità di arcivescovo.

Del resto, dal riscatto e dal restauro della Casa dei Centori, questa autentica scoperta dell'arte e del genio brunantesco compiuta nel vecchio centro cittadino dalla personale passione del Podestà, ai lavori di liberazione del Palazzo comunale, all'adattamento dei settuoi Palazzi del Governo e del Littorio, quest'ultimo intitolato al nome del Duce, allo sventramento della «Furia», il quartiere infetto confinante con corso Carlo Alberto, sulla cui area liberata si ritiene debba spostarsi, attraverso la formazione di una nuova piazza cinta di portici e la costruzione di eleganti edifici, la Borsa del riso, dalla ricostruzione del Palazzo di Giustizia sui ruderi del Castello alla creazione del Campo sportivo (omaggio ai valorosi calciatori della Pro Vercelli) di quella dell'aviazione civile, alla Casa del Balilla, alle Scuole, al tributo d'amore per gli Eroi, si snoda la catena senza fine delle opere che hanno cominciato a mutare il volto della vecchia Vercelli. Fra le località cui il piccone risparmierà l'urto dei suoi colpi, piace tuttavia indicare piazza Cavour. Con le sue case a i suoi portici irregolari dove l'impronta antica è visibile a ogni passo, la piazza, essa pure al centro, anche nella città secondaria non peroensa dall'assordante frastuono del tram e delle automobili in corsa vertiginosa, è un'oasi di sereno raccoglimento che invita a sostarvi. Ma bisogna riferirsi ai giorni nei quali la piazza non è trasformata in mercato di mercerie. Allora alla quiete subentra un'ondata di colore passano che sembra espandersi su tutta la città. Dal passaggio aperto nel portico della parte bassa, il colore si addensa e si confonde con quello di un'altra piazza più piccola: il mercato del pesce; e in fondo ancora, attraverso un altro archivolto, un terzo mercato: gli attrezzi vari.

Comunicazioni e assistenza

Da quest'ultima piazzetta a Palazzo Littorio, il passo è breve. Per respirare, il sontuoso edificio che fu già dei conti di Ardigliano, e che con la Federazione provinciale fascista, ospita pure il Consiglio dell'Economia e altre istituzioni del Regime, avrebbe bisogno di più largo spazio davanti a se. Ondate di sana vita attiva, specialmente nei tre giorni settimanali di traffico mercantile, giungono anche lì. Da tutti i Comuni della Provincia affluiscono i segretari politici e gli organizzatori per conferire con il Segretario federale. Sono una moltitudine e sono altresì il segno del fervore apportato nei saloni federali da Piero Gazzotti. Negli argomenti che si sentono accennare con più insistenza, primeggiano l'azione organizzativa del Partito, le comunicazioni della provincia e l'assistenza invernale. Avremo occasione di parlare delle comunicazioni. Problema di preminenza; ma più urgente per il Segretario federale è quello dell'assistenza alle famiglie dei lavoratori che non trovano lavoro e sono quindi privi di pane. Piero Gazzotti ha dato all'opera, in città e in provincia, basi organiche rinnovate. Nei cinque rioni nei quali Vercelli è stata divisa, sono sussidiate 2500 famiglie con un totale di 7000 persone. Ogni giorno vengono distribuiti: 1700 minestre, 1315 litri di latte e 1250 q.li di latte al mese, senza contare l'assistenza occasionale a base di medicine, masserizie, lettini e materassi nei casi di particolare necessità. I fondi finora raccolti in tutta la provincia ammontano a un milione seicento mila lire. Il fabbisogno è di due milioni, ma sarà raggiunto. L'altro giorno il Podestà di Vercelli, accompagnato dal vice-Podestà, si è recato alla Federazione a fare la consegna del contributo della città in lire trentamila.

Il quadro della città rinnovata è così completo.

FRANCESCO ODDONE.

Una festa di agricoltori a Castelnuovo Don Bosco

Castelnuovo D. Bosco, 23 notte.

Castelnuovo Don Bosco, ad iniziativa degli agricoltori fascisti, ha festeggiato solennemente il 40.o di florida vita della Cooperativa agricola di consumo, tributando con l'occasione vive dimostrazioni di gratitudine e ammirazione al giudice conciliatore maestro Chiardi, medaglia d'oro al merito dell'insegnamento, da 27 anni segretario della Cooperativa. Hanno parlato, applauditissimi, l'avv. Vastapane, i camerati Mecca, Cochiena, Bertagna, Vai ed altri. La simpatica riunione si è sciolta con fervide acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Onoranze a un Podestà

Airasca, 23 notte.

In occasione della premiazione degli alunni delle scuole elementari e della distribuzione dei doni della Befana fascista, la popolazione di Airasca ha tributato al Podestà nob. comm. Razzavi cordiali onoranze, culminate con la consegna della medaglietta podestarile a di un albo contenente le firme degli amministrati.

Le gerarchie bergamasche a rapporto

Bergamo, 23 notte.

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto Cambiaggio ed alla presenza del la autorità della provincia, è stato tenuto il rapporto delle gerarchie politiche provinciali. Il segretario federale, console Beratto, ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta ed ha tracciato le direttive sul tesseramento, sul potenziamento delle opere assistenziali, sul movimento giovanile e su varie iniziative. La riunione si è sciolta tra grandi acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

I maggiori problemi di Savona illustrati da S. E. Lessona

Savona, 23 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Alessandro Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, e alla presenza del Prefetto S. E. D'Eufemia, si sono riuniti stamane nel grande salone del Comune il Podestà marchese generale Paolo Arcoreto, il Segretario federale Ulisse Cecchi, il Preside Agnino con il vice-Preside Bianchi, il vice-Segretario federale Ferrari, il vice-Presidente del Consiglio provinciale dell'economia corporativa Durante, l'ingegnere capo del Genio Civile Di Petrillo, il segretario generale del Comune Cornetti con il vice-segretario Frumento, l'ingegnere capo del Comune Ricca e il ragioniere capo Tondi.

Durante la riunione sono stati esaminati i principali problemi che interessano la città. S. E. Lessona ha esposto agli intervenuti lo stato attuale degli studi presso i vari Dicasteri dove le questioni interessanti Savona vengono risolte secondo una visione armonica e organica.

Si è trattato preso atto con viva soddisfazione che l'opera del molo sottosflutto, un'opera che da oltre venti anni si attende nel nostro porto, è stata appaltata e che fra pochi giorni avranno inizio i lavori per un importo di 1.900.000 lire e per la durata lavorativa di quasi un anno e mezzo.

S. E. Lessona ha inoltre annunziato che, a conclusione degli studi e dell'opera di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, è assicurata a Savona la continuità dello sbarco del sale, non solo nella misura finora raggiunta, ma probabilmente in misura anche maggiore e tale da rispondere alle necessità di un retroterra più vasto, tosto che saranno posti in opera i raccordi ferroviari e le attrezzature meccaniche che sono in via di realizzazione.

Passando alle opere ferroviarie, S. E. Lessona ha assicurato che la linea Fornaci-Altare-San Giuseppe sarà celermente condotta a termine e che il problema dello spostamento della stazione Letimbro è entrato nella fase definitiva dello studio. S. E. Lessona ha pure annunziato che entro l'anno sarà asfaltata, a cura dell'Azienda autonoma strade statali, la strada nazionale del Piemonte.

Fra il compiacimento degli intervenuti, S. E. Lessona ha annunziato che nulla sarà innovato nella circoscrizione giudiziaria della provincia. La riunione ha avuto termine alle ore 13.

Salutato da tutte le autorità e da un folto stuolo di Camicie nere, S. E. Lessona è ripartito alle ore 22,15 per la Capitale.

Teatri - Concerti - Cinematografi

All'Alfieri: Ruggero Ruggeri.

Cordialmente, calorosamente, è stato festeggiato ieri sera, all'Alfieri, Ruggero Ruggeri. L'insigne attore ha ritrovato nel pubblico quell'attenzione, quella compiaciuta e ammirata simpatia, che sempre l'accompagnarono, che sempre sottolineranno la sua singolare, e ricca di sfumature, attività artistica. Tutti sanno, non diciamo i progi, la qualità, ma lo stile, i modi caratteristici della sua recitazione. Dicitore di estrema finezza, sottile, capace di trarre la parola a trasparenza delicatissima, egli accompagna il dialogo in una elementare facilità di movenze e di significati, che lo rende supremamente chiaro e famigliare. Le parole acquistano un senso preciso e nuovo, e vibrano quasi in un'aureola di luce. Egli le coglie così al una ad una con grazia e le ricollega poi nel loro giusto luogo, sfruttando certi legamenti discorsivi, certe venature sonore, che sono sue proprie e che, nei momenti di più spedante trasporto, diventano volentieri cantabili. Con questi mezzi il Ruggeri reca sulla scena le passioni, i sentimenti, il vario ragionare umano, sempre riducendo il gergo drammatico alla sua massima semplicità, e segnando l'intensità intellettuale o sentimentale dei personaggi con una sottolineatura talvolta ironica, sempre disinvolta e riflessiva. La sua arte, come il suo atteggiamento, appaiono così in palcoscenico un po' solitari; e, pur nell'esplicito trattteggio, sfocati da una penombra di allusioni e mezzetinte.

E così egli ha rappresentato ieri sera il pirandelliano *Giuoco delle parti*, trasfumando la mania ragionante, a la fredda, disperata passione di Leone Gala, in un elegantissimo, smorzato e tragico discorso: l'espressione sottile e scarnificata del tragico divenire di un'idea fissa, di un'intelligenza che si scristallizza lentamente, volontariamente, al cuore, ha trovato nel suo fraseggio garbato e piccante, un'arguzia amara. Arguzia che non tanto rendeva il travaglio cerebrale del personaggio, ancor intralciato di passione e di vita, quanto la secchezza dolorosa e lucidente di un'indifferenza, o ragione, ottenuta vincendo e superando tutto l'umano. In quella desiderata pace, in quel reprimere la foga del cuore, per dire solo le parole di una saggezza strana, diversa, lolca, arida e pur frutto di lagrime e sangue, egli fu come sempre squisito. Alcuni tratti poi, plasticamente belli ed espressivi, gli furon sufficienti per rilevare il dramma dalle parole stesse e farlo, e dar così luce e sfondo al vago arabesco.

Grandi furono gli applausi del pubblico. Egli si presentò alla ribalta tra i suoi attori — e ricorderemo Paola Borboni, Giulio Stival, Piero Carabelli — e poi più e più volte solo. Al *Giuoco delle parti* seguì un atto di Sacha Guitry, una piccola novità: *Villa da vendere*. E' una cosetta da nulla, come quello scrittore sa comporne, per lievissimo diletto e amabile sorpresa. La sorpresa di uno scherzo. A queste poche scene il Ruggeri diede la grazia maliziosa del suo spirito, e del suo svagato umorismo. E molti applausi lo salutarono.

t. b.

La Compagnia Ruggeri mette in scena questa sera *Quella vecchia canaglia*, novità in quattro atti di Nonèro.

AL CHIARELLA la Compagnia di Kiki Palmer ha rappresentato ieri sera *Principe studente* (*Edelberyn mio*) di G. Meyer Foerster, davanti a un numeroso pubblico che ha calorosamente e insistentemente applaudito al ogni fine d'atto, e qualche volta anche a scena aperta. Il rinnovato, cioè, lo schietto e vivo successo che sul principio del secolo ha accolto il lavoro, accompagnandolo poi nel suo giro per tutti i principali teatri d'Italia. Ciò vuol dire che la commedia, nel suo contenuto di umanità, freschezza e delicatezza di sentimento, che rimangono vive e cordiali pur nella loro espressione un poco languida e romantica, serbano gli elementi per piacere al pubblico; e vuole anche dire che felice è stata l'idea di riportarla sulla scena. Ma il successo è forse stato in buona parte dovuto alla interpretazione, la quale è stata lodevolissima. Non una sfumatura è andata perduta, non una battuta è stata falsata dalla recitazione, che fu affiatata, colorita e garbata. I maggiori applausi sono andati alla Kiki Palmer, una Katie fresca, ingenua e appassionata, e al Pilotto, un eccellente professore Juttner; ed essi hanno raccolto approvazioni anche a scena aperta. La Scelzo, il Valpreda, il Cervi, il Tamburlani e il Marzoppini in una gustosa macchietta, hanno a loro volta recitato lodevolmente. *Principe studente* viene ripetuto questa sera, e lo spettacolo è in particolar modo dedicato agli studenti, che potranno usufruire della riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti.

Domani, mercoledì, la Compagnia mette in scena *La collerina* di Presber e Stein.

AL VITTORIO la Compagnia di Emma Gramatica presenta questa sera la annunciata novità per l'Italia di Cesare Giulio Viola, *Quelle*.

AL BALBO questa sera spettacolo in onore di Gigi Gemelli con *Noi siamo algisti di Nizza* e *Morbelli*.

Il Crepuscolo degli Dei al Regio

La popolare di stasera sul «Lohengrin»

La direzione del teatro Regio comunica: «S'inizia questa mattina, alle 10, alla segreteria del «Regio», la vendita dei posti per la prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, fissata per giovedì sera in turno di abbonamento dispari. L'opera di Wagner sarà diretta da Max von Schillings, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Massimo Andreoli, Ucoberto Di Lello, Emma Gottardi, Nicola Rainoldi, Stassera, alle 20,30 precise, ha luogo la rappresentazione a prezzi popolari del *Lohengrin*, pure diretta da Max von Schillings, interpreti: Aureliano Pertile, Maria Caniglia, Anny Helm, Giuseppe Danise, Giulio Tumel e Ottavio Serpo. Il teatro è stato già completamente esaurito nella sola mattinata di ieri, fra le 12 e le 12».

Concerti della Pro Coltura femminile

Questa sera, al Liceo, concerto del pianista Alessandro Uninski, vincitore del «Concorso internazionale di Varsavia per l'interpretazione di Chopin». Tale concerto è offerto ai soci della Pro Coltura femminile, sezione musicale, dall'Istituto di cultura italo-polacco A. Bargay. Programma chopiniano: *Fantasia* in fa min.; *Sonata* in si bem. min.; *Ballata* in fa min.; un notturno, tre studi, tre mazurche; *Polonaise* in la bem. magg.

Anche per la Pro Coltura femminile, sempre al Liceo, avrà luogo il concerto di A. Busch e R. Serkin, dedicato a Brahms, martedì 31 corr., e quello del baritono H. Watzke, martedì 7 febbraio.

Sullo schermo: *Grand Hôtel*, di E. Goulding.

Questo film rappresenta un grande sforzo e un grande tentativo: di dare un'effettiva fluidità, un'efficacia di rilievo o di chiaroscuri a quel genere che con gli elementi veramente cinematografici non ha molto a che vedere, e di solito si chiama «teatro filmato». E' probabile che in questo genere *Grand Hôtel* possa essere ricordato come esempiare: riassume e limita tutta una numerosa serie di tentativi più teatraleggianti che cinematografici, dà all'obiettivo una funzione sempre collaterale o sovente subordinata a quella del microfono. Quando gli interpreti sono mediocri o sfocati è facile, con questo genere di film, cadere nel tedio o nel grottesco; quando invece gli interpreti siano tutti efficienti, o la loro recitazione sia abilmente guidata valendosi d'ogni risultato riuscito, si può ottenere un'opera comunque significativa. E' questo il caso di *Grand Hôtel*. Se per una ricorrenza importante una Casa editrice cinematografica volesse pubblicare una «strenna» eccezionale, vorrebbe porre in bella mostra, in un ricchissimo catalogo, tutta l'efficienza dei suoi mezzi e delle sue possibilità; vorrebbe mettere in luce come una vigilanza assidua e gelosa, una cernita minuziosa e implacabile, le abbia permesso, nel volgere degli anni, di poter ormai contare su tutta una schiera di formidabili attori: quella Casa editrice non potrebbe far di meglio di quanto ha fatto la Metro con questo film. La vicenda, o, meglio, la serie di vicende che qui s'intrecciano con innegabili squilibri e con più di un arbitrio, è stata tratta dal mediocre e notissimo romanzo di Vicki Baum; ma non ha una grande importanza. Ciò che nel film conta è l'interpretazione superba di tutti gli attori, nessuno escluso, e non guastato nella presente edizione, dalle voci aggiunte che sono sempre accurate e sovente — parrebbe impossibile — persino felici di timbro e di registrazione.

La Garbo, il per il, potrà dispiacere. Ma si osservi con quanta isterica affettazione, e inaspettati improvvisi, e compiaciuta tristezze, balzi in luce la figura della domatrice Gruninskaja già vicina al tramonto, alla decadenza; e anche questa interpretazione, nella sua apparente falsità, nella sua voluta melodrammatica convenzione, si potrà annoverare fra le migliori della grande attrice. Accanto a lei Joan Crawford, sobria e misurata come ancora non era mai apparsa; Lionel Barrymore ha disegnato da par suo la figura del povero impiegato Kringelein, condannato da una malattia implacabile ad avere soltanto poche settimane di vita: e in quelle poche settimane darà fondo ai suoi risparmi concedendosi il lusso di abitare nientemeno che in un grande albergo. Wallace Beery, Lionel Barrymore, Lewis Stone, Jean Hersholt completano il quadro in questo che, per dirla alla sportiva, si potrebbe chiamare il film degli assi.

m. g.

Alfonso di Spagna visita a Firenze la galleria degli Uffizi

Firenze, 23 notte.

Alfonso di Spagna, che dei ieri sera si trova nella nostra città, stamane si è recato nella galleria degli Uffizi e si è fatto illustrare da una guida i maggiori capolavori ivi raccolti. Nel pomeriggio ha visitato i dintorni e si è recato anche a Fiesole e al viale dei Colli. L'augusto personaggio ripartirà domani per Napoli, ove si imbarcherà alla volta di Colombo, per raggiungere il figlio.

La bora a Trieste

Trieste, 23 notte.

L'Istituto Geofisico comunica che durante la notte la temperatura è mutata abbassandosi sensibilmente, tanto da raggiungere i 5 gradi sotto zero. La bora infuria alla velocità media di 85 chilometri all'ora, con raffiche di 92. Stanotte la maggior raffica ha raggiunto i 116 chilometri.

I PROCESSI

L'incendio sospetto

(Tribunale Penale di Torino)

Quando si verifica un incendio, le cause appaiono sempre «imprecisate». Tanta incertezza sul luogo naturalmente ad una folla di ipotesi e mentre le persone caute e riflessive attribuiscono l'evento alla fatalità, le malevoli insinuano il dolo come la più verosimile fra le ragioni che hanno dato esca al fuoco. L'ipotesi del dolo fu profilata sin dal primo momento anche nel caso del sig. Bartolomeo Brosso fu Giovanni, che esercisce una rivendita di privative in stradale di Francia presso Collegno. La notte del 2 marzo dell'anno scorso, egli era immerso nel più profondo dei sonni, allorchè i vicini lo svegliarono annunciandogli che dal retrobottega del suo esercizio si sprigionavano le fiamme. Il Brosso fu sollecito ad accorrere e con lui accorsero i vicini, la guardia comunale, ecc... Il fuoco divampava effettivamente nella rivendita di privativa. L'opera degli accorsi valse ad evitare che il sinistro assumesse proporzioni fatali, ma non valse a salvare il danneggiato dalle insinuazioni e dai sospetti. Egli era in trattative da qualche tempo per cedere l'esercizio: orbene, questo proposito era attribuito dai più ad una situazione di imbarazzo economico da cui era assillato il Brosso. Da tutto ciò si rifeì che costui doveva avere appiccato il fuoco al locale, e l'ipotesi dell'incendio doloso, correndo per la borgata, giunse ai carabinieri che la raccolsero e la segnalarono alla autorità giudiziaria. Il comandante dei pompieri di Torino, ing. Viterbi, fu incaricato di espletare, come perito, gli accertamenti del caso. Ed il responso del perito fu negativo per il Brosso: la ipotesi di un corto circuito, che egli aveva prospettato come la più attendibile, ora da escludersi. Il Brosso fu così mandato a giudizio, anche per il risultato sorprendente di una perquisizione operata dai militi nell'alloggio dei suoi suoceri: nascosti entro un materasso furono trovati dei valori bollati che il Brosso vi aveva sottratto dall'epoca del l'incendio.

Al dibattimento, se non si è riusciti a far luce intorno all'origine dell'incendio, si è chiarito però l'atteggiamento del sospetto incendiario. E' risultato che il contratto concluso dal Brosso con la Compagnia assicuratrice (e la Compagnia rimborsò il danno, liquidando al fabbricato circa 3000 lire) escludeva il rischio dipendente dal possesso di valori bollati. Conseguentemente il Brosso non avrebbe mai potuto essere indennizzato per la distruzione dei valori che furono trovati nascosti in casa dei suoi parenti. Nessun artificio o nessuna manovra fraudolenta, dunque, da parte del Brosso, nell'occultare, o per meglio dire, nel mettere al sicuro i valori. Di fronte a questa risultanza, il P. M. cav. Lutri ha dichiarato che l'accusa non poteva essere mantenuta, ed il Tribunale (Pres. cav. Zanotti), dopo le ulteriori ragioni esposte dal difensore avvocato Sculetta, ha pronunciato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Il calvario di una bimba

Il barone boema e la istitutrice rinviati a giudizio

Udine, 23 notte.

E' terminata l'istruttoria a carico del barone boemo Riccardo Di Mattencloit e dell'istitutrice Giovanna Zechetmeier, accusati di maltrattamenti nella persona della figlioletta avuta dal barone. Entrambi sono stati rinviati a giudizio per citazione diretta; e mentre la libertà provvisoria al barone è stata concessa previo il versamento della cauzione di 60 mila lire e il ritiro del passaporto, all'istitutrice è stata negata. Il barone, uscito questa sera di carcere, è stato accolto in una casa di cura della città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BERGAMO

A Castelli di Calepio è stato arrestato certo Giovanni Baldelli, che era fuggito da Bottegna, provincia di Vercelli, dopo aver ferito una donna colà residente. Egli si era rifugiato presso i suoi famigliari, affermando di voler passare qualche giorno presso di loro, per poi ritornare al lavoro.

DA BORGOSESIA

Il bimbo Vittorio Raffaeli, di 4 anni, da Quarona, pochi dì recatosi a scuola ci era fermato a scrivere sulla strada di ghiaccio che ricopre la superficie di un grande bacino, ma, a causa della rottura del ghiaccio stesso, è sprofondato nell'acqua gelida. In suo aiuto è accorso subito l'ex-combattente Giovanni Boggia, che lo ha tratto in salvo.

DA CASALE

Nel vicino Comune di Terruggia, alla presenza delle autorità e di oltre duecento dopolavoristi, organizzazioni fasciste e combattentistiche, è stata inaugurata solennemente la nuova sede del Dopolavoro ed il gagliardetto della Sezione. Hanno partecipato l'ispettore federale Capra ed il segretario politico Ferrari.

DA NOVARA

L'alpinista Luigi Frietta, di 58 anni, della località Granigia, si trovava solo in casa ed uscendo alle sue faccende vicine al fuoco, quando il vestito cadutogli da sulle spalle prese fuoco. Il povero vecchio è caduto al suolo tra le fiamme e vi è incendiato gli abiti. Soccorso è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA PONT CANAVESE

I cani della Guiana inglese sono stati distribuiti ai bimbi delle nostre scuole. Hanno presenziato alla cerimonia il prefetto di Aosta ed il segretario federale.

DA VALENZA

Il leader da qualche giorno si è fatto pungente, tanto che si sono registrati 8,5 centigradi sotto lo zero. Il cielo si mantiene sereno.

Sostituisce vantaggiosamente il caffè

TALMONE CACAO "DUE VECCHI" UNICA

CROCIERA MEDITERRANEA

AUGUSTUS

"LA PIÙ GRANDE MOTONAVE DEL MONDO.

FEBBRAIO - MARZO 1933

da CANNES 22 Febbraio
GENOVA 24 Febbraio
NAPOLI 25 Febbraio
MESSINA 26 Febbraio

per GRECIA - PALESTINA
EGITTO-RODI-BOSFORO
NAPOLI (13 Marzo)
CANNES (14 Marzo)

Riduzioni ferroviarie del 50% ai partecipanti

Informazioni e prenotazioni presso tutti gli Uffici "ITALIA - FLOTTE RIUNITE"
"COSULICH S. T. N." e Agenzie di Viaggi

INVERNO!...

AD OGNI PASSO UN PERICOLO PER LA VOSTRA SALUTE!!

L'INVERNO COI SUOI RIGORI..... L'UMIDITA' DELL'ATMOSFERA..... I REPENTINI PASSAGGI DAGLI AMBIENTI RISCALDATI AL FREDDO DELLE VIE SONO LE CAUSE PRINCIPALI DI UNA CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL NOSTRO SANGUE.

LA VITA SEDENTARIA, LA LUNGA PERMANENZA IN AMBIENTI CHIUSI E CON ARIA VIZIATA..... L'IMPERFETTA ASSIMILAZIONE DELLE SOSTANZE NUTRITIVE E LA CONSEGUENTE INSUFFICIENTE ELIMINAZIONE DELLE TOSSINE..... INTRENANO LENTAMENTE MA INESORABILMENTE IL NOSTRO SANGUE, PARALIZZANO IL NOSTRO APPARATO GASTROINTESTINALE, INTORPIDISCONO I MUSCOLI E LA NOSTRA INTELLIGENZA.

MA....

ESISTE UN MEZZO PER OVVIARE CALI E TANTE CALAMITA'!!

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

COMPOSTO DI SOLI ESTRATTI ATTIVI VEGETALI

PURIFICA IL SANGUE, NE REGOLA LA CIRCOLAZIONE, DISINTOSSICA L'ORGANISMO, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE.

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACIA S. SIMONE Via Garibaldi, 18 TORINO

Non lo so!... Quel giorno era ammalato!...

Comoda giustificazione, che molti bambini hanno pero ragione di addurre, dato lo loro cagionevole salute, a l'intenso applicazione che durante il periodo degli studi fa sentire i suoi effetti sugli organismi più delicati.

Una breve cura di

ENERGOL

rinvigorisce sovrano che da anni i medici consigliano, e la più atta a sopperire alle perdite subite dall'organismo ed a permettere ai bambini di seguire regolarmente gli studi senza spiacevoli interruzioni.

L'Energol trovasi in tutte le Farmacie in Flaconi da 220 grammi e vendesi da 12 Lire.

Una per fiorire due cucchiai al giorno prima dei pasti, puro o diluito in un po' d'acqua o vermouth. Due per intensificare una intensione al giorno.

ENERGOL

LABORATORIO NOVOTERAPICO - MILANO

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni torinesi dell'Anno XI

Il Comitato organizzatore presieduto dal Segretario Federale e dal Podestà — Una serie di avvenimenti a cornice della Mostra della Moda e dei Littoriali guerrieri — Un carosello storico a Settembre, in occasione del Congresso Storico Subalpino

In seguito ai lusinghieri risultati ottenuti dal Comitato delle manifestazioni torinesi dell'anno scorso, S. E. il Prefetto Ricci ha ritenuto che anche quest'anno, allo scopo di ravvivare il movimento turistico verso la nostra città, si possa svolgere a Torino una serie di avvenimenti interessanti e richiamanti. Di conseguenza, in seguito ad alcune riunioni, è stato concordato un importantissimo ciclo di manifestazioni, con la benevola approvazione del Duce, che anche in questa occasione ha dimostrato il suo alto interessamento per la nostra città.

Tali festeggiamenti faranno corona, e in essi culmineranno, ai due periodi di attività, rispettivamente dell'Ente della Moda e dei Littoriali e Giochi mondiali universitari. (E, come è noto, per queste competizioni sportive goliardiche la nostra città, con rapida realizzazione, va creando lo Stadio Mussolini, che sarà uno dei più perfetti d'Europa, rispondente a tutte le esigenze della moderna tecnica sportiva).

Le riunioni preliminari, cui abbiamo accennato, sono state tenute sotto la guida del Segretario Federale Andrea Gastaldi e del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, e ad esse hanno partecipato i rappresentanti degli Enti più interessati allo sviluppo economico e turistico di Torino. Fra l'altro, è stato rinnovato il Comitato, che è risultato così composto: comm. Andrea Gastaldi, conte Paolo Thaon di Revel, presidenti; comm. ing. Luigi Mussino, vice-presidente; on. comm. Silvio Ferrazzini, on. comm. Giovanni Vianino, comm. Guido Colla, comm. Cesare Fanti, Renato Casalbore, cav. uff. Giovanni Giro, cav. col. Adriano Lanza, cav. uff. Lorenzo Pangella, barone Paolo Mazzonis, comm. Luigi Bossi, membri.

Scopo del Comitato — il quale, è inutile rilevarlo, dà il maggiore affidamento di attività e di competenza — è quello di raccogliere le diverse iniziative, di coordinare tutte le manifestazioni che si svolgeranno nella città durante il corrente anno, di promuoverne altre, attuando così un programma completo di interessanti spettacoli, destinato — come si è detto — a integrare le manifestazioni promosse dall'Ente della Moda e quelle studentesche.

Sono queste, come già abbiamo notato, il fulcro principale di tutto il programma dei festeggiamenti, ed a tale proposito è bene ricordare che la città di Torino si è assunto l'impegno di organizzare la Terza olimpiade internazionale studentesca, dopo quelle di Parigi e di Darmstadt. Con l'onore dell'organizzazione Torino si assume anche l'onere. Ne consegue che l'allestimento di questi Giochi, cui parteciperanno studenti di tutto il mondo, sarà uno dei compiti, e forse il principale, del Comitato.

Vario, complesso e importante è del resto il compito del Comitato nell'opera di coordinamento delle manifestazioni promosse da Enti o Associazioni accanto a quelle ufficiali. Precisamente, esso organizzerà direttamente spettacoli e iniziative diverse, dopo averne concretate i programmi; ne fisserà le date in modo da evitare concomitanze e concorrenze dannose; ne controllerà lo svolgimento tecnico e finanziario; ed anche rappresenterà le varie organizzazioni presso gli uffici statali e municipali, per facilitarne i compiti.

Abbiamo detto che il programma è allo studio proprio di questi giorni, e che sarà dettagliatamente reso noto fra non molto. Possiamo però offrire ai lettori qualche anticipazione.

Oltre alla grande Mostra della Moda e alle sport studentesco, avremo, come gli anni scorsi, una competizione motonautica, che sarà però quest'anno di ben maggiore importanza: infatti, nel magnifico specchio di acqua del Po sarà disputato il Gran Premio d'Europa per fuoribordo. Vi sarà inoltre un concorso ippico internazionale, ed esso si svolgerà nella pittoresca cornice del Valentino, al quale si apporteranno opportuni adattamenti che si stanno studiando.

Ma ad un altro grandioso, pittoresco spettacolo si sta pensando. Non è certamente spento nel ricordo dei torinesi il grande carosello storico svoltosi allo Stadium in onore del Principe di Piemonte, il quale si degnò di prendervi parte unitamente agli altri Augusti Principi Sabaudi. La geniale e artistica ricostruzione storica ha suggerito, col suo straordinario, indimenticabile successo, l'idea dell'effettuazione di uno spettacolo consimile. Sappiamo infatti che con ogni probabilità il Comitato includerà nel suo programma un torneo storico, illustrante il valore italiano attraverso i secoli. Tale torneo verrebbe fissato per il settembre, in occasione del Congresso storico subalpino.

A queste manifestazioni di maggior rilievo, altre, naturalmente, andranno unite, come grandiosi spettacoli teatrali, concerti diurni e serali; e si cercherà di farli collimare con i parecchi congressi e convegni di arte, lettere e scienze, che pure sono in programma.

Il Comitato ha sede presso la Casa Littoria, e ad esso devono fare capo tutte le eventuali proposte di manifestazioni che si vorranno organizzare a Torino nell'anno XI, giacchè sarà il Comitato che ne vaglierà l'importanza e ne deciderà la effettuazione. Come prima si è detto, il programma completo — vero e proprio calendario dei festeggiamenti torinesi dell'anno XI — sarà definito entro pochi giorni.

Intanto già sono state ottenute speciali concessioni ferroviarie, che saranno accordate alla nostra città per l'intero periodo delle manifestazioni.

L'assemblea del Fascio di Rivoli

presieduta dal Segretario Federale

Ieri sera, nel salone di un cinematografo, si è svolta, presente gran folla di fascisti, l'assemblea annuale del Fascio di Rivoli, con l'intervento di Andrea Gastaldi. Il Segretario federale è stato salutato alla Voce e ascolto da vibranti applausi. Erano con lui il dott. Molari, direttore di Segreteria federale; il console Manelli, comandante la 2ª Legione «Alpina», e il seniore Martini. Nel salone del cinematografo, dove fra trofei tricolori spiccavano i busti di S. M. il Re e del Duce erano presenti, oltre il podestà e segretario politico del Fascio, cav. uff. ing. Bartirana, ispettore federale di zona, il colonn. Reale, comandante il 1° Controaerei di Rivoli, accompagnato dall'aiutante maggiore in prima, magg. De Mattei e da una rappresentanza del Presidio, tutti i membri del Direttorio del Fascio di Rivoli, la presidente del Fascio Femminile, il comandante del Fascio Giovanile di combattimento, i comandanti della Milizia locale, dei Giovani fascisti, degli Avanguardisti e dei Balilla, oltre a tutte le autorità.

L'ing. Bartirana ha portato al Segretario federale il caloroso e devoto saluto dei fascisti rivoliesi convenuti in massa per presenziare alla riunione. Quindi ha dato lettura della relazione sull'attività spiegata dal Fascio di Rivoli. L'ing. Bartirana ha comunicato anzitutto che il Fascio conta 805 unità, con 505 iscritti al Fascio Giovanile. L'oratore ha esposte quindi le cifre relative al bilancio finanziario dell'anno Decimo, chiuso con 63.861,95 lire di entrate contro 54.096,70 lire di uscite per il funzionamento dell'Ente opere assistenziali e lire 3740,25 di spese diverse. In complesso la gestione si è chiusa con un avanzo di 3265 lire. L'ing. Bartirana ha poi riferito ampiamente sul finanziamento dell'E.O.A. nell'anno Decimo per cui si è avuto un movimento di lire 108.888,70, ripartito in 54.784 lire di entrate e 54.095,70 lire di uscite con 398,20 di rimanenza, somma che è stata riportata sul bilancio dell'anno XI. Ragioni distribuite: 35.611 di pane, pari a oltre diciassettiamila chilogrammi; 18.970 di riso, 12.420 di pasta, 5564 di latte, 7950 di carne, oltre ai quelle di lardo, conserva di pomodoro, patate, verdura, salumi, vino, formaggio, pastoni, carbone, legna, indumenti di lana e scarpe. Sono state anche sussidiate in denaro 13 persone per un totale di 495 lire. L'opera è stata magnificamente fiancheggiata dal Fascio Femminile che ha pure provveduto a distribuire per proprio conto latte, carne, riso, pasta, paiate, carbone, zucchero, caffè, corredini per neonati, e sussidi in denaro per 250 lire. In media giornaliera, le persone sussidiate dall'Ente sono state 700. L'assistenza non si è limitata alla distribuzione di viveri: provvedimenti sono stati presi a favore degli sfrattati, per la distribuzione di medicinali, sempre, ogratti di vestiario; sono stati assegnati sitti di lana e dolci a 300 bambini in occasione della Befana fascista; sono stati inviati alle Colonie marine sitri 40 bambini. Attualmente ogni giorno si distribuiscono 450 razioni di pane, 400 di minestra, 110 di latte e 20 di carbone. Le famiglie iscritte all'E.O.A. sono 275, per un complesso di 550 persone, di cui 120 bambini inferiori ai cinque anni. Nella ricorrenza del S. Natale sono stati distribuiti 500 pacchi viveri contenenti pane, riso, carne, formaggio, salame, panettoni, vino e latte, altrettanto si è fatto in favore di 230 bambini in occasione della Befana dell'anno XI.

Il Segretario politico, nella sua qualità di podestà, ha poi esposto le opere compiute, che comprendono la costruzione della caserma dei carabinieri, il prolungamento della rete idrica e delle fognature, lavori di bonifica in regione di Castel Passerino, un nuovo impianto frigorifero al mattatoio e l'istituzione dell'ufficio demografico comunale per un ammontare di 735 mila lire. Per l'anno XI l'Amministrazione fascista ha in programma altre importanti opere per un totale di circa 600 mila lire, cui sarà provveduto con gli stanziamenti normali di bilancio.

Sulla relazione dell'ing. Bartirana, frequentemente interrotta da consensi e accolta alla fine da molti applausi, hanno parlato due camerati, entrambi operai, i quali hanno applaudito all'attività del Fascio ed hanno inviato un entusiastico devoto saluto al Duce.

Accolto da grandi applausi, ha parlato quindi Andrea Gastaldi: egli ha rilevato che l'opera dell'ing. Bartirana corrisponde in pieno alle direttive del Partito. Dopo avere accennato alla comprensione che il popolo dimostra di avere del movimento fascista, i cui intendimenti in passato non erano da tutti bene intesi, ha illustrato il vasto programma delle opere assistenziali dell'anno XI, preceduto e condito già tanto innanzi dall'E.O.A. federale. L'oratore ha poi messo in rilievo la magnifica disciplina e la compattezza di opere e di propositi del popolo italiano, diretto intorno al Littorio. Andrea Gastaldi ha proseguito parlando dell'affluenza nelle file del Partito delle masse operaie, specialmente dopo la suspicatissima e indimenticabile visita del Duce a Torino. Rivolto ai Giovani Fascisti, il Segretario federale ha parlato a lungo sui loro compiti e doveri; così pure ha tratteggiato la missione utilissima, preziosa e nobile delle donne fasciste. Infine, mandando un caldo elogio all'ing. Bartirana ed agli altri dirigenti, ha rivolto un cameratesco saluto alle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia, ed ha concluso, acclamatissimo, con una trascinante esaltazione dell'opera gigantesca e provvidenziale del Duce.

Il discorso del Segretario Federale, ascoltato con la massima attenzione e sottolineato più e più volte da applausi vivissimi, è stato alla fine accolto da una grande ovazione e da ardenti «evviva» al Duce.

La morte della madre di S. E. Biagi

L'Unione Industriale ha mandato a S. E. Biagi un telegramma esprimente la viva partecipazione degli industriali torinesi al lutto che lo ha colpito e la stessa Unione ha devoluto all'Opera Assistenziale per i disoccupati L. 500 in luogo dell'offerta di fiori.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«**Un nuovo Fiduciario al Gruppo «Gioda»**: *Il camerata Mario Rubini ha assegnato per ragioni professionali le sue dimissioni da fiduciario del Gruppo «Maria Gioda». Le ha accettate ringraziandolo ed ha nominato in sua vece il camerata consolo dott. Edoardo Zucchetti, che prenderà le consegne stasera alle ore 21, alla presenza del Segretario federale, camerata Pavoli, in rappresentanza del Direttorio federale.*

«**Il Fiduciario al Gruppo «Sanzini»**: *Avendo il camerata Gino Gabaldi completato lodevolmente la sua opera di commissario, l'ha sostituito fiduciario in data odierna al Gruppo «Sanzini».*

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

All'Istituto «A. Mussolini»

Per iniziativa del Segretario Federale, Andrea Gastaldi, presidente del l'Istituto «A. Mussolini», la sera del 24 c. m. alle ore 21, verrà fatta dal dott. L. Pocilloni, direttore dello stesso Istituto, una lettura di pagine del libro «Vita di Arnaldo», scritta da Benito Mussolini.

La veglia di sabato al «Select» a favore della «Carità del Sabato»

In via XX Settembre, angolo via Bertola, oggi saranno esposti i doni offerti dai commercianti per la veglia al «Select», a favore della *Carità del Sabato*. Tra i regali già arrivati notiamo: un servizio d'argento e cristallo per macedonia di frutta e «marrons», un cestino d'argento e cristallo per dolci, una bonbonnière per zucchero, una lampada elettrica tipo «minatore», un dipinto del Focarelli, un vaso stile «Novecento», un quadro del Ghiduzzi, un quadro di fiori e molti altri. Stando così le cose, ogni partecipante alla festa avrà sorte propizia di tornarsene a casa con un magnifico regalo, oltre allo sborsare la «cotisation» che saranno distribuite a tutti.

I biglietti (L. 20 per i cavalieri e L. 10 per le dame) si possono acquistare presso la direzione del «Select», via Lagrange 23, o presso l'Amministrazione del nostro giornale. Coloro che desiderano prenotare tavole sono invitati a farlo, prima che sia tutto esaurito.

IL CONVEGNO DE «LA STAMPA» A LIMONE

Adesioni e iscrizioni da tutto il Piemonte

Come funzionerà il vettovagliamento

Quale e quanto entusiasmo ha destato la nostra iniziativa per l'adunata del 5 febbraio a Limone, lo abbiamo constatato in questi giorni nei vari ambienti commerciali cittadini, e partecipando domenica al Colle del Sestriere all'incontro dei rappresentanti di tutto il Piemonte per i campionati dell'O. N. D. di marcia e fuoco. Dalle impressioni raccolte possiamo desumere che la società e i gruppi dopolavoristici parteciperanno al completo alla nostra gita di Limone. La prospettiva di trascorrere una bella giornata fra le nevi e di partecipare ad un programma ricco d'attrazioni, ha incontrato il massimo favore fra le masse organizzate degli appassionati della montagna.

Già molti dirigenti di società hanno inviate le adesioni dei loro sodalizi, i quali, in lodevoli gruppi, hanno raggiunto un numero considerevole; un solo dopolavoro aziendale ha comunicato al Comitato organizzatore del convegno, ben duecentocinquanta adesioni dei suoi soci, e questo gruppo può sperare di veder assegnati a tutti i suoi iscritti i premi speciali riservati ai gruppi e società che per prime avrebbero ritornati completati gli iscritti i moduli di prenotazione.

Mentre nelle varie provincie si stanno raccogliendo pur numerose adesioni presso le varie società alpinistiche e dopolavoristiche, a Novara ed a Vercelli si sta allestendo, data le numerose richieste, un treno speciale riservato ai partecipanti di quegli due importanti centri.

Anche dall'estero ci vengono comunicate entusiastiche adesioni al nostro Convegno. Ieri sera abbiamo avuto conferma della partecipazione ufficiale del Gruppo di Montone del Club Alpino Italiano, ed il suo benemerito capo, signor Edoardo Rubino, ha senz'altro assicurato l'intervento di quasi tutti i soci, i quali giungeranno direttamente a Limone in autobus e torpedoni.

Alcune ditte hanno inviati altri gradilissimi doni, per cui **il numero dei gitanti iscritti presso i nostri uffici, fra i quali verranno estratti i premi, viene senz'altro portato a mille.**

Come funzionerà il servizio di vettovagliamento?

Ecco alcuni ragguagli che sono evidentemente molto importanti dato l'ammassamento che si verificherà il 5 febbraio nella piccola borgata alpina. La distribuzione dei viveri avverrà nel modo più pratico e sollecito.

Il posto di distribuzione sarà stabilito in paese: ogni prenotato avrà con la ricevuta di partecipazione al Convegno **tre scontrini per il ritiro** *del vitto: uno per il pranzo, contenente 250 grammi di pane, un quarto di pollo arrosto, frutta e formaggio; ne mancherà anche qualche sorpresa; un altro scontrino servirà per un'abbondante porzione calda di cappelletti in brodo contenuti in una ciotola in alluminio, con cucchiaio e piatto. E il terzo buono servirà per ritirare il cotechino caldo. Il pranzo è preparato dalla Casa dei Cappelletti.*

I tre buoni vengono forniti per facilitare ai gitanti la distribuzione delle diverse vivande, per evitare quindi lunghe attese e code, e per permettere a ciascuno di servirsi calda la minestra e il cotechino.

Ampi locali sono a disposizione dei gitanti nel caso si trattasse di una giornata troppo rigida.

Le prenotazioni per il servizio di vettovagliamento, *si effettuano unitamente all'atto dell'iscrizione alla gita, ma presso* La Stampa, *che alle sedi delle varie società escursionistiche, presso le quali si raccolgono le adesioni al convegno.*

Come già a suo tempo abbiamo annunciato, per coloro che desiderassero pranzare più comodamente in albergo, è stato stabilito un servizio **di pranzi a prezzo fisso presso i ristoranti di Limone,** *le cui prenotazioni, stabilito in L. 7 per gli alberghi di seconda categoria ed in L. 9 per quelli di prima, dovranno farsi esclusivamente presso* La Stampa, *a partire dal 27 corrente.*

L'orario per le prenotazioni alla gita presso i nostri uffici è dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 e alla sera dalle 21 alle 23.

Conferenze e discorsi

Sotto il patrocinio dell'Associazione nazionale delle donne professioniste ed artiste ieri sera la direttrice Dora Setti ha tenuto nel salone dello Scalone torinese dei Sindacati professionisti ed artisti una applaudita disdina di versi. Presentata dalla contessa Adele Morozzo della Rocca con belle ed eleganti parole, Dora Setti con grazia signorile e non indovinati accenti ha detto delle pagine di poeti morti durante la grande guerra: Forsi, Slataper, Oxilia, Sellini, Locchi e Denati-Petteni. L'anima degli Eroi è rivissuta nelle loro opere e tutto il pubblico ha seguito con commosso interesse le parole di Ervo che si dilettino ha saputo mettere in pieno rilievo ed in giusto tono. La dizione è stata preceduta da una breve esegesi nella quale Dora Setti ha avuto modo di dimostrare le sue qualità di critico artistico. Il pubblico che affollava il salone ha tributato alla dicitrice vivi applausi.

Il prof. Emilio Bonomi ha tenuto davanti ad un pubblico attentissimo la seconda lezione di cultura fascista sul l'argomento: «Destino di Popoli e di Governi dopo la guerra mondiale». L'oratore ha detto che gli Stati per superare le crisi che si sono abbattute sui popoli nel dopo guerra debbono avere un Governo forte e questo richiede autorità, disciplina, consapevolezza del fine da raggiungere. Il Fascismo è l'esponente di questa nuova concezione di Stato moderno ed il medesimo con i suoi postulati sarà di esempio agli altri Stati che sono ancora principii dal medesimo formulati potranno trovare rimedio ai mali che affliggono la società politica moderna. Il prof. Bonomi è stato calorosamente applaudito.

Domani, mercoledì 25 corr., alle ore 17,30 il dott. Giacomo Debenedetti inizierà nel salone di via Mercantini 3 un ciclo di conversazioni su *Gli orientamenti della nostra letteratura d'oggi*. Le conferenze svolgeranno il seguente programma: I) I maestri; 2) I poeti; 3-4) Scrittori nuovi; e si accetteranno nomi mercoledì. Per iscrizioni al corso e biglietti per le singole conferenze ci volgersi alla segreteria.

Onorificenze

Motu proprio, il 12 corr. S. M. il Re si è degnato nominare Cavaliere della Corona d'Italia l'industriale in pianoforti *Ducenario Filiberto Ariano*. Amici e conoscenti si congratulano per la ben meritata onorificenza.

Un treno sportivo per Biella-Oropa

Il Ministero delle Comunicazioni ha promosso l'effettuazione, per il nostro Compartimento ferroviario, del secondo treno sportivo invernale. Il primo, come si sa, ha avuto per meta Pré Saint Didier; il secondo avrà per meta Biella-Oropa. In entrambi i casi si tratta di località indovinatissime, che in questa stagione invernale, coi magnifici campi di neve delle conche circostanti, costituiscono la maggiore attrattiva per gli amatori degli «sport bianchi».

Questa seconda gita sportiva invernale per Biella-Oropa si svolgerà domenica prossima, 29 corr., col seguente orario: andata: partenza da P. N. alle 5,30, da P. S. alle 5,43, da Chivasso alle 6,5, da Santhià alle 6,39, arrivo a Biella alle 7,33; ritorno: partenza da Biella alle 20,15.

Il prezzo unico per Torino-Biella, andata e ritorno, è di lire 14,60. Il prezzo della gita facoltativa Biella-Oropa, andata e ritorno, è di lire 4,35.

Anche per questa gita valgono le disposizioni adottate per la precedente e cioè: I viaggiatori potranno abbandonare il treno in una stazione di fermata precedente quella terminale e partire da una stazione di fermata susseguente quella di inizio del viaggio, fermo il prezzo unico a forfait stabilito pei biglietti. I biglietti potranno essere acquistati nelle stazioni di Torino P. N., P. S. e nelle agenzie viaggiatori autorizzate. Nel caso che la gita venga rimandata o non effettuata per sfavorevoli condizioni della neve, i biglietti venduti potranno essere rimborsati su richiesta.

Gita al Sestrières

Il Dopolavoro Ferroviario domenica 29 corrente in occasione della quarta Rassegna del Corso sciatori, per detto giorno organizza la detta sua gita festiva al Sestrières col seguente orario: ore 6: partenza in torpedoni da piazza Castello (lato ex-Albergo d'Europa); ore 20 circa: arrivo a Torino. La quota di viaggio rimane fissata in L. 25 e in L. 24 per gli iscritti al Consiglio Provinciale Torino Vili. Eman. 13° che alle ore 16 di sabato 28 corr.

Comando della 1.a Legione M.O.I.C.A.T. 1.a Batteria c. a. — Tutti gli specialisti si trovano domani sera mercoledì 25 corrente, alle ore 21 precise, alla Caserma «A. Cascino», piazza S. Martino, per istruzione.

Comando 3.a Batteria M.O.I.C.A.T. Tutti i dipendenti militi e graduati si dovranno trovare mercoledì sera 25 gennaio alle ore 21 precise alla caserma A. Cascino (piazza S. Martino) per istruzione.

Il corso di Storia ed Arte Militare marittima all'Università avrà inizio giovedì 26 corrente, alle ore 17, nell'Aula X. Il [illegible] 25

Voci del pubblico

Una corsa in tram che costa cara

Abbiamo ricevuta da un assiduo la seguente lettera, che riporta un dialogo a più persone, dialogo che si svolge — assicurava il lettore — tutte le sere su di un tram cittadino. La cosa appariva così strana che prima di pubblicare questa «voce del pubblico», abbiamo voluto controllare i fatti. Essi rispondono effettivamente a verità. Ed ecco la lettera:

«Signor Direttore! Chi desidera uno spettacolo semi gratuito — per modo di dire — salga sul tram della linea N. 6 che all'una dopo la mezzanotte passa da via Lagrange. Lungo tutta questa via il veicolo raccoglie passeggeri. Se non l'ultimo è il penultimo tram che circola, e di esso approfittano tutti i ritardatari. Ad ogni angolo di via, una fermata, e cioè agli incroci di via Maria Vittoria, di via Ospedale, di via Andrea Doria, ecc. Molti dei passeggeri salendo chiedono al fattorino:

«— Si va in rimessa?

«Un cenno affermativo del capo li rassicura. Ma ad un tratto il veicolo si arresta, le porte automaticamente si spalancano e la voce del fattorino annuncia:

«— Fine della corsa!

«— Siamo già arrivati alla Barriera di Nizza? — chiede qualcuno stupito di aver compiuto il tragitto in un battibaleno.

«Ma nessuna i passeggeri si affacciano all'uscita si accorgono di trovarsi solamente al termine della via Lagrange, dove i portici di corso Vittorio Emanuele la sbarrano. A questo punto comincia lo spettacolo.

«— Perchè dice che la corsa è finita se non siamo neppure a Porta Nuova?

«— Perchè è finita — ribatte il fattorino.

«— Ma mi ha detto che il tram va alla Barriera di Nizza!

«Ci va effettivamente.

«— Allora logicamente la corsa non è finita — insiste un altro viaggiatore.

«— E' finita — afferma il fattorino.

«— Ma come, dobbiamo forse scendere per alleggerire il tram?

«— Possono non scendere.

«— Che partitella è questo?

«Uno squillo di campanello, la vettura si rimette in moto, ma la commedia non è che agli inizi.

«— Signori, il biglietto — dice il fattorino abbandonando il suo posto trincerato e avanzando verso i passeggeri col blocchetto di biglietti alla mano.

«— Il biglietto l'ho già — dice ciascuno.

«— Ma non serve più perchè la corsa è finita — controbatte inesorabile il fattorino.

«— Io sono salito in via Maria Vittoria — esclama un signore.

«— E io in via Ospedale — grida un secondo.

«— Io non ho percorso duecento metri, ho preso il tram in via Andrea Doria.

«— Inutili discussioni, bisogna pagare — sentenzia il fattorino porgendo a ciascuno... l'amaro calice sotto forma di biglietto.

«Che fare? Ciascuno si accoscia alla mala sorte e paga, ma i commenti non mancano.

«— Ricorrerò alla Direzione dei tramvai... — protesta un signore.

«— Liberissimo — mormora ironicamente il fattorino.

«E c'è chi ha parlato di ridurre i biglietti domenicali delle corse tramviarie rilasciando giustamente una inutile sopravvissuta bardatura di guerra — commenta un altro.

«— Si raddoppiano invece addirittura i prezzi di quelli normali — interviene il secondo viaggiatore. — Io per compiere il tragitto da via Andrea Doria alla Barriera di Nizza, cioè per la metà di un percorso normale, pago addirittura una lira!

«— Tornerebbe il conto il ritrovarsi in tre o quattro e prendere una vettura...

«Gli amari commenti si sperdono lungo il tragitto e la fredda aria della notte se li porta via. Essi non servono se non a mantenere animata la conversazione lungo il tragitto, perchè la sera successiva altri viaggiatori protesteranno come questi e la storia continuerà sempre così».

Un pericoloso inquilino

di camere ammobiliate

Quando il dott. Vitale, vice-Commissario aggiunto di P. S. addetto agli uffici della Polizia Giudiziaria presso la nostra Questura, si vide capitare innanzi un tal Giuseppe Fabri fu Guglielmo, di vent'anni, stette un momento sovrapensiero, come a ricercare qualcosa nella propria mente. Il nome non gli apparve nuovo e, ad ogni buon conto, intanto che il giovanotto era stato fermato per misure di P. S., stimò opportuno tenere in sospeso il disbrigo della pratica che lo riguardava, e compiere alcune ricerche. Si trattava di ricordare come e quando gli fosse capitato sott'occhio un nome simile e, finalmente, dopo una qualche ricerca, il funzionario ritrovò la pratica, anzi ne trovò due. Una riguardava la richiesta avanzata dalla Questura di Bergamo perchè si compiacesse le opportune ricerche alle a rintracciare ed arrestare il nominato Fabri, l'altra invece era sorta direttamente gli uffici della Questura di Torino ed era assai più voluminosa. Si trattava di una serie di furti, compiuti tutti nelle stesse circostanze e addebitati ad un certo sconosciuto giovanotto, segnato con vari nomi: Ferrari, Rossi, Bianchi, Fabri, ecc.

L'arrestato veniva allora nuovamente interrogato. Gli si chiedeva conto di dove avesse soggiornato, durante la sua non troppo lunga permanenza a Torino. Egli indicava il proprio indirizzo in via dei Mille, 18, presso certa signora Mazzoccoli. Qui, apparentemente, non aveva commesso nulla di irregolare. Da pochi giorni era ospite dell'affittacamere e questa non doveva lamentare alcunchè di notevole. Solo, durante la perquisizione operata dagli agenti venivano in luce una discreta dimezzi di chiavi, a ognuno dei quali era appeso un cartellino, coll'indicazione di un nome e di un indirizzo. Nomi ed indirizzi corrispondevano con matematica esattezza a quelli segnati nella voluminosa pratica, al luogo delle vittime del nominato Rossi, Bianchi, Ferrari, Fabri, ecc. Venivano invitati in Questura i derubati e con pari sicurezza essi non avevano difficoltà a riconoscere nel Fabri il giovanotto che, presentandosi con ottime maniere, riusciva ad ottenere ospitalità, rimaneva un paio di giorni ad occupare la camera, si eclissava quindi, portando con sè ogni cosa gli fosse capitata sottomano: orologi, effetti di biancheria, piccole somme di denaro.

Un truffatore della povera gente

L'impiegato presso l'E. O. A. signor Pietro Camerano, cui da tempo erano pervenuti reclami da parte di gente assistita dall'Opera, a carico di un individuo, il quale, promettendo appoggi, riusciva a spillare ai poveretti piccole somme, si imbatteva l'altro giorno in uno sconosciuto, il quale, nei pressi di via Nizza 67, stava appunto cercando di abbindolare una donna assistita dall'E. O. A., cercando di farsi dare del denaro. Il sig. Camerano affrontava lo sconosciuto e lo accompagnava in Questura. Qui egli veniva riconosciuto per certo Giovanni Gobbi di Ernesto, di 35 anni, dopo ottenuta confessione delle truffe compiute, trattenuto in arresto.

Bollettino demografico di Torino

23 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE	25
MORTI	40

Gli artigiani e l'Esposizione di disegni per la moda

La Segreteria dell'Artigianato Provinciale di Torino comunica che per accordi intervenuti con la Delegata Regionale delle Donne professioniste ed artiste, gli artigiani maestri-creatori possono partecipare alla Mostra di disegni e modelli artistici per stoffe, cuoi, feltri, cappelli, vestiti, scarpe, ecc. che era stata riservata agli iscritti al Sindacato delle Belle Arti e alle Donne professioniste e artiste. Le opere dovranno pervenire al Comitato dei Sindacati professionali ed artisti in Torino, via Conte Rosso N. 1, non più tardi delle ore 18 del giorno 28 gennaio. Gli artigiani partecipanti sono pregati di dare avviso delle loro iscrizioni anche alla Segreteria dell'Artigianato.

Collocamento di mano d'opera

Cercasi: 2 motoristi provetti — 3 sellai provetti — un conduttore caldaie a vapore patentato — un lattoniere idraulico — 2 aggiustatori — 2 fresatori specialisti per costruzioni meccaniche — 2 donne aggiuste — 2 tricotatrici per concerie — 2 macchinisti caricatori da uomo — una preparatrice colli (cernicle per uomo) — 10 ragazzine apprendiste cravattaie, anni 14-16. — Due operaie torcitrici. — Due lavoranti varie da rimonta. — Una macchinista macchine rifilatrici (maglierie). — Due apprendiste sarte da donna anni 13-14 — 2 ragazzi anni 13-15 capaci andare in bicicletta.

Per fuori Provincia: un capo sala tessitura pratico montaggio registrazione.

Per l'estero: operaio specializzato lavorazione liste legno a macchina e gessatura — un operaio specializzato doratura al bronzo di rame e alluminio — un operaio specializzato doratura lucida al rame, alluminio e oro Reo — un operaio specializzato doratura al bronzo e argento brunito — un operaio specializzato verniciatura lucido legno e intaglio prezzature certificati.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: un aiuto macellaio (18-20 anni) — una commesse alimentari vitto alloggio (18-20 anni) — un fattorino bella presenza (20-25 anni, provvisorio) — una commessa pratica alimentari (giovane e provvisoria) — una rizza-dattilografa abilissima pratica privata — una cameriera ai piani provvisoria (urgente) — una commessa panetteria (tutto fare, 25-30 anni) — 4 apprendisti panettieri (16-18 anni).

STATO CIVILE

23 gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE: Maschi 13, femmine 12.

MORTI: Ambrosio Maddalena mar. Becenio, di anni 40, di Torino, casalinga, corso Napoli, 1. — Schmidt Angiolina di L'Aia, id. 8, di Torino, via Amari Michele, 2. — Castaldo Alessandro di Giuseppe, id. 8, di S. Mauro Torinese, scolaro, via Orsola, 37 — Lupi di Mairano Edoardo fu Giuseppe, id. 86, di Torino, agiato, via dei Mille, 36 — Biancardi Sergio fu Leopoldo, id. 49, di Portofarraro, impiegato, via Mazzini, 30 — Capriglio Giuseppina mar. Abrate, id. 83, di Torregalia, agiata, via Rivalta, 21 — Guglielmino Guido di Ettore, 6 giorni 23, di Torino, corso Francia, 205 — De Courtelville conte Giovanni fu Giovanni, d'anni 58, di Quebec (Canada), benestante, corso Giovanni Lanza, 75 — Rava Biagio fu Battista, id. 67, di Govone, agricoltore, via Guastalla, 10 — Angeleri Mario fu Angelo, id. 32, di Torino, impiegato, via Bradizza, 27 — Accorsi Idelfonso mar. Bonchi, id. 68, di Ferrara, casalinga, via Belletta, 7 — Baravalle Maria mar. Rossaza, id. 69, di Praforno, pensionata, corso Emilia, 3 — Bertorio Giov. Giuseppe fu Carlo, id. 62, di Fossano, pensionato, piazza Castello, 16 — Forgia Giovanna mar. Castera, id. 37, di Torino, casalinga, via Volvera, 17 — Nunez Incarnazione ved. Ciochetti, id. 67, di Ermida di S. Salvador, agiata, corso Francia, 35 — Castelli Ernestina mar. Maggia id. 50, di Torino, agiata, via Goffredo Casalis, 16 — Pogliano Agnese ved. Mallieo, id. 87, di Torino, casalinga, via Don Bosco, 21 — Bonesso Secondo fu Giuseppe, id. 92, di Venaria Reale, agricoltore, via Diaberti, 11 — Frezet Biella ved. Ruzzoni, id. 90, di Milano, agiata, via Ormea, 97 — Calatrone Angelo fu Antonio, id. 85, di Castanzo, commerciante, via Gioberti, 63 — Zanetto Giuseppina ved. Cova, id. 73, di Milano, casalinga, via Brandizzo, 22 — Scalini Francesca ved. Bonafe, id. 76, di Costantina, casalinga, corso Casale, 229 — Paoli Maria ved. Carulli, id. 78, di Giaveno, agiata, corso Galileo Ferraris, 18 — Clivi Giovanni di Costanzo, id. 39, di Barre, scalpellino — Giva Caterina ved. Bocco, id. 74, di Desana, casalinga — Burio Vincenza ved. Negro, id. 80, di Torino, casalinga — Enclave Giacinta, id. 80, di Torino, casalinga — Brielo Maria Teresa di Giuseppe, di mesi 4, di Torino — Bosco Domenico di Francesco, d'anni 13, di Torino, agricoltore — De Leo Salvatore fu Pietro, id. 44, di Castellamare Stabia, magazziniere medico — Cattel Luigi fu Luigi, id. 58, di Arco, brigadiere CC. RR. — Aprà Domenico fu Giovanni, id. 66, di Settimo Torinese, elettricista — Serano Giovanni di Michele, id. 4a, di Arbrealc, guardia notturna — Fornato Giocondo fu Giuseppe, id. 68, di Piverone, impiegato — Arpenti Domenico fu Pietro, id. 80, di Treviso, casalinga — Durotto Teresa fu Francesco, id. 19, di Savona, operaia — Deputis Margherita fu Bartolomeo, id. 22, di Saluzzo, operaia — Gianotti Natale fu Ignazio, id. 56, di Lanzo, manovale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8: Ginnastica da camera (prof. dott. M. Motta) — 8,15; 12,45; 14,30; 18,35; 19; 20: Giornale radio — 11,15-12,20: Radio orchestra N. 2 — 12,20: Dischi — 13; 14,15: Radio orchestra N. 3 — 13,50; 14,25: Borsa e dischi — 15,40: Canticchi dei bambini — 17: Dischi — 17,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 19,25: Com. Società Geografica — 19,30: Dischi — 20,30: Trasmissione dal Teatro Verdi di Trieste dell'opera «Walkiria» di Riccardo Wagner. Negli intervalli: Gino Michelotti «Operetta di stile antico» (conversazione). Notiziario artistico. Giornale radio.

Roma-Napoli 20,45: concerto variato — 21,50: «Bettina», commedia in un atto di A. De Musset — **Bolzano** 20,30: operetta (rad. Milano) — **Palermo** 21: «La Gioconda» di Pouchielli — **Bari** 20,45: opera dal teatro Petruzzelli — **Vienna-Graz** 20: concerto orchestrale brillante — **Bruxelles** (fr.) 21: concerto vocale e orchestrale — **Praga** 21: concerto (Dvorak, Fibich, Smetana, Novak) — **Parigi P. T.** 21,30: musica rumena — **Toscana**: dalle 20,30 alle 1,30 concerto variato — **Bratislava** 21,10:

ULTIME NOTIZIE

La Regina Elena è partita da Sofia

Sofia, 23 notte.

Il soggiorno della Regina Elena a Sofia è finito. La Sovrana è ripartita per l'Italia oggi alle 14 con l'espresso del Sempione al quale è stata attaccata la vettura reale bulgara.

Caloroso commiato

Nonostante tutti gli sforzi per mantenere l'incognito alla stazione si era riunita una gran folla desiderosa di salutare l'Ospite Augusta. La Regina, che era attesa dal Presidente del Consiglio Muscianoff con i membri del Governo, dall'ex-Presidente del Consiglio Malinoff, dal Sindaco di Sofia, da Donna Lella Cora e dal Ministro d'Italia, è giunta alla stazione qualche minuto prima della partenza del treno, accompagnata da Re Boris, dalla Principessa Eudossia, dal Principe Cirillo e dal seguito. La signora Malinoff e la signora Muscianoff la hanno offerto un fascio di rose e di garofani rossi.

Accomiatatasi dai personaggi ufficiali, la Regina ha abbracciato il Re, la Principessa Eudossia ed il Principe Cirillo, indi è salita in vettura seguita da Re Boris che ancora una volta ha voluto augurarle buon viaggio. Ridiscesa, anzichè fermarsi sulla pensilina Re Boris rapidamente si è diretto verso la testa del treno per scambiare alcune parole col macchinista della modernissima locomotiva; essendo il treno in ritardo il Re avrà probabilmente voluto raccomandare al macchinista, con la sua autorità di esperto in materia, di fare uso di prudenza. Quando il treno si è mosso di moto, la folla ha lanciato degli urrah!, ai quali la Regina ha risposto con cenni tenendosi in piedi dietro il finestrino.

L'ultima giornata

Il passaggio da Belgrado avverrà stasera in forma privatissima, tanto più che i Sovrani jugoslavi sono ieri partiti per Sinaja per l'annunciata breve visita di Re Carol di Rumenia.

Ieri la Regina Elena ha trascorso la sua ultima giornata di permanenza a Sofia assistendo alla mattina nella chiesa cattolica alla Messa celebrata dal Legato apostolico monsignor Roncalli e recandosi quindi a visitare, insieme alla Principessa Eudossia e ad alcune Dame, la cattedrale ortodossa di Sant'Alessandro Nevsky; per non farsi riconoscere la Sovrana è salita in un'automobile da affitto e nel tempio si è confusa coi fedeli. Alle ore la Regina ha assistito alla rappresentazione dell'opera Eugenio Onaghin, muovamente fatta segno a calorose ovazioni insieme a Re Boris da parte del pubblico che gremiva la sala.

Lasciando Sofia la nostra Sovrana ha rimesso al Sindaco 150 mila lewa a beneficio delle famiglie bisognose della Capitale e 20 mila lewa alla Cassa di Mutuo Soccorso degli Artisti bulgari. Essa ha inoltre elargito 35 mila lewa per le opere assistenziali della colonia italiana. Il Presidente della Commissione municipale ha inviato alla Regina un indirizzo di ringraziamento. Infine la augusta Sovrana ha donato alla Clinica universitaria «Maicen Dom» trenta coperte di neonati e bellissimi doni per i piccoli.

I ricordi di una compagna di collegio

Per caso trovasi a Sofia un'antica compagna di collegio della Regina Elena, la signora Liubova Lesina Boldireva, che nel giornale Zora ha voluto narrare gentili ricordi degli anni trascorsi a Pietroburgo all'Istituto Smolenski; in questo Istituto, che accoglieva le fanciulle appartenenti all'altissima aristocrazia e alle Case principesche, Re Nicola di Montenegro vi mandò tutte le sue figliuole. Elena e la sorella Anna arrivarono attese con viva curiosità dalle future compagne; Elena, che poteva avere 14 anni all'incirca, era piuttosto magra e colpì subito le ragazze a motivo di una certa malinconia tradita dai suoi occhi. Una compagna cercò di appurarne il motivo ma la Principessa montenegrina si limitò a rispondere con un sorriso. Alle due sorelle fu assegnato un appartamentino vicino a quello della direttrice, la signora Novosilzeva; loro istitutrice e governante era la signorina Puschkina. Le Principesse frequentavano regolarmente i corsi e trascorrevano le ore libere nelle loro stanze oppure con la signora Novosilzeva con la quale mangiavano. Ad intervalli le allieve dei varii corsi venivano ammesse alla tavola della direttrice e delle Principessine del Montenegro.

All'Istituto Smolenski la disciplina era rigorosissima e la semplice presenza della direttrice nei corridoi e nelle classi faceva tremare tutti.

Anche Elena rispettava assai la signora Novosilzeva, ma sentiva più temeva, sebbene studiosissima, le lodi riportate da certi esigenti professori; soprattutto la intimorivano il professore di lingua e letteratura russa Pritkoff e l'insegnante di francese, signorina Robert. Di tanto in tanto le principesse montenegrine ricevevano le colleghe nelle loro belle stanze, addobbate con tappeti e quadri e, data la vita quasi di caserma fatta dalle collegiali, quelle erano ore di vero riposo; le allieve erano particolarmente curiose di sentire Elena parlare del Montenegro oppure della Corte russa dove ella veniva spesso invitata. Buona pittrice, Elena destava, giovanissima, con certe graziose tele, l'invidia delle compagne.

Pochi anni dopo aver lasciato l'Istituto Smolenski, l'ex-collegiale diventò la Regina d'Italia.

ITALO ZINGARELLI.

Il processo per tradimento contro il pubblicista Guilbaux

Parigi, 23 notte.

Domani, davanti al Tribunale militare, comincierà il processo contro Enrico Guilbaux, il pubblicista condannato a morte in contumacia il 21 febbraio 1919 per intelligenza col nemico. Tornato in Francia, per via aerea, nello scorso agosto, egli si costituì prigioniero il 18 di quel mese, e il 23 il Tribunale militare teneva una udienza per constatare l'identità dell'ex-contumace.

Il suo difensore, avv. Torres, chiese allora la libertà provvisoria per il suo cliente, che però venne negata, ma il Tribunale ordinò un supplemento d'inchiesta, sopra tutto per quello che riguarda la dimora di Guilbaux in Russia. Questa istruttoria si è chiusa da due mesi, ma parecchie domande di rinvio presentate dalla Difesa fecero sì che il processo non potè cominciare prima. Il rapporto in base al quale il terzo Consiglio di guerra aveva condannato Guilbaux era stato steso dal tenente Ganier, oggi Avvocato Generale alla Cassazione. Il tenente Ganier finora risaliva a prima del 1914 l'azione in favore della Germania attribuita a Guilbaux. Egli fa constatare, infatti, che, dopo avere dimorato a Berlino, Guilbaux — venuto a stabilirsi a Parigi — era stato corrispondente della *Vorwasche Zeitung* e del *Berliner Tageblatt*. Nel tempo stesso egli aveva acquistato grande popolarità nei circoli anarco-sindacalisti ed aveva collaborato alla *Humanité* e alla *Battaglia Sindacalista*. Partigiano del riavvicinamento franco-tedesco, egli aveva orientato in quel senso i suoi lavori letterari, pubblicando fra l'altro una antologia di liriche tedesche. Il relatore concludeva dicendo che, fin da quel momento, Guilbaux sembrava essere un agente tedesco. Venuta la guerra, fu mobilitato nel 1915, ma, poco dopo, riformato. Fu allora che egli partì per Ginevra per fondarvi la rivista *Demain*, per lavorare a una pace senza indennità nè annessioni. Dopo di che egli fu in relazione con Schlesinger — un indiscusso agente tedesco —, poi con Hartmann, condannato egli pure alla pena di morte simultaneamente a Guilbaux. Nel 1917, sempre secondo il rapporto del tenente Ganier, Guilbaux al momento della sua entrata in relazione con Schlesinger e Hartmann, si era installato in un lussuoso immobile conducendo vita fastosa, mentre accentuava la sua azione anti-francese. Per mezzo di una intera corrispondenza si potè stabilire che *Demain* era sovvenzionata da Schlesinger e Hartmann, che ricevevano denaro per il tramite del banchiere Hozenberg a mezzo della cassa di propaganda tedesca.

L'istruttoria complementare relativa alla dimora di Guilbaux in Russia ha stabilito — secondo quanto afferma il Pubblico Ministero — che egli era stato taggiù giudice istruttore della Ceka, e che in tale qualità aveva anche interrogato dei francesi. A tutte queste accuse Guilbaux risponde con dinieghi formali. Egli è — secondo la sua versione — rimasto durante la guerra quello che era nel 1914, cioè un semplice pacifista rivoluzionario, e fa notare di avere, scritto articoli contro Guglielmo II e contro Francesco Giuseppe. Bastava inoltre che in ogni circostanza la sua azione fu disinteressata.

Ginevra e il Giappone

Gravi deliberazioni del Comitato dei diciannove

Ginevra, 23 notte.

E' veramente impossibile ogni tentativo di conciliazione tra Cina e Giappone? E' quello che si domandavano oggi quanti attendevano la fine della riunione della Commissione dei 19 incaricata di preparare il Rapporto per l'Assemblea della Lega delle Nazioni sulla base del paragrafo 4 dell'articolo 15 del Patto societario. Tale paragrafo stabilisce che «se una divergenza non ha potuto essere regolata altrimenti, il Consiglio redige e pubblica un Rapporto, votato alla unanimità o a maggioranza di voti, per far conoscere le circostanze della divergenza e le soluzioni che raccomanda come le più eque e le più appropriate nel caso in questione».

E' dunque il primo passo verso l'applicazione di articoli del genere dell'articolo 15 che stabilisce per tutti gli stati membri della Lega la rottura delle relazioni economiche e finanziarie con lo stato che non si è conformato ai deliberati societari. La gravità di una tale soluzione del conflitto cino-giapponese appare assai evidente per tutti si domandavano oggi se i mezzi di conciliazione siano proprio esauriti. La risposta deve senza affermativa, stando al lavoro iniziato stamane dal Comitato dei 19.

La redazione del progetto

E' stato infatti nominato un Comitato di redazione incaricato di studiare le varie questioni che si presentano per la compilazione del progetto. Di esso fanno parte il Presidente Hymans (Belgio), e i rappresentanti dell'Italia, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, della Svezia, della Svizzera, della Cecoslovacchia e della Spagna. La nomina di tale Comitato, in cui sono d'altronde rappresentate le varie tendenze, è stata resa necessaria dal fatto che sensibili divergenze si sono avute su alcune parti del testo di rapporto da adottare e precisamente sulla terza parte riguardante le raccomandazioni all'Assemblea. Sulle due prime parti, che il Segretariato della Società delle Nazioni aveva preparato, si è avuto infatti un certo accordo di principio.

Siamo in grado di trasmettervi un sunto di queste due parti.

La prima parte (dopo una introduzione in cui è detto che la divergenza cino-giapponese è stata portata dinanzi al Consiglio in seguito agli avvenimenti prodottisi a Mukden nella notte del 18 settembre 1931, e aver ricordato la seduta presa recentemente dal Consiglio che si concluse con la risoluzione del 10 dicembre 1931, la quale tra l'altro stabiliva l'invio di una Commissione di inchiesta in Manciuria, spiega come gli incidenti di Mukden non siano stati altro che la conclusione di una lunga serie di incidenti meno importanti che mostravano una tensione nei rapporti cino-giapponesi.

Per dare una comprensione esatta del conflitto attuale vengono quindi ricordati nella prima parte del Rapporto alcuni avvenimenti della moderna storia cinese. Trattando della Manciuria, il Rapporto dice che la Cina nei primi anni del secolo dimostrava assai poca attività per quanto riguarda lo sviluppo della Manciuria che aveva quasi lasciato sfuggire alla dominazione per lasciarla passare sotto quella russa. Anche dopo il Trattato di Portsmouth (1905), che dopo la guerra russo-giapponese riaffermava la sovranità della Cina in Manciuria, l'attività economica spiegata dalla Russia e dal Giappone per lo sviluppo delle tre provincie mancesi era per l'opinione pubblica mondiale più evidente che l'attività cinese. Tuttavia l'immigrazione dei milioni di contadini cinesi regolava la questione del possesso futuro della terra. Mentre la Russia e il Giappone erano occupate a delimitare le loro zone di interessi, i contadini cinesi prendevano possesso della terra e la Manciuria è oggi innegabilmente cinese. Quindi nonostan tutte le guerre e i periodi di indipendenza la Manciuria ha continuato a far parte integrante della Cina.

Il Rapporto descrive quindi il conflitto tra gli interessi fondamentali del Giapone e della Cina in Manciuria così come tale conflitto si è dimostrato negli atteggiamenti della politica dei due governi durante gli anni che hanno preceduto gli avvenimenti del settembre 1931. I cinesi considerano che la Manciuria è il granaio della Cina, e che essa costituisce la loro prima linea di difesa nazionale.

La tensione è divenuta più acuta nel 1931 tanto che alla fine dell'agosto di quell'anno le relazioni cino-giapponesi in Manciuria finivano per essere difficilissime. Qualche sforzo tentato per ristabilire tali questioni alla loro precedente normale fallita, e d'altra parte gli ambienti militari giapponesi domandavano insistentemente il regolamento di una nuova questione: l'accrescimento del capitale Nakamura. La formula: «regolamento per mezzo della forza, se è necessario, di tutte le questioni in sospeso» diventava nel Giappone una parola d'ordine popolare.

Violazione del diritto

Come si vede questa prima parte del Rapporto si attiene quasi interamente al quadro storico presentato dalla Commissione di studio presieduta da Lord Lytton. Lo stesso può dirsi per la seconda parte che pure riprende, notevolmente ampiandole, le constatazioni di detto Rapporto sul conflitto di Manciuria. Sarebbe troppo lungo rilevarle tutte: due di tali constatazioni presentano però un interesse notevole.

In esse è detto che il conflitto sorto tra la Cina ed il Giappone non è un semplice caso di violazione di frontiera da parte di forze armate di un Paese vicino, dato che la situazione della Manciuria è, sotto molti aspetti, senza paragone con altre parti del mondo. E' tuttavia esatto che, senza dichiarazione di guerra, una parte importante di quello che era indiscutibilmente il territorio della Cina è stata presa con la forza ed occupata da parte delle truppe giapponesi, e che in seguito a tali operazioni esso è stato separato e dichiarato indipendente dal resto della Cina. E' quindi affermato che l'occupazione della Manciuria non è compatibile con i Trattati esistenti.

L'altra constatazione importante è quella in cui è detto che la Cina non è responsabile degli avvenimenti del 18 settembre che hanno iniziato il conflitto che conduceva all'occupazione di Mukden prima, e quindi a quella di tutta la Manciuria.

Come abbiamo detto tali parti del Rapporto sarebbero state accettate stamane dai membri della Commissione: è sorto invece una notevole divergenza sulla terza parte, cioè sulle raccomandazioni da proporre all'Assemblea per il regolamento definitivo del conflitto. Il delegato inglese (che era oggi il Sottosegretario agli Esteri Eden) si è pronunziato anche per la terza parte in favore dell'accoglimento puro e semplice delle conclusioni del rapporto Lytton che tendono a non riconoscere il Manciu-Kuò pure mantenendo che una certa autonomia debba essere concessa alla Manciuria, chiedono che siano stabilite nuove relazioni tra Cina e Giappone nel campo politico, e che gli interessi speciali del Giappone in Manciuria siano riconosciuti, come pure quelli dell'Unione Sovietica, infine che la cooperazione internazionale per la ricostruzione della Cina venga assicurata.

Ma la proposta inglese non ha raccolto molti suffragi: soltanto il delegato portoghese si è mostrato ad essa favorevole. Maggior successo sembra avere ottenuto la tesi francese secondo cui il rapporto Lytton non è che una perizia, e quindi le sue conclusioni non possono venire accettate tali e quali dai giudici.

Mutamento di rotta

Vanno quindi presentate delle nuove raccomandazioni all'Assemblea.

E' su questo punto che si discuterà nei prossimi giorni al Comitato di redazione costituito quest'oggi. Intanto però si possono rilevare dei fatti di notevole interesse; innanzitutto che la versione adottata dal Comitato dei 19 è assai nelle due prime parti del Rapporto all'Assemblea è di una importanza grandissima. Non è certo dalla sua adozione che verranno facilitati i tentativi di conciliazione *in extremis* che si vogliono ancora tentare con il Giappone. Secondariamente che l'atteggiamento assunto in questi giorni dalla Commissione dei 19 deriva dal mutato spirito dell'Inghilterra e della Francia verso il Giappone.

Sembra che il Governo inglese abbia mutato di rotta sotto la pressione degli Stati Uniti da una parte, e degli industriali del Manchester e del Lancashire dall'altra. Mentre gli Stati Uniti fanno pesare sulla bilancia la questione del regolamento dei debiti, gli industriali inglesi temono fortemente l'boicottaggio ai loro prodotti minacciato da gran parte della stampa cinese dopo il discorso che Simon pronunziò all'Assemblea nello scorso dicembre. Da parte sua la Francia è pure molto influenzata dalla questione dei debiti, che anche per essa è in primo piano, e dalla necessità di avere una opinione pubblica più favorevole agli Stati Uniti per il regolamento dei problemi in sospeso.

Crediamo di non andare errati prevedendo che nelle venture settimane assisteremo a qualche fase definitiva del conflitto cino-giapponese sul terreno diplomatico; tra l'altro l'uscita del Giappone dalla Lega appare molto più prossima.

G. T.

Oggi l'Irlanda vota

De Valera prevede il tracollo delle forze dell'opposizione

Dublino, 23 notte.

Domani quasi un milione e tre quarti di elettori nei trenta collegi elettorali del Libero Stato voteranno sopra la sorte del Trattato anglo-irlandese sul quale virtualmente è combattuta la lotta elettorale.

Le previsioni variano fra una maggioranza di 25 contro il Trattato, e una maggioranza di 22 a favore di esso; mentre il partito del centro — il quale si prevede terrà la bilancia del potere nel prossimo Dail — si calcola potrà ottenere 13 voti favorevoli al Trattato.

De Valera ieri ha parlat oad Athlone ed ha detto che egli prevede il tracollo dell'opposizione.

Un colossale incendio infuria nella città bulgara di Misivria

Vienna, 23 notte.

Un colossale incendio imperversa nella città di Misivria, il porto bulgaro del Mar Nero, che fu già la Mesambria dei romani. I pompieri e le forze ausiliarie accorse in aiuto cercano di arginare le fiamme, ma ogni sforzo è rimasto finora vano, sicchè si teme che l'incendio abbia a distruggere tutta la città.

Gli abitanti sono all'aperto e non si arrischiano a fare ritorno nelle loro case minacciate dal fuoco. Mancano finora particolari, nè si sa se vi siano state vittime.

I Sovrani jugoslavi a Sinaja

Vienna, 23 notte.

Stamane, alle 10, sono giunti a Sinaja Re Alessandro di Jugoslavia e la Regina Maria, accompagnati dal Ministro degli Esteri jugoslavo Jeftic. Alla stazione erano ad attendere gli ospiti Re Carol di Romania, che vestiva l'uniforme del reggimento jugoslavo dei cacciatori, di cui egli è padrino, sua sorella, l'ex-Regina Elisabetta di Grecia, il piccolo Principe Ereditario Michele, tutti i membri del governo con a capo Vajda Vojvoda e Titulescu e il comandante supremo dell'esercito rumeno, maresciallo Presan.

Il Re Alessandro di Jugoslavia vestiva la divisa del 9° Reggimento dei cacciatori romeni, di cui egli è comandante onorario. Dopo l'incontro, che è stato affettuosissimo, specialmente tra Re Carol e la Regina Maria sua sorella, i Reali di Jugoslavia, accompagnati da Re Carol, si recarono al castello di Pelesch dove alloggeranno durante la loro permanenza a Sinaja. Alla colazione nel castello hanno preso parte anche i Ministri degli Esteri jugoslavo e romeno che, durante il loro soggiorno a Sinaja, dovranno occuparsi — si comunica ufficialmente — anche della costruzione di un ponte sul Danubio che dovrà congiungere la Romania e la Jugoslavia.

I Sovrani di Jugoslavia domani si recheranno a visitare la regione petrolifera rumena, quindi andranno a Curtea de Arges per deporre una corona sulla tomba di Re Ferdinando di Romania.

Giovedì faranno una visita a Bucarest. Non è stata ancora fissata la data della loro partenza.

Il Ministro degli Esteri Titulescu non potrà, con ogni probabilità, partecipare alle annunciate riunioni col Ministro Jeftic. Egli è stato infatti oggi assalito da febbre e i medici gli hanno riscontrato una otite.

I premi ai libretti postali

Roma, 23 notte.

Presso l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, con l'estrazione di dieci premi speciali da L. 2000 riservati ai libretti al portatore con credito al 31 dicembre 1931 non inferiore alle lire 6000, sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi devoluti ai correntisti postali giusta il decreto-legge 15 luglio 1923 numero 1777 convertito nella legge 17 aprile 1925 N. 473. Gli anzidetti premi sono risultati assegnati ai seguenti libretti al portatore: Libretto N. 795 25-1, Mantova Centro; N. 9432, 63-1, Roma Centro; N. 1251, 55-361, Roma P. Dante; N. 10, 41-263, Novara Trecate; N. 9605, 63-1, Torino Centro; N. 7835, 38-1, Milano C.; N. 3005, 63-1, Torino Centro; N. 3573, 28-1, Genova Centro; N. 6, 54-38, Reggio Emilia, Guastalla; N. 144, 28-61, Firenze succ. I.

Gli estremi nobili pensieri di un Milite mutilato

Roma, 23 notte.

Il 14 gennaio è deceduto al Policlinico la Camicia nera della Legione romana mutilati, Carlo Coen. A incitamento e monito delle nuove generazioni, è opportuno riportare le ultime parole dette dal Coen, che costituiscono un nobilissimo testamento spirituale:

«Viva l'Italia! Dite alla mia Legione che io sono orgoglioso di indossare fino all'ultimo la camicia nera; dite che la Patria ha bisogno di uomini forti. Per l'Italia, per il Re, per il Duce, sia fatto il sacrificio completo dell'esistenza chè la vita quaggiù è breve. Viva l'Italia!».

Fascisti di Losanna di passaggio per Firenze

Firenze, 23 notte.

Sono giunti con un treno speciale scortato da Camicie nere della settima Legione ferroviaria, 233 fascisti del Fascio di Losanna, diretti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista.

Gli ospiti sono stati ricevuti, alla stazione, da molte personalità e autorità cittadine. I fascisti di Losanna, accompagnati dal Direttore degli Italiani all'estero Piero Parini e dal camerata Carlo Sardi, hanno visitato, nella giornata d'oggi, i maggiori monumenti della città e nel pomeriggio sono stati ricevuti in palazzo Vecchio. Alle ore 16 essi ripartiti alla volta di Roma.

Imponenti funerali a Veglia dell'ultimo sindaco italiano

Pola, 23 notte.

A Veglia si sono svolti i solenni funerali del patriota Antonio Leonesri, ai quali ha partecipato in massa la cittadinanza che venerava in lui l'ultimo sindaco del Comune italiano.

Con Antonio Leonesri scompare una eminente figura dell'isola di Veglia. Egli guidò i connazionali nelle lotte contro l'Austria e quindi lottò inutilmente per conseguire l'annessione della sua terra alla madre Patria, assieme alla provincia dell'Istria, della quale da secoli faceva parte.

Dopo l'epica parentesi dannunziana, il defunto ebbe il dolore di consegnare, undici anni or sono, le chiavi dell'antico Comune italico al Commissario nominato da Belgrado, il quale ne prese possesso.

Abbandonata ai piedi di un pilone sacro

Piacenza, 23 notte.

Ieri sera, verso le ore 21, la moglie e le figlie del capomastro Vittorio Rebecchi, dimorante in Via Emilia, nei pressi della borgata di Pontenure, uscivano nel cortile di casa, e nell'oscurità della notte udivano strani gemiti. Insieme con il Vittorio Rebecchi, le donne si affrettavano a recarsi sul luogo donde provenivano i gemiti. Ai piedi di un pilone, sul quale è l'effigie della Madonna del Gruppo, con molta sorpresa, i sopravvenuti rinvenivano un involto contenente un neonato.

Il Rebecchi si affrettava subito ad avvertire i carabinieri i quali, recatisi sul posto unitamente alla levatrice del paese, riscontravano che l'involto conteneva un neonato di sesso femminile. Si constatò che la nascita della piccola datava da circa 12 ore. La piccina era avvolta in grosse maglie di lana bianca e non presentava alcun segno di riconoscimento. La neonata versava in grave pericolo di vita, a causa del freddo a cui era stata esposta. Tosto trasportata all'Ospedale civile di Piacenza e ricoverata nel brefotrofio per le pronte cure del sanitario di guardia, la creaturina veniva posta fuori pericolo.

Stamane nella chiesetta dell'ospedale si è svolta la cerimonia del battesimo della neonata, alla quale è stato imposto il nome di Agnese Pegoriai.

I carabinieri di Pontenure e i funzionari della nostra Questura avolgono attive indagini per identificare la snaturata madre e i suoi complici, i quali si presume abbiano portato e abbandonato la neonata nel cortile di casa Rebecchi, dopo avervi giuntì con una automobile.

Annega in una vasca

Borgosesia, 23 notte.

A Romagnano Sesia, certa Marina Dorola, in Luppi, di 25 anni, mentre era intenta a sciorinare della biancheria, è caduta a capofitto in una vasca piena d'acqua. Nessuno si è accorto della disgrazia e la povera donna è miseramente annegata.

La neve a Firenze

Firenze, 23 notte.

Questa sera, poco dopo le ore 18, è cominciata a cadere la neve che, malgrado il vento assai forte, ha attaccato specie nelle strade della periferia.

La temperatura è andata rapidamente abbassandosi. Alle ore 20 il termometro segnava un grado sotto zero e alle 21,30 due gradi sotto zero.

Ultime finanziarie

Mercato irregolare a Wall Street

New York, 23 notte.

Il mercato oggi si è sviluppato in modo alquanto irregolare. La giornata borsistica è stata calma e le azioni vendute sono state 470 mila. Dopo un'apertura piuttosto ferma i prezzi hanno subito un deprezzamento di circa un punto. Specialmente quelli delle industrie chimiche e delle ferrovie. I titoli finanziari hanno pure manifestato molta fermezza, e questo è stato considerato come segno abbastanza incoraggiante della situazione. I cambiamenti di prezzi alla chiusura sono stati generalmente frazionali quantunque si siano avute perdite di un punto nelle azioni chimiche, nelle azioni elettriche e pochissimi guadagni di circa un punto.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 23 gennaio 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100 5/8		
fr. Pubbl. it. 7% 1947	d. 95 3/4	L.	96 7/8
Id. (d. 1937	d. 98	L.	100
Id. Milano 6,50% 1952	d. 89 1/4	L.	89 1/2
Id. Roma Id.	d. 91 5/8	L.	91 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 93 7/8	L.	95
Sip	d. 76	L.	77 1/4

AZIONI

	21	23
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	80 3/8	81 5/8
American Rad. Stand. S.	6 7/8	6 3/8
American Tel. Tel.	104 7/8	104 3/8
Consolidated Gas	59 1/8	59
Eastman Kodak C. of N. J.	59	60
General Electric	14 7/8	14 3/4
Intern. Harvester Co.	21 5/8	21 5/8
Johns Manville Corp.	20 1/4	20 1/4
General Motors	15 7/8	15 7/8
Kennecott Copper	9	9 5/8
Montgomery Ward	13 7/8	13 1/2
National Biscuit	30 1/2	30 1/2
New York Central Sy	18 3/4	18 1/8
North American Co.	29	28 1/2
Procter Gamble Comp.	24	24 1/2
Radio Corporation	5	4 3/4
Standard Brands Inc.	15	14 1/2
Standard Oil of N. J.	30 1/2	30 3/8
Texas Gulf Sulphur	24 1/4	24
United Corporation	9 1/8	9
United States Steel	38 5/8	38 3/8
Union Carbide Co.	38 3/4	38 3/8

New York, 23. — Chiusura cambi. Roma 5,11,75; Londra 3,56,83; Parigi 3,61; Berlino 19,36,25; Bruxelles 13,87; Berlino 23,83; Madrid 8,19; Amsterdam 40,20,50; Copenaghen 16,94; Stoccolma 18,36,50; Oslo 17,29,50; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 3,67,50; Buenos Aires su New York peso ore 171.

Parigi, 23. — I circoli finanziari si mostrano sempre più preoccupati per i voti successivi della Commissione dello Assenze, che annullano completamente il progetto finanziario governativo e il mercato borsistico non ha mancato di risentire di questo stato d'animo. Fin dall'inizio della seduta le vendite, accompagnate da qualche offerta alla scoperta non hanno incontrato che una contropartita più che resistente. La quota, la quale quindi ceduta su tutta la linea, e soltanto le azioni ausiliarie hanno fatto eccezione, dando luogo ad un mercato abbastanza animato in tutti gli altri comparti, le liquidazioni sono state ridotte ai minimi. Il miglior contegno dei metalli industriali è stato preceduto senza influenza sui valori interessati che hanno ceduto alla tendenza prevalente. Anche nel mercato delle rendite si sono notati ricarezzi più sensibili di quelli registrati sabato, ad eccezione del 4 per cento 1925 che, essendo dall'imposta sul reddito, continua ad essere ricercato e si è iscritto in rialzo di circa un punto. Verso la chiusura il mercato ha assunto migliori disposizioni, non ha riguadagnato soltanto la minima parte le perdite precedentemente accusate. Trema la sterlina a 89,07 contro 88,65, ma il dollaro ha perduto una frazione senza sensibile a 25,600 contro 25,6375, ed che ha ricondotto un po' al di sotto del punto teorico di uscita dell'oro. Pressochè invariata la lira a 130,95.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 130,95; Londra 88,67; New York 25,60,50; Belgio 356,25; Spagna 209,65; Svizzera 496,25; Olanda 1029; Norvegia 443,50; Svezia 469,25; Praga 75,90.

Londra, 23. — La giornata borsistica alla Stock Exchange è stata molto calma e priva di eventi notevoli. I titoli statali inglesi, debolì all'apertura, hanno guadagnato frazioni alla chiusura. Nella settore industriale hanno subito fluttuazioni e deprezzamenti i titoli del gruppo internazionale. Sulla Vienna 45, 47,6; Parì e Senza 81, 81,6, 82,6; 31 27,5, 28,5; 10 10,9, 11,3.

Londra 23. — Chiusura cambi: Italia 93,71; New York 3,56,31; Svizzera 19,04; Germania 14,13; Spagna 41,-; Amsterdam 8,35 3/8; Belgio 24,24; Svizzera 17,36,50; Copenaghen 16,09; Stoccolma 18,36,50; Oslo 19,47,50; Helsingfors 226,25; Praga 115,50; Budapest 23,50; Belgrado 249,50; Sofia 405; Bucarest 567,50; Costantinopoli 700; Atene 585; Austria 29; Varsavia 29,95; Buenos Aires oro uff. 40 3/8; non uff. 33,75; Rio Janeiro 3,56; Yokohama 14,93.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 35,48,50; Francia 20,31,35; Inghilterra 17,38,50; New York 5,17,50; Belgio 71,77,50; Spagna 42,40; Olanda 208,05; Germania 123,15.

Vienna, 23. — Chiusura cambi: Italia 76,35; New York 17,020; Parigi 27,87; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 126,10; Berlino 168,50; Svizzera 137,05; Amsterdam 228,50; Praga 20,98,75; Budapest 124,35,50; Varsavia 79,31; Londra 23,75; Belgio 98,50.

Berlino, 23. — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,44; Svizzera 81,50; Vienna 59; Londra 14,15; Amsterdam 169,40; New York 4,1750; Praga 12,475.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: Middling 6,30; Futuri:

	21	23		21	23
Gennaio	6,10	6,15	Luglio	6,38	6,40
Febbraio	6,11	6,14	Agosto	6,44	6,46
Marzo	6,12	6,18	Settemb.	6,50	6,53
Aprile	6,18	6,24	Ottobre	6,56	6,59
Maggio	6,25	6,29	Novemb.	6,63	6,66
Giugno	6,31	6,36	Dicemb.	6,70	6,74
Luglio	6,37	6,39			

New Orleans, 23. — Disponibili: Middling 6,15; Futuri:

	21	23		21	25
Gennaio	6,04	6,12	Luglio	6,35	6,41
Id.	6,02	6,15	Ottobre	6,53	6,58
Marzo	6,03	6,15	Dicemb.	6,65	6,69
Maggio	6,22	6,27	Id.	—	6,71
Id.	—	6,24			

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,22. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,32; Id. Upper 6,70; M. G. Barley F. G. 5,14; Id. finest 4,85; American Sind Punjab 4,66; M. G. Bengal 4,24; Id. superiore 4,44; Id. Scinde 4,24; Id. superiore 4,44. Importazioni della giornata balle 38.700.

Liverpool, 23. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	21	23		21	23
Gennaio	5,00	4,98	Ottobre	5,09	5,04
Febbraio	5,00	4,95	Novemb.	5,10	5,06
Marzo	5,01	4,96	Dicemb.	5,13	5,08
Aprile	5,02	4,97	Genn. 34	5,14	5,09
Maggio	5,03	4,98	Marzo	5,17	5,12
Giugno	5,04	4,99	Maggio	5,19	5,15
Luglio	5,05	5,00	Luglio	5,21	5,17
Agosto	5,06	5,01	Ottobre	5,23	5,19
Settemb.	5,07	5,02			

Futuri Egiziani: tendenza calma. Sakellaridis Fully Good Fair:

	21	23		21	23
Gennaio	7,06	7,01	Ottobre	7,35	7,29
Marzo	7,10	7,04	Novemb.	7,40	7,34
Maggio	7,13	7,12	Genn. 34	7,49	7,33
Luglio	7,26	7,20			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	23
Gennaio	6,53	6,50	Ottobre	6,41	6,38
Marzo	6,52	6,48	Novemb.	6,57	6,54
Maggio	6,48	6,44	Genn. 34	6,56	6,43
Luglio	6,46	6,41			

Indiani: tendenza calma.

	21	23		21	23
Gennaio	4,92	4,87	Luglio	4,82	4,77
Marzo	4,84	4,79	Ottobre	4,82	4,77
Maggio	4,82	4,77			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 gennaio 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	10	1	¼ cop.	mosso
Milano	3	—4	sereno	
Genova	7	1	»	l. mosso
Venezia	3	—1	½ cop.	mosso
Firenze	5	0	½ cop.	
Ancona	8	3	coperto	mosso
Bologna	3	—3	½ cop.	
Napoli	7	3	coperto	l. mosso
Taranto	15	6	»	mosso
Palermo	13	6	¼ cop.	»
Catania	13	4	»	agitato
Cagliari	13	5	piovoso	calmo
Tripoli	13	5	coperto	tempest
Messina	12	8	»	calmo
Trieste	0	—6	¼ cop.	tempest
Trento	3	—3	coperto	
Pisano	9	1	¼ cop.	mosso
Bari	8	6	piovoso	grosso
S. Remo	13	2	¼ cop.	mosso
Perugini	17	10	¼ cop.	agitato
Rodi	16	11	¼ cop.	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte del 23 al 23

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GALVANOTIPICI, cercasi. Giustiniani 10 anni per registrare. Via Umberto I, 5, Torino.

MACCHINARIO usato grandioso assortimento, prezzi imbattibili. Ditta Lizoli: Nizza, 34. 11204

PRESSA eccentrica inclinabile, corsa variabile, potenza 30 tons, completa di accessori. Giuliani, Chiusa San Michele.

RABBONANZIA. Ricerco acque sotterranee. Scrivere cassetta 294 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11141

SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO nulla, primario istituto credito dimostrabilissimo rendimento. Casa Richiedete giornale gratuito contenente notizie negozi. S.I.I.F.A. Galleria Nazionale.

AFFARE. Rigattieri, bivaccatori, commercianti, liberate vostro padre, madre, zia, Alberto, 30. 11229

AFFITTASI subito negozio due locali, cucina, modica. Fratelli Falcombi, 7. 61125

CEDO cartoleria bene avviata, arredamento completo, quasi nuovo causa Regina corso Regio Parco, 7, Torino. 30919

CENTRALISSIME doci ammobiliati, affittasi colonici cortilizio annessi. Questi, Oporto, 13. 61174

CONFETTERIA avviata ottima posizione, pubblico almeno 12.000 cvdo 14.000. Scrivere cassetta 29 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30706

OCCASIONE cinematografi magazzino legno usati L. 10.000. Cinofilm anche con acconto rate. Cavalli, corso Cesare, 128

RIMETTESI avviata macelleria posizione centralissima, reddito speciale. Valle d'Aosta. Scrivere cassetta 288 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11158

RIMETTESI grande Ristorante classe Bianca Orgea (Biella). Rivolgersi propr. Augusto Giovanni. 11209

SERIA ditta impregiudicabile cessa eserciziò portante 35-50 mila. Scrivere cassetta 30 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A persona attiva residente Torino offre rappresentanza Piemonte prodotto brevettato. Cimbleo Aldo, Industria Prodotti edit, via Santa Sofia, 2, Milano. 6101

AZIENDA cerca uomini per rappresentanti articolo consumazione alle intenditori. Stagnetti, specialista, Savona, Darsena, 5, Genova. 838

DITTA stagionata con ogni garanzia offre vendita comparti qualunque genere rapida regolare. Importante Deposi coloniali dogana. Scrivere cassetta 197 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11155

IMPORTANTE Società specialità marittime cerca procuratori attivi, capaci, introdotti presso armatori Piemonte, Lombardia, Emilia, un procuratore ogni regione. Indispensabile competenza ramo e serio ed esperto carico analoga. Offerte dettagliate con referenze e pretese, massima riservatezza assicurata. Scrivere cassetta 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6119

RAPPRESENTANTI piatti nei centri per Torino e Piemonte cerca per conto di importante stabilimento ceramico. Scrivere cassetta 112 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 30786

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A chicano commissionario inviato casa in cerchia, Torino superiore 200.000 alla ditta Umberto Sanese, Ufficio Pubblico Affari, corso S. Maurizio, 43, serio compenso.

A intraprendenti esimi lavoro lucrosissimo interpretanti nostri prodotti, ottimo compenso. Edizioni Vittoria, Milano. 805

ADDETTA donna tutto servizio ventisei-trenta sapia cucinare bene, referenze necessarie. Via Conte Rosso 1, dalle 15-18.

APPIGGIO ottimo sec. An. a corrente pagasi garantito, scrivere cassetta 301 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE società industriale cerca persona colta privata capacità trattative affari stipendio fisso provvigione possibilità crearsi buona posizione offerte manoscritte curriculum vitae indicazione età. Saranno prese in considerazione solo persone indicanti capacità commerciale allegare referenze. Scrivere cassetta 108 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30824

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATORE tecnico, tenute od azienda agricola, specialmente offresi. Referenze primarie garantite. Scrivere cassetta 187 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A rappresentanza seria, lucrosa tecnico commerciale, lunga pratica offresi opportuno impiego presso serio ditta. Mite pretese, referenze, scrivere cassetta 289 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11187

CONTABILE, corrispondente italiano francese tedesco inglese, lunga pratica, offresi. Tesoro postale 191801 Posta, Torino.

DISTINTISSIMA maestra sarta, diplomata, offresi lezioni elementare perfetto taglio, modelli propri. Scrivere cassetta 261 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11068

DICASTRI auto, impiegabilissimo lungo pratica, offresi ovunque. Referenze, certificati, scrivere cassetta 184 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61037

VELOCE dattilografa, pratica contabilità, parla operai, conoscenza francese. Scrivere cassetta 96 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30991

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BALIA robusta, giovane, altaverbie pubblica pensato distinta famiglia, Basso Marchesa, Trabona Serenda. 831

BRAVI distinti giornalisti assoluta serietà partigiani, Recente, via Mazzini, 31.

VENTUNENNE bella presenza, offresi compagna, miti pretese, referenze primarie. Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61210

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISEGNO. Preparo allievi studi artistici, impartisco chiaroscuro, figura, ornato, geometrico, acquarello, insegno al suo domicilio. Recapiti Daniele. Milazzini, Indicare referenze cassetta 162 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61109

LEZIONI conversazione tradizione inglese, spagnuolo, White, Arcivescovado, 1, telefono 48-255. 61179

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO pied-à-terre riservato, preferisco Secondo, Crocetta, Indicare prezzo. Scrivere cassetta 105 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30917

UNIVERSITARIO stabile presso bella nobile famiglia, pensione. Serieta. Passaporto 076770 Questura Torino, Posta Centrale. 61153

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RAPALLO, Hôtel Europa, ogni confort, pensioni ribassate da trenta lire. 806

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALABIA collocasi vigile camera pranzo lucro sulle spese viaggi. Farmacia Fustinoni, Galvani, 4. 10809

ARREDAMENTI rilevantissimi assortimento completo. Cortile basso, piazza Savoia angolo Carmine. 74709

AUTORIZZATO ufficio informazioni investigazioni eventi inadempimento morosità, inganni. Accertamenti infermità contagiose, veterinarie urgenti, via Lorio Alberto Sobrero, Telefono 47-570. 80812

BARATTOLINI Bona, sedie, Poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Parma, Corso Vittorio, 86 (Monumento). U.10477T.

BAUMANI restituisce cons. d'occasione, scrivere cassetta 103 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30815

BEAUVILLE biancheria vaporetti, locomotive, cravattari su cingoli marche Bisel, vetrine polegan impresa stiliano, cassetta 47 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

BENDI causa divisione vendesi urgentemente prezzo conveniente ciochè matrimoniali, pranzo, salotto, lampadari, tappeti, Conte Granelli, Berthollet, 9. 30830

BIONDIANO apparecchi sette valvole onde corte, diretti alternata prezzi minimi, super Radio, 8, via Ormea, Torino.

BIONDINA comunica liquidazione articoli. Scrivere offerta dettagliata cassetta 5 S. Unione Pubblicità Italiana, Ferrara.

BOTTERASSI 75 litri luce 3, 9, 7 al chilo liquida. Alba, piazza Vittorio, undici.

BOBILI negozi, bar, albergo, costruisce soltanto per impiego brevetto metallizzazione del legno Robiliolo Steffanino, Pinerolo, 3. U.3217T.

MOBILI Rimodernate, Barocco, prezzi eccezionali. Specialità 60%. Facilitazioni, garanzie. Stradale, 11. 10795

MOBILI vasto assortimento liquidazione prezzi incredibili. Magazzini Nebiolo, Sacchi, 29.

MOBILIO stile 900, Barocco rimodernato. Prezzi disastrosi Facilitazioni pagamento. Cambi. Liquidazione cucine letti. Mobili occasione. Allestimenti. Di La via Armando Diaz, 2, Piazza Vittorio. 11032

PELLICCIE Pieghini, Bruschetteria, Petigris, Castorino. Prezzi ridottissimi. Giorgi, Garibaldi 32. 60823

PIANOFORTI harmonium Mimma marca Federici, convenientemente, Via Barbaroux, 2 bis. 30760

POLTRONE divani pelle prezzi ribassatissimi. Manifattura Rocellini, Piazza Statuto, Stradini. 11210

RAPPALI a vetri, nuovo marmo, registratore Nazionali liquidansi. Via Cernaia 32.

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili signora 50, 65 e 90 a scelta. Galleria Subalpina, Piazza Castello.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto casa centrale, non guardo spesa purchè assolutamente signorile, posizione comodi Rivolgersi con tutta libertà massima seria Simeoni, Sant Maurizio, 45.

CASA contratto vendita, assenzione, 100 camere, reddito 75.000, netto, mensilità, conv. 300.000. Ditta, Carlo Alberto, 40. 11022

COMPERO direttamente casa, disposto fino 400.000 contanti, città costruzione entro vecchie barriere. Rettangolare cortile, mezzi nobili, redditi, posizione. Scrivere cassetta 185 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CENTENARIA redditizia 32 camere, terreni, fono, garages, vendo direttamente. Lattoniere, Bernardi, 3. 61220

LAGHERO, Zedino Marsa, 28 proprietario, primo piano vendo sei vani, terrazzo, ripolo carrare. 804

280.000 vendo casa redditizia cassetta 96, più negozi, stabilina. Tratta proprietario, cortili ombrosi. Palco, Brindisi, 16.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI ampie tre camere riscaldamento telefono, libere. Via Brandizzo, 55.

AFFITTASI palazzo signorile, sette camere, sei cam. vista splendida, termosifone. Via Bardo 30 Telefono 54-168. 61143

ALLOGGI quattro, od camere corso Regina Margherita, 142. 61092

ALLOGGIO elegantissimo quattro grandi camere accessori bagno termosifone, luce, riscaldato ammobiliato affittasi quello, Via Lagrange Cristina, 22. 11178

CEDESI subito locale centrale adatto per qualunque commercio continuando locazione San Francesco Assisi 10. 10780

CONIUGI soli cercano subito appartamento signorile centrale quattro cinque locali moderni comodità moderne. Scrivere Vitelli, Torricelli, 61.

CORSO d'Azeglio angolo Campana 34 ottimi alloggio sette ambienti, terzo.

LABORATORIO, uffici, magazzini, garage in casa centrale vendonsi, derivare cassetta 107 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LABORATORIO 100 mq., altro locale 1000 mq. turbina idraulica Regina Margherita, 148. 6102

PORTO trenta affittasi aprile luglio alloggio signorile cove vani terzo, piccolo ufficio, terreno. 30750

VENDESI alloggio soleggiato quattro camere terrazza, cantina. Occasione. Madama Cristina 80.

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i

telegrammi lettera

che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

●

Per maggiori schiarimenti e per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

●

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.

Mal di Schiena?

Usate il Linimento Sloan se volete ottenere rapido sollievo

I dolori strazianti del mal di schiena svaniscono come per incanto quando fate uso del Linimento Sloan. Questo rimedio così famoso per la sua rapida azione, penetra senza strofinare, riscalda dolcemente e dà conforto alle articolazioni ed ai muscoli facendo così cessare il dolore. Poche gocce solamente, applicate sulla parte dolorante operano miracoli. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

LA ROBIOLA DI MELZO

porta l'etichetta e la confezione qui riprodotte.

La **S. A. E. GALBANI** creatrice ed unica produttrice di questa specialità, raccomanda alla propria clientela di esigere sempre prodotto di marca e confezione originale.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTI i nostri pneus indistruttibili per pneumatici di stock, sono anche per i pneumatici Knorbloni Regolari, Orientali, Pasciati tutte Marche; ciò per difendere le vostre camerature. Visitateci, rappresentante Colombo, via Ormea 5 Torino.

CICLOMOTORI Garzi 175, la meravigliosa novità. Cataloghi gratis. Mazzoli, Corso Francia, 41. 11121

CICLOMOTORI, Motoleggera occasione, prezzi ribassatissimi. Agenzia D.K.W., M.A.S., Guzzoni prossimi arrivi, Napione N. 1.

SIMPLEX 175 ALAGORO
TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450
VENDITA ANCHE A RATE

EMORROIDI
cura rapida
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite 10-12 e 14-16 - Telef. 70-037

Ulceri, Scolo, Gocceita, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 16-20
Ribassi per operai

Prof. **MARZOCCHI** MALATTIE DELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 6,30-9,30; 13,30-15,30; 19-20 - Vener 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via C. Verdi 24 - 9-10, 15-16, 18-20; fest. 9-12.
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE Blenorragia cronica, acuta, infiltrate utero (perdite), Pelle (ecz. capelli) Cure elettriche. Dr Cav ZONI, cons. Sant'Anselmo, otto. Ore 14-16; 18-20 Fest 10-12 Ridut. operai

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 11.
Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (30

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Allora spicciamoci! — disse Alex balzando in macchina e mettendosi al volante. Ed a grande velocità raggiunsero Trembles.

Appena giunti, Basilio condusse il viaggiatore nella camera di suo padre.

L'ammalato era agonizzante ma conservava ancora tutta la sua lucidità di mente.

Irene sola lo vegliava, poichè l'ammalato aveva rifiutato la visita di qualsiasi dottore.

Quando Alex entrò nella camera, la fanciulla si ritirò immediatamente. Egli la scorse appena mentre usciva.

Ugo Mauduit attese che la porta si richiudesse, poi attirò a sè il figlio vicino a prese a parlargli sottovoce, girando intorno l'occhio sospettoso.

Le parole ch'egli mormorava contenevano consigli formidabili e terribili e il suo viso assumeva di volta in volta un'espressione subdola e feroce. Dei sussulti dolorosi interrompevano a tratti il moribondo. Ricadeva allora sul cuscino, serrandosi la gola con le mani rattratte, lottando con energia feroce contro il soffocamento supremo.

Egli sentì ad un tratto che non gli restavano più che pochi minuti...

Assalito da intensi brividi, potè ancora levarsi a sedere sul letto, afferrare le spalle di Alex — che teneva un contegno freddo ed impassibile — e pronunciare con voce animante queste parole:

— Irene, se un angelo la guidasse, sarebbe capace di ogni virtù. Ella sarà invece causa di innumerevoli catastrofi, di dolori di sangue e di morte. Se un demonio la domina. Capisci, figlio mio?

— Sì, — rispose il giovane — il resto ma non ti capisco... Che cosa mi comandi?

— Vegliare che tu sia questo demonio. Alex... Devi essere, dopo di me, il suo cattivo genio... Di questa gattina creata per tutte le dolcezze, ho fatto il più delizioso animale feroce, avido di ogni crudeltà...

Voglio che la mia pupilla mi vendichi dell'ingiustizia universale e di quello che mi hanno fatto soffrire un uomo e una donna uniti dall'amore. Ho fatto di Irene uno strumento prodigioso. Devi vegliare ora, acciocchè serva per lo scopo a cui l'ho destinato... Deve essere una donna crudele, senza pietà...

A queste parole, pronunciate già lentamente e nell'ultimo spasimo della morte, Ugo Mauduit, dibattendo le braccia, ricadde pesantemente sul cuscino, grattando con le dita contratte la coperta e chiamando nell'ultimo rantolo: — Irene... Irene...

Alex corse alla porta, l'aperse e chiamò a sua volta la giovane donna:

— Irene, venite, vi ne prego...

Ella accorse, entrò e richiuse la porta, rimanendo immobile davanti al giaciglio che stava come impietrito nel mezzo della camera. Gli sembrava di non averla mai veduta, prima d'allora e pensava fra sè: — Come è bella!..

Irene d'Amalfi, nel suo aspetto tragico, con gli occhi che esprimevano qualcosa di fatale, era infatti bellissima. Durante qualche minuto, immersa nella forte luce della camera, le sui sinistre erano spalancate, Alex Mauduit e Irene si fissarono, si studiarono, l'una diffidente ed altera, l'altro fremente di desiderio e timoroso di essere respinto. Entrambi avevano dimenticato il moribondo.

Ugo Mauduit all'entrare della sua pupilla si era levato appoggiandosi sur un gomito e ora la contemplava. Pur sentendo già sulla nuca la stretta delle mani ischeletrite della morte, il moribondo aveva ancora la forza di pensare all'avvenire inquietante di suo figlio e della giovane donna. E mentre il suo sguardo s'intensificava, nei suoi occhi si leggeva una gioia feroce. Ma ad un tratto egli gettò un grido, cadde sul fianco con il capo agitato da un fremito convulso e balbettò:

— Ah... la figlia dell'inferno... la figlia dell'inferno.

E morì, mentre Alex ed Irene che si erano volti verso di lui all'estremo suo grido, lo contemplavano freddi, immobili, impassibili.

Quando Mauduit non ebbe più alcun movimenti, i due giovani si riscossero. Irene fece un gesto breve ed energico ed il giovanotto obbedendole si diresse verso il letto. Egli compose il cadavere del padre, aggiustandogli le braccia lungo i fianchi e appoggiandogli la testa sul cuscino. Poscia sollevato il lembo del lenzuolo lo coprì interamente.

E davanti alla morte i due giovani non seppero trovare una parola di preghiera. Neppure il pensiero di una supplica a Dio sfiorò la loro mente.

Quando Mauduit ebbe finito, Irene alzò una mano come in segno di estremo saluto e con tutta calma, lentamente, uscì dalla camera.

Quando ebbe varcato la doppia porta, ella si arrestò piena di stupore. Nel vestibolo un gruppo di uomini veniva verso di lei. Un gruppo di uomini era un incontro inatteso e straordinario in qual luogo e in quel momento. Tutti sembravano avere la testa completamente rasa ed i loro visi, per i tratti caratteristici e per lo strano colorito l'facevano apparire di altra razza. Vestivano uniformemente lunghe tuniche bianche e procedevano con lentezza ieratica, con le braccia inerti pendenti lungo i fianchi. Avanzavano su file di tre e Irene con una sola occhiata potè contarli: erano diciannove. Il primo di essi procedeva avanti, da solo, e disteva negli occhi della giovane donna le sue pupille di colore indefinibile.

Irene si sentì ad un tratto presa da languore, come se quegli occhi la ipnotizzassero togliendole ogni volontà. Ma non fu che una breve sensazione. Ella percepì benissimo le parole che quel l'uomo pronunciava, pur non comprendone pienamente il senso occulto. La strana voce di quell'uomo diceva come litaniando, con cadenza dolce ed esotica:

— Oh, Irene... O incarnazione della Dea... Concedi che noi rendiamo a Ugo Mauduit gli estremi doveri comandati dal rito.

Mentre la voce parlava tutto il gruppo si era fermato. E la guida, poichè ebbe finito di parlare, s'inchinò profondamente, mentre i suoi compagni cadevano in ginocchio prosternandosi.

Irene d'Amalfi, già presa dall'atmosfera misteriosa provocata nel castello, dalla morte di Mauduit, non provò che per qualche istante un profondo turbamento. Ella comprese o credette di comprendere di poi che il suo tutore le avesse lasciato molte cose sul suo carattere e sui suoi mezzi e pensò che quegli uomini fossero dei sapienti, suoi amici, venuti per informarsi alle sue ultime volontà.

Irene con questo pensiero, riprese tosto il suo sangue freddo e per istinto istintivo naturale l'attitudine più conveniente in simili strane congiunture. Lasciando errare un lieve sorriso enigmatico sulle sue labbra, si fece da parte e disse con voce calmissima:

— Entrate e fate ciò che dovete fare.

Il capo e tutti gli uomini si alzarono. E il gruppo camminando a passo lento si diresse verso la camera del morto. La giovane donna guardò la salma, decisa ad osservare attentamente per comprendere appieno. Le sembrò che colui il quale stava nel mezzo del gruppo — un magro individuo dai capelli rossi e dalla pelle chiara — non fosse troppo alto sulle gambe, poichè due compagni lo sostenevano. E quando la salma entrò, Irene la seguì subitamente.

Una sorpresa l'attendeva nella camera del morto.

(Continua).